VEIC81900R - A944176 - REGISTRO PROTOCOLLO - 0007106 - 22/11/2023 - I.4 - I

Ministero dell'Istruzione e del Merito

PIANO TRIENNALE
DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA

delle Istituzioni scolastiche del
VENETO

Aggiornamento 2023-2025

INDICE

1. PREMESSA: QUADRO INTERNAZIONALE E NORMATIVO
2. IL CONTESTO NORMATIVO NAZIONALE RELATIVO ALLE SCUOLE STATALI NEL QUALE SI INQUADRA IL PRESENTE PTPCT
3. OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL VENETO
4. I DESTINATARI DEGLI OBBLIGHI DEL PRESENTE PTPC. RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE
5. IL PERIODO DI RIFERIMENTO E LE MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO
6. IL COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI ASSEGNATI AI DIRIGENTI SCOLASTICI NEI PROVVEDIMENTI DI INCARICO E CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE DEI DIRIGENTI AMMINISTRATIVI E TECNICI DELL'USRV
7. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL VENETO
8. L'ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO
9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
10. LE RESPONSABILITÀ DEL RPCT
11. I REFERENTI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
12. I DIRIGENTI SCOLASTICI DELLE SCUOLE STATALI
13. LE RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI SCOLASTICI DEL VENETO
14. TUTTI I DIPENDENTI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI DEL VENETO
15. LA RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI DELLE SCUOLE STATALI DEL VENETO
16. I COLLABORATORI E CONSULENTI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA
17. LA RESPONSABILITÀ DEI COLLABORATORI E CONSULENTI A QUALSIASI TITOLO
18. LA GESTIONE DEL RISCHIO
19. LA GESTIONE DEL RISCHIO: PROCESSO E APPROCCIO METODOLOGICO
20. ANALISI E DEFINIZIONE DEL CONTESTO
21. ANALISI DEL CONTESTO SPECIFICO ESTERNO: CARATTERISTICHE CULTURALI, SOCIALI ED ECONOMICHE DELLA REGIONE DEL VENETO
22. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE EMERSE IN SEDE DI CONTROLLO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVO CONTABILE
23. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: I DATI DELLE SCUOLE DEL VENETO
24. ASPETTI ORGANIZZATIVI DELL'USRV E DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI
25. LE SCUOLE STATALI DEL VENETO
26. LE SCUOLE NON STATALI DEL VENETO
27. LE SCUOLE PARITARIE DEL VENETO
28. PIANO ISPETTIVO NAZIONALE PREVISTO DALLA LEGGE N. 107/2015
29. IL COINVOLGIMENTO DEI REFERENTI E DEI RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE SCOLASTICO DEL VENETO NELL'IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO
30. IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO: LE AREE DI RISCHIO E IL COINVOLGIMENTO NEL PROCESSO
31. MAPPATURA DEI PROCESSI, AGGREGATI PER AREE DI RISCHIO.
32. I RISCHI DI CORRUZIONE INDIVIDUATI NEI PROCESSI RELATIVI ALLE SCUOLE PARITARIE DEL VENETO

32.1 ANALISI DEI RISCHI

32.2 GRADUATORIA DELLA PONDERAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE NEI PROCESSI

32.3 TRATTAMENTO DEL RISCHIO – MISURE DI PREVENZIONE

33. ATTUAZIONE, MONITORAGIO E REPORTING

34. ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA PUBBLICAZIONE DI DATI

35. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

36. ATTIVITA' DI CONSULTAZIONE

37. CRONOPROGRAMMA DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DEL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO

38. TRASPARENZA

38.1 TUTELA DEI DATI PERSONALI E TRASPARENZA

39. OBIETTIVI DI TRASPARENZA

40. IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

41. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA: I SOGGETTI

42. RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE – R.A.S.A.

43. RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE DATI

44. NUOVO REGOLAMENTO IN MATERIA DI ESERCIZIO DEL POTERE SANZIONATORIO AI SENSI DELL'ART. 47 DEL DLVO N. 33/2013

45. PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLE SCUOLE DEL VENETO

46. PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLA SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE DELLE SCUOLE

47. MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA

48. L'ACCESSO CIVICO

49. LE NUOVE DIRETTIVE SULLA ROTAZIONE ORDINARIA DEL PERSONALE E SUI CRITERI E LE MODALITÀ PER IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI

49.1. DIRETTIVA N. 4/2021 SULLA ROTAZIONE ORDINARIA DEL PERSONALE

49.2. MISURA DELLA ROTAZIONE ORDINARIA DEGLI INCARICHI DEI DIRIGENTI SCOLASTICI

49.3. DIRETTIVA N. 5/2021 SUI CRITERI E LE MODALITÀ PER IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI

50. ADOZIONE DI MISURE PER LA TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

51. TRASPARENZA NELLE GARE

52. PROTOCOLLI AFFERENTI L'AREA DI "AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE"

53. LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E L'ATTUAZIONE DEL PNRR

ALLEGATI:

1. TABELLA NOMINATIVI RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE – RASA
2. TABELLA INDIVIDUAZIONE DEL RESPONSABILE PER LA PUBBLICAZIONE DATI SUL SITO
3. MODELLO – PATTO D'INTEGRITÀ
4. TABELLA DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE
5. TABELLA RIASSUNTIVA MONITORAGGIO SCUOLE
6. REGISTRO DEI RISCHI.
7. TABELLA VALUTAZIONE RISCHIO

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.V.C.P. Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture

C.I.V.I.T.	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
DG	Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto
Linee guida	Linee guida approvate dall'ANAC
M.I.	Ministero dell'Istruzione
O.E.C.D.	*Organization for Economic Co-operation and Development*
O.N.U.	Organizzazione delle Nazioni Unite
P.A.	pubblica amministrazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione per le Scuole del Veneto
P.T.P.C.T.	Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per le Scuole del Veneto
P.T.T.I.	Programma Triennale di trasparenza e Integrità
S.N.V.	Sistema nazionale di valutazione delle scuole statali e paritarie
U.P.D.	Ufficio Procedimenti Disciplinari
USRV	Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto

1. PREMESSA: QUADRO INTERNAZIONALE E NORMATIVO

In tema di contrasto alla corruzione, intesa come fenomeno sociale deviante, capace di pregiudicare la stabilità degli ordinamenti interni, la libertà dei rapporti tra gli Stati e la stabilità della comunità internazionale, si è affermato a livello universale e regionale un modello che propone, accanto all'importante leva repressiva, propria del diritto penale, una primaria azione preventiva del fenomeno, da esercitarsi tramite gli strumenti del diritto amministrativo.

Gli accordi internazionali, e in particolare la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC), adottata a Merida (Messico) dall'Assemblea Generale il 31 ottobre 2003, testimoniano la consapevolezza degli Stati che l'approccio repressivo si dimostra insufficiente ad evitare il radicamento della corruzione e la diffusione e pervasività delle condotte corruttive.

Le gravi conseguenze dei fenomeni corruttivi [la distribuzione patologica delle ricchezze, l'incisione dei valori e beni giuridici fondamentali], si ripercuotono negativamente sul sistema sociale ed economico dei Paesi, rallentandone fortemente lo sviluppo e compromettendo la fiducia esterna ed interna.

La diffusione e gli effetti del fenomeno corruttivo sono stati oggetto di vari studi anche relativi al nostro Paese. Gli approfondimenti, i dati e le statistiche hanno messo in luce uno scostamento tra corruzione reale e corruzione percepita, che evidenzia il carattere sommerso del fenomeno e i notevoli effetti che il fenomeno corruttivo produce sull'economia e sulla crescita.

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità del nostro Paese; il Legislatore ha prodotte specifiche norme a presidio dell'integrità del pubblico funzionario e dell'agire amministrativo.

Il Parlamento Italiano, in attuazione dell'articolo 6 della citata Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC) del 31 ottobre 2003, ratificata dall'Italia con la Legge 3 agosto 2009, n. 116, nonché degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata con Legge 28 giugno 2012, n.110, ha approvato la **Legge 6 novembre 2012 n. 190**, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione",* la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della pubblica amministrazione.

La Legge 190/2012 risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconoscibile nelle sue reali dimensioni e secondariamente il rispetto degli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni.

La 190/2012, nel solco della normativa internazionale, incoraggia strategie di contrasto che anticipino la commissione delle condotte corruttive, e quindi prevede l'adozione, accanto a misure di repressione penale della corruzione, di **misure di carattere preventivo**, individuate secondo il metodo della determinazione, in rapporto ai contenuti e ai procedimenti di ciascuna delle decisioni pubbliche più rilevanti assunte, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi.

Il sistema di prevenzione della corruzione introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012 contempla un'azione coordinata tra un **livello nazionale** ed uno **decentrato**.

1) **a livello nazionale**, la L. 190/2012 prevede l'adozione di un Piano nazionale di prevenzione della corruzione (PNA) da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che rappresenta un atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per l'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione; il Piano Nazionale, inoltre, individua i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e contiene l'indicazione di obiettivi, tempi e modalità di adozione e attuazione delle misure di contrasto alla corruzione [cfr. art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012]. Attraverso il PNA l'Autorità Nazionale coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione [cfr. art. 1, co. 4, lett. a), l. 190/2012]. Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA.
   Il primo PNA (PNA 2013), è stato adottato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, una volta ottenuta l'approvazione dalla Civit – ANAC. A seguito delle modifiche organizzative e delle funzioni di ANAC, previste nel decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, l'Autorità ha adottato nel 2015 un Aggiornamento del PNA 2013 mettendo meglio a fuoco il sistema di valutazione e gestione del rischio per la predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione.
   Con il PNA 2016, l'Autorità ha per la prima volta elaborato un proprio e nuovo Piano, sviluppando la metodologia di affiancare ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno.

Anche per gli Aggiornamenti PNA 2017 e PNA 2018, l'Autorità ha dato conto, nella prima parte di carattere generale, degli elementi di novità previsti dal d.lgs. 97/2016 valorizzandoli, in sede di analisi dei PTPCT di numerose amministrazioni, per formulare indicazioni operative nella predisposizione dei PTPCT. Nella parte speciale sono state affrontate, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni o di specifici settori di attività o materie. Tra gli approfondimenti svolti nelle parti speciali si segnala quello relativo alle **Istituzioni Scolastiche**, realizzato nel **PNA 2016** di cui alla Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, che per espressa indicazione del PNA 2019 conserva tuttora validità [cfr. PNA 2019, Parte I, pag. 9]

2) **a livello decentrato**, ogni Amministrazione definisce un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza, predisposto ogni anno entro il 31 gennaio. Il **PTPCT costituisce un atto organizzativo fondamentale in cui è definita la strategia di prevenzione** all'interno di ciascuna amministrazione. Il PTPCT individua il grado di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, co. 5, l. 190/2012).
Spetta alle Amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende **l'analisi del contesto** (interno ed esterno), la **valutazione del rischio** (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il **trattamento del rischio** (identificazione e programmazione delle **misure di prevenzione**).
Il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, novellando l'art. 10 del d.lgs. 33/2013, ha unificato in un solo strumento (PTPCT), il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità. Nell'unitario PTPCT deve essere chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.
I destinatari del Piano sono coloro che prestano a qualunque titolo servizio presso l'Amministrazione (art.1, co. 2-bis, l. 190/2012).
La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di **responsabilità disciplinare** (l. 190/2012, art. 1, co. 14). Tale previsione è confermata all'art. 1, co. 44 della l. 190/2012, che ha novellato l'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, a norma del quale la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.

Oltre **a)** all'obbligo di adottare e pubblicare il PTPCT, ogni Amministrazione deve adempiere ai seguenti ulteriori obblighi: **b)** nomina del RPCT; **c)** pubblicazione dei dati, documenti e informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività, assicurando altresì la libertà di accesso di chiunque ai dati e documenti detenuti dalle stesse (accesso civico generalizzato, cd. FOIA), secondo quanto previsto nel d.lgs. 33/2013; **d)** adozione dei codici di comportamento; **e)** la rotazione del personale, ordinaria e straordinaria; **f)** l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse; **g)** la disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio e attività ed incarichi extra-istituzionali; **h)** la disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (*pantouflage – revolving doors*); **i)** le incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali; l**)** la disciplina specifica in materia di formazione di commissioni; **m)** le assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione; **n)** la disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*); **o)** la disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower); **p)** la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

La L. 190/2012 non contiene una **definizione di corruzione**, che viene data per presupposta. Il concetto di corruzione, preso a riferimento, da ultimo, nel PNA 2019 e recepito nel presente documento, è quello secondo cui la corruzione consiste in **comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.**

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "condotte di natura corruttiva".

L'Autorità considera come **"condotte di natura corruttiva"** tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge, ai reati prima indicati, quelli di cui agli art. 319-bis,321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale. Con questo ampliamento resta ulteriormente delimitata la nozione di corruzione, sempre consistente in specifici comportamenti soggettivi di un pubblico funzionario, configuranti ipotesi di reato [cfr. Delibera n. 215 del 2019, di cui alla Parte III, § 1.2].

2. IL CONTESTO NORMATIVO NAZIONALE RELATIVO ALLE SCUOLE STATALI NEL QUALE SI INQUADRA IL PRESENTE PTPCT

Le **scuole statali** di ogni ordine e grado **e le istituzioni educative**, in quanto espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, c. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza previste dalla Legge 190/2012, dai decreti attuativi e dai PNA approvati dall'ANAC.

Il modello di prevenzione disegnato dalla L. 190/2012, improntato sulla realtà tipica dei Ministeri e delle altre Amministrazioni aventi struttura, funzioni e compiti di natura amministrativa e provvedimentale, risulta di non facile ed immediata applicazione alle istituzioni scolastiche.

Con delibera n. 430 del 13 aprile 2016 l'ANAC ha infatti adottato apposite "*Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33,* volte a definire ruoli e competenze (tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore, della peculiarità delle funzioni, nonché della specifica disciplina di settore) e ad individuare, a titolo meramente esemplificativo, alcuni processi che si svolgono nelle istituzioni scolastiche nell'ambito dei quali è più elevato il rischio di corruzione, da sottoporre ad analisi del rischio secondo la metodologia indicata nel PNA e Aggiornamento 2015 (vigente al momento dell'adozione delle Linee Guida).

Il RPCT per il settore scuola

In considerazione della circostanza che il Dirigente scolastico è il soggetto competente ad adottare tutti i provvedimenti e atti gestionali della scuola di cui è responsabile, le citate Linee Guida hanno indicato nel Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale la figura alla quale affidare l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione, al quale spetta, quindi, il compito di predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione delle scuole.

Con DM n. 303 del 11 maggio 2016, il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione delle Scuole del Veneto.

A seguito delle modifiche legislative intervenute (segnatamente, il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, novellando l'art. 10 del d.lgs. 33/2013, ha unificato in un solo strumento, il PTPCT, il Piano triennale di prevenzione della corruzione e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità), con D.M. n. 325 del 26 maggio 2017 il Ministero ha individuato, a decorrere dal 1^ giugno 2017, i Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali quali Responsabili della prevenzione della corruzione e per la trasparenza per tutte le istituzioni scolastiche di rispettiva competenza.

Il PTPC per le scuole del Veneto

A norma dell'art. 1, c. 5, lett. a) della L. 190/2012 e dell'art. 10 del D.Lgs n. 33/2013 il primo Piano triennale di prevenzione della corruzione per le scuole del Veneto (triennio 2016-2018) è stato adottato con D.M. n. 549 del 30 giugno 2016, ai sensi dell'art. 1, c. 8, della Legge n.190/2012.

L'aggiornamento 2018-2020 è stato approvato con D.M. n. 71 del 31 gennaio 2018. L'aggiornamento per il triennio 2019-2021 è stato approvato con D.M. n. 84 del 31 gennaio 2019. L'aggiornamento per il triennio 2020-2022 è stato approvato con D.M. n. 52 del 31 gennaio 2020. L'aggiornamento per il triennio 2021-2023 è stato approvato con D.M. n. 105 del 23 marzo 2021. L'aggiornamento per il triennio 2022-2024 è stato approvato con D.M. n. 145 del 26 maggio 2022.

Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza per il **triennio 2023-2025** per le scuole del Veneto (di seguito denominato **PTPCT**), ai sensi dell'art. 1, c. 5, lett. a) della L. 190/2012 e dell'art. 10 del D.Lgs n. 33/2013 e ss.mm.ii., costituisce il quinto aggiornamento.

Il presente PTPCT tiene conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 1064 del 13/11/2019, quale Atto generale di indirizzo per tutte le Amministrazioni tenute all'adozione dei Piani triennali.

In linea con le modifiche apportate all'art. 43 del d.lgs. 33/2013, il PTPCT non contiene un "Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità", ma in esso continuano ad essere presenti prescrizioni per assicurare la trasparenza dell'Amministrazione, la quale così, non costituisce più un obiettivo in sé, bensì lo strumento più rilevante ed imprescindibile nella direzione della prevenzione della corruzione.

In relazione a tali contenuti, particolare attenzione è dedicata alle indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 recante l'adozione delle "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016".

Considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso, al fine di agevolare il RPCT, tutti i Dirigenti dell'Ufficio Scolastico Regionale, sia Amministrativi che Tecnici, operano quali Referenti del RPCT e a ciascuno di loro è attribuita, anche attraverso il **Piano Performance (P.P.)**, la responsabilità di una attività informativa nei confronti del Responsabile.

L'USRV con il presente PTPCT per le scuole del Veneto intende contrastare i fenomeni corruttivi, all'interno delle scuole statali, paritarie, non statali e non paritarie, mediante lo sviluppo di un sistema di prevenzione della corruzione che oltre alle specifiche misure di prevenzione adottate, individua nella **trasparenza** uno degli elementi qualificanti della sua azione.

Questo scenario di intervento richiede perciò lo sviluppo graduale di un sistema di *"governance"* delle attività delle scuole che, attraverso una progressiva mappatura dei rischi e integrazione delle misure anticorruzione, garantisca una realizzazione coordinata delle azioni di controllo e di vigilanza sull'attività amministrativa, gestionale, sulla valutazione degli alunni al fine del rilascio dei titoli di studio, secondo i principi della L. 190/2012.

3. OBIETTIVI DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL VENETO

In attuazione dell'art 1 della L. 190/2012 come modificato dall'art. 41 del D.Lvo n. 97/2016 e in coerenza con il PNA, che prescrive che ciascuna amministrazione adotti la propria strategia di prevenzione della corruzione, il presente PTPCT per le scuole del Veneto, persegue i seguenti **obiettivi strategici**:

1) ridurre le opportunità che la corruzione si sviluppi;
2) aumentare la capacità di far emergere la corruzione;
3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

In attuazione dell'art. 1, c. 9, L. 190/2012 e s.m., il presente PTPCT per le scuole del Veneto intende rispondere alle **esigenze ivi indicate dalla lettera a) alla lettera f).**

Atteso che, come sopra è stato detto, il modello di prevenzione disegnato dalla L. 190/2012 è improntato sulla realtà tipica dei Ministeri, ai quali risulta di immediata applicazione, mentre mancano disposizioni volte a chiarire l'applicazione del medesimo modello al settore dell'istruzione scolastica, le esigenze che possono essere realizzate attraverso il presente PTPCT per le scuole del Veneto sono condizionate dalle seguenti circostanze:

a) i fondi per la formazione del personale scolastico sono assegnati annualmente dal Ministero agli UUSSRR e che, in mancanza di fondi di competenza, la formazione gratuita può avvenire solo con l'impiego di risorse professionali interne altamente qualificate, di non facile reperimento;
b) i programmi di formazione su etica e legalità previsti dalla SNA non contemplano come destinatario il personale della scuola.

Alla luce di ciò, le esigenze realizzabili attraverso il presente PTPCT sono:

a) la graduale **mappatura** di tutti i processi (**elenco dei processi**) che si realizzano nell'ambito delle attività delle istituzioni scolastiche, non solo quei processi che sono ritenuti a rischio o a più alto rischio [cfr. PNA 2019, pag. 14]; Obiettivo triennale: da *"alcuni processi"* a *"tutta l'attività delle scuole".*
   Il Tavolo di lavoro costituito presso il Ministero ha realizzato una prima mappatura (trasmessa dal Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse finanziarie e strumentali con nota prot. 1271 del 28.11.2017). Il Gruppo di lavoro regionale (istituito con Decreto dell'USRV prot. n. 22472 del 7.12.2017) e i Referenti per la PCT (rinnovati nella composizione con Decreto dell'USRV prot. n. 559 del 9.01.2018, nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del D.Lvo 30 marzo 2001, n.165) rappresentano un prezioso supporto tecnico per tale attività.
b) il raggruppamento dei processi nelle cosiddette "aree di rischio", distinti in generali e specifiche. Le principali aree di rischio valide per tutte le p.a. e quelle specifiche delle Istituzioni scolastiche sono indicate in Tabella 3 dell'Allegato 1 del PNA 2019, pag. 22 e segg.). L'elenco non deve ritenersi esaustivo.
c) la **descrizione dei processi**; tale attività consentirà di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi;
d) In una prima fase, l'esito di tale attività sarà una breve descrizione del processo (che cos'è e che finalità ha), l'indicazione delle attività che scandiscono e compongono il processo, delle responsabilità complessiva del processo e dei soggetti che svolgono le attività del processo.
e) Gradualmente, nei diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, si procederà ad una descrizione più analitica dei processi, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili, nonché di un ordine di priorità da riconoscere ai processi che afferiscono ad aree di rischio ritenute maggiormente sensibili, sulla base delle analisi di contesto interno o esterno o di "eventi sentinella" [PNA 2019, pag. 19]. Obiettivo triennale: da *"descrizione di alcuni processi"* a *"descrizione di tutti i processi"*

f) la previsione di realizzare una rappresentazione dei processi (in forma grafica o tabellare). Obiettivo triennale: da *"solo alcuni elementi descrittivi"* a *"tutti gli elementi descrittivi"*.
g) Per ogni processo rilevato nella mappatura sono **identificati gli eventi rischiosi** che, anche solo ipoteticamente, possono manifestarsi; l'insieme degli eventi rischiosi così identificati costituiscono il **catalogo dei Rischi**. In una logica di miglioramento continuo l'obiettivo del triennio è da "analisi di ciascun processo" a "analisi delle singole attività del processo", soprattutto per i processi in cui è stata già rilevata un'esposizione elevato al rischio corruttivo;
h) Identificati i rischi, si procederà alla loro **analisi** al fine di stimare il livello di esposizione dei processi e delle attività al rischio corruttivo. Per quanto riguarda l'approccio valutativo, il PNA 2019 ha stabilito che l'Allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire [pag. 33]. Tuttavia, laddove il PTPCT risulti già predisposto il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) potrà essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023.
i) Sulla base della valutazione del livello di esposizione al rischio, si procederà alla **ponderazione del rischio**, ossia alla individuazione delle azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione dei processi/attività al rischio corruttivo, tenendo conto delle misure già attuate e valutando come migliorare quelle già esistenti prima di introdurne di nuove, al fine di evitare di appesantire l'attività amministrava con l'inserimento di nuovi controlli.
j) **Trattamento del rischio**: sono individuate misure specifiche e puntuali volte a prevenire i rischi, in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili; in una logica di sostenibilità economica ed organizzativa delle azioni di prevenzione del rischio corruttivo, e di priorità di intervento, si tiene conto del livello di esposizione al rischio; la sostenibilità riguarda anche la fase del controllo e del monitoraggio sull'applicazione delle misure. Le **misure generali** si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le **misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.
k) **Programmazione delle misure**: le misure sono descritte nelle loro fasi o modalità attuative, e contengono l'indicazione della tempistica, della responsabilità di attuazione della misura, dell'indicatore di monitoraggio o valore atteso.
l) Il **monitoraggio** è la verifica dell'attuazione delle misure. Il monitoraggio di primo livello viene attuato in autovalutazione da parte dei dirigenti scolastici, che sono chiamati a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura. Il monitoraggio periodico di secondo livello viene attuato dal RPCT, coadiuvato dal personale della sua struttura di staff, e consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle istituzioni scolastiche. Il RPCT verificherà la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione attraverso il controllo degli indicatori previsti per l'attuazione delle misure all'interno del Piano e attraverso la richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "prova" dell'effettiva azione svolta. I **referent**i del RPCT (Dirigenti Amministrativi e Tecnici dell'USR) potranno svolgere degli audit specifici, con verifiche sul campo che consentono il più agevole reperimento delle informazioni, evidenze e documenti necessari al miglior svolgimento del monitoraggio di secondo livello.
Considerato l'alto numero delle istituzioni scolastiche, il monitoraggio di secondo livello potrà essere effettuato attraverso **campionamento** delle misure da sottoporre a verifica.

4. I DESTINATARI DEGLI OBBLIGHI DEL PRESENTE PTPCT. RESPONSABILITÀ DISCIPLINARE

Il presente PTPC rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale il RPCT descrive il "*processo*" finalizzato a implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo nelle scuole del Veneto attraverso l'individuazione e l'attivazione di **misure di contrasto**: azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. **L'individuazione nel presente PTPCT delle misure organizzative di contrasto e delle prescrizioni comporta l'obbligo per tutti i destinatari di applicarle e/o di vigilare sulla loro effettiva attuazione, nel rispetto della sequenza cronologica indicata nel cronoprogramma.**

Destinatari dell'obbligo di applicare le misure organizzative di prevenzione e contrasto e le prescrizioni individuate nel presente PTPCT sono i Dirigenti scolastici e tutto il personale dipendente in servizio presso le istituzioni scolastiche del territorio regionale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato.

Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo, ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione, che svolgano la propria attività presso le istituzioni scolastiche stesse.

Destinatari dell'obbligo di controllo e vigilanza sulle risposte delle scuole statali ai monitoraggi attivati dal RPCT sull'applicazione delle misure organizzative di prevenzione e di contrasto individuate nel presente PTPCT sono i Dirigenti Amministrativi, nominati Referenti del RPCT, ciascuno in relazione alle

rispettive competenze. I Dirigenti Tecnici dell'USRV sono invece destinatari dell'obbligo di vigilanza prioritariamente sulle scuole paritarie.

L'omessa adozione delle misure organizzative di prevenzione e contrasto, l'omessa pubblicazione dei dati sui siti delle scuole (nella sezione amministrazione trasparente), nonché l'inosservanza delle prescrizioni e la violazione degli obblighi di controllo e vigilanza integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio, anche a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165") ed **è fonte di responsabilità disciplinare.**

5. IL PERIODO DI RIFERIMENTO E LE MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO

Il presente PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha validità triennale ed è riferito al **periodo 2023–2025**.

Esso sarà pubblicato sul sito istituzionale dell' USRV "Amministrazione trasparente" nella specifica sezione "Altri contenuti". **Ogni istituzione scolastica dovrà inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un link con un rinvio al PTPCT pubblicato dall'USRV**.

Ai sensi dell'art. 1, comma 8, della L. 190/2012 entro il 31 gennaio di ogni anno il RPCT propone l'aggiornamento del presente PTPCT all'Organo di indirizzo politico.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della L. 190/2012, il RPCT proporrà inoltre all'Organo di indirizzo politico la modifica del PTPCT ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute oppure qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'Amministrazione possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o a limitarne la sua efficace attuazione.

6. IL COLLEGAMENTO CON GLI OBIETTIVI ASSEGNATI AI DIRIGENTI SCOLASTICI NEI PROVVEDIMENTI DI INCARICO E CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE DEI DIRIGENTI AMMINISTRATIVI E TECNICI DELL'USRV.

Come già avvenuto per il precedente aggiornamento anche per il triennio 2020–2022 la connessione tra il PTPCT e gli obiettivi dei Dirigenti scolastici continuerà ad essere realizzata inserendo nei provvedimenti di incarico triennale dei Dirigenti scolastici i seguenti obiettivi:

a) **assicurare l'adempimento delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, così come integrato dal decreto legislativo n.97/2016, in materia di anticorruzione e trasparenza.**

b) **adottare le misure obbligatorie previste nel piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza delle scuole del Veneto;**

Inoltre, atteso che i Dirigenti Amministrativi svolgono, in qualità di Referenti del RPCT, funzioni di ausilio in fase di monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione attivati dal RPCT, anche nel ciclo della performance dei Dirigenti Amministrativi sarà espressamente inserito il seguente l'obiettivo di Garantire supporto nell'applicazione delle misure di anticorruzione e di trasparenza da parte delle istituzioni scolastiche.

La definizione del predetto obiettivo assegnato ai Dirigenti Amministrativi è la seguente: supporto in qualità di referente della PCT, in fase di monitoraggio di secondo livello attuato dal RPCT per la verifica dell'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle istituzioni scolastiche, attraverso lo svolgimento di audit specifici, con verifiche sul campo che consentano il più agevole reperimento delle informazioni, evidenze e documenti necessari al miglior svolgimento del monitoraggio di secondo livello.

Il Referente deve inoltre vigilare sugli adempimenti di pubblicazione dei dati sui siti delle scuole nella sezione Amministrazione Trasparente. A tal fine i Dirigenti degli UUSSTT, nominati "Referenti della PCT" hanno l'obbligo di segnalare i casi di effettivo inadempimento ai fini dell'esercizio dell'azione disciplinare.

Ai Dirigenti Tecnici dell'USRV, Referenti del RPCT, nell'ambito della programmazione annuale delle rispettive attività e nelle corrispondenti schede di valutazione annuale, sono assegnati specifici compiti di controllo e vigilanza, riferiti prioritariamente alle scuole paritarie.

Collegamento tra prevenzione della corruzione e gli obiettivi negli incarichi dei Dirigenti scolastici

Il PTPCT, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura pertanto come parte integrante della performance complessiva dell'amministrazione scolastica regionale. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete di prevenzione e contrasto della corruzione, che esso deve esplicitare, implica la necessità di una lettura integrata anche con la valutazione dei Dirigenti scolastici (DS).
La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, assumono portata di obiettivi strategici delle istituzioni scolastiche, il cui raggiungimento è segnalato da indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica.
L'inserimento negli incarichi dei DS dell'obiettivo della trasparenza e della prevenzione della corruzione direttamente afferenti alle istituzioni scolastiche è stato assicurato dal Ministero a livello nazionale e dai DG di ciascun Ufficio Scolastico Regionale.
Pertanto deve sussistere un collegamento tra il PTPCT delle istituzioni scolastiche, il Piano di miglioramento di ciascuna Istituzione Scolastica e la valutazione dei DS. A tal fine sono fornite apposite istruzioni ai Nuclei di valutazione dei DS.

7. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL VENETO

Nel presente capitolo, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione nelle istituzioni scolastiche del Veneto.

In particolare, accanto al RPCT operano i Dirigenti Amministrativi e Tecnici dell'USRV (Referenti del RPCT), ai quali sono attribuiti specifici compiti di supporto, e tutti i Dirigenti scolastici, che hanno l'obbligo di assicurare la concreta adozione e attuazione di tutte le misure organizzative di prevenzione e contrasto (compresi gli obblighi di pubblicazione) e di tutte le prescrizioni individuate nel presente PTPCT, con la gradualità indicata nel cronoprogramma di cui al successivo punto n. 37, che assegna la precedenza alle misure obbligatorie per legge.

Il Personale insegnante, educativo ed ATA (DSGA, Assistenti amministrativi, Assistenti tecnici e Collaboratori scolastici) e i Collaboratori esterni delle scuole statali a qualsiasi titolo, sono tenuti al rispetto delle prescrizioni nel PTPCT, al fine di garantire l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione previste.

8. L'ORGANO DI INDIRIZZO POLITICO

L'organo di indirizzo politico, a norma della L. 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione in quanto:

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione; con DM 303 del 11 maggio 2016 l'On.le Sig. Ministro ha individuato i Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali quali Responsabili della prevenzione della corruzione per le istituzioni scolastiche statali di rispettiva competenza territoriale. Con DM 325 del 26 maggio 2017 l'On.le Sig. Ministro ha individuato i Direttori Generali degli Uffici Scolastici Regionali quali Responsabili della prevenzione della corruzione e per la trasparenza per le Istituzioni scolastiche statali di rispettiva competenza territoriale a decorrere dal 1 giugno 2017).
- adotta entro il 31 gennaio di ogni anno il PTPCT e i suoi aggiornamenti (articolo 1, comma 8 L. 190/2012) ;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Come sopra indicato, il Ministro ha nominato il Direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto quale Responsabile della prevenzione della corruzione nelle scuole del Veneto (**RPCT**) a decorrere dal 1 giugno 2017.

Con il PTPCT, il RPCT individua **le azioni e le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione** e a formalizzare le buone prassi amministrative, utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità nelle scuole del Veneto.

Il PNA, relativamente al RPCT, specifica che quest'ultimo svolge i compiti indicati nella L. 190/2012 e illustrati nella circolare del D.P.F. n. 1 del 2013. La legge assegna al RPCT diversi obblighi tra i quali, *in primis*, la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPC).

Fine ultimo dell'attività del RPCT è, pertanto, l'individuazione nell'ambito del PTPC di prescrizioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di repressione delle fattispecie di corruzione che si verifichino nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, ma il suo compito è quello di agire sui modelli comportamentali del personale, al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

Il RPCT deve verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Il RPCT ha l'obbligo di segnalare all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Ha inoltre l'obbligo di indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Ulteriore compito affidato al RPCT è l'individuazione dei criteri di priorità per la formazione del personale scolastico qualora siano assegnati specifici finanziamenti.

In sostanza, quindi, al RPCT sono assegnati i seguenti obblighi:

1. individuare le attività, anche ulteriori rispetto a quelle indicate nel PNA, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte dei Dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettera a-bis), del D.Lvo 30 marzo 2001, n.165 (art. 1, c. 9, lett. a), L. 190/2012);
2. elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'Organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1, c. 8, L. 190/2012);
3. indicare agli Uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, c. 7, L. 190/2012);
4. prevedere per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione (art. 1, c. 9, lett. b), L. 190/2012);
5. prevedere, con particolare riguardo alle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (art. 1, c. 9, lett. c), L. 190/2012);
6. definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere (art. 1, c. 9, lett. e) L. 190/2012);
7. individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge (art. 1, c. 9, lett. f) L. 190/2012) ;
8. verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e proporre modifiche al Piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione (art. 1, c. 10, lett. a) L. 190/2012);
9. segnalare all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1, c. 7, L. 190/2012);
10. pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno (salvo differimento disposto dall'ANAC) sul sito web dell' USRV una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'Organo di indirizzo politico;
11. riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico, ogni qual volta esso ne faccia richiesta;
12. vigilare, anche attraverso i Referenti (Dirigenti Amministrativi, i Dirigenti Tecnici) e i Dirigenti scolastici, sul rispetto dei Codici di comportamento da parte del personale scolastico e dei DS.

Il RPCT, inoltre:

I. ove nello svolgimento della sua attività riscontri fatti che presentino rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il competente Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;

II. nel caso in cui riscontri fatti oggettivi che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;

III. nel caso in cui venga a conoscenza di fatti oggettivi che costituiscano notizia di reato, procede a segnalarne l'esistenza alla Procura della Repubblica con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p) e, qualora il fatto si configuri come un'ipotesi di corruzione anche in senso lato, ne dà tempestiva notizia anche all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il RPCT:

1. il D.Lvo 39/2013 ha attribuito al RPCT compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il RPCT, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità degli incarichi e provvedere a segnalare la possibile violazione delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato (ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215), nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla L. 190/2012 sopra elencati, il RPCT può in ogni momento:

A. chiedere informazioni ai Dirigenti scolastici circa fatti o situazioni avvenute presso la rispettiva struttura organizzativa;

B. verificare e chiedere delucidazioni per iscritto a qualsiasi dipendente dell'USRV o della scuole del Veneto su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;

C. richiedere ai dipendenti dell'USRV o della scuole del Veneto, che hanno istruito un procedimento, di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

10. LE RESPONSABILITÀ DEL RPCT.

I commi 12 e 14 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 prevedono a carico del RPCT la responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del D.Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), oltre alla responsabilità disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA) nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'Amministrazione, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il RPCT non provi:
a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPCT;
b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT attraverso i propri Referenti e la propria struttura di supporto.
È tuttavia esclusa la responsabilità del RPCT ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati sia dipeso da causa a lui non imputabile.

11. I REFERENTI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

Per il triennio 2016-2018 il RPCT, in conformità alle Linee Guida, aveva nominato quali Referenti per la prevenzione della corruzione i Dirigenti Amministrativi dell'USRV.
Con il presente PTPCT, in virtù dell'ampia autonomia organizzativa che la L. 190/2012 e la Circolare della Funzione Pubblica n. 1/2013 attribuiscono al RPCT al fine di rendere effettive le azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione, il RPCT ha esteso l'incarico di Referente per la Prevenzione della corruzione delle scuole del Veneto ai Dirigenti tecnici dell'USRV.

Per alcuni Referenti, segnatamente quelli preposti alla gestione di Uffici di Ambito Territoriale, sono state attivate casella di posta elettronica per la ricezione di segnalazioni:

Dirigente Amm.vo dell'Ufficio I- indirizzo di posta elettronica:	per funzioni ex Ufficio Territoriale per la provincia di Venezia referenteanticorruzionevenezia@istruzioneveneto.it
Dirigente Amm.vo dell'Ufficio IV indirizzo di posta elettronica:	Ambito Territoriale di Belluno referenteanticorruzionebelluno@istruzioneveneto.it
Dirigente Amm.vo dell'Ufficio V indirizzo di posta elettronica:	Ambito territoriale di Padova e Rovigo referenteanticorruzionepadova@istruzioneveneto.it referenteanticorruzionerovigo@istruzioneveneto.it
Dirigente Amm.vo dell'Ufficio VI	Ambito Territoriale di Treviso

indirizzo di posta elettronica: referenteanticorruzionetreviso@istruzioneveneto.it

Dirigente Amm.vo dell'Ufficio VII Ambito Territoriale di Verona
indirizzo di posta elettronica: referenteanticorruzioneverona@istruzioneveneto.it

Dirigente Amm.vo dell'Ufficio VIII Ambito Territoriale di Vicenza
indirizzo di posta elettronica: referenteanticorruzionevicenza@istruzioneveneto.it

Gli altri Dirigenti Amministrativi e i Dirigenti Tecnici, anch'essi referenti del RPCT, possono ricevere segnalazioni agli indirizzi di posta elettronica riportati sul sito dell'USR Veneto.

Ferma restando la piena responsabilità RPCT per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, nella fase della consultazione periodica sulla proposta di aggiornamento annuale del PTPCT **tutti i Referenti sono tenuti** a fornire le informazioni utili ad individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte.

Nella fase successiva all'adozione del PTPC, **i Referenti Dirigenti Amministrativi sono tenuti**:

a) a supportare il RPCT nella gestione del monitoraggio di secondo livello per la verifica dell'applicazione delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle istituzioni scolastiche, attraverso lo svolgimento di audit specifici, con verifiche sul campo che consentano il più agevole reperimento delle informazioni, evidenze e documenti necessari al miglior svolgimento del monitoraggio di secondo livello.
b) a segnalare al RPCT eventuali casi di effettiva inadempienza affinché quest'ultimo segnali agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare (UPD) i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza ai fini dell'esercizio dell'azione disciplinare;
c) a comunicare al RPCT le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza affinché quest'ultimo le segnali all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
d) informare l'organo competente per l'azione disciplinare qualora ravvisino fatti avvenuti all'interno delle Istituzioni scolastiche aventi rilevanza disciplinare;

I Referenti Dirigenti Tecnici sono tenuti, nella fase successiva all'adozione del PTPC, ad inviare al RPCT entro il 3 dicembre di ogni anno una relazione sulla vigilanza sulle scuole paritarie effettuata nell'anno. Inoltre, ove nello svolgimento della rispettiva attività (dopo aver sentito l'UPD competente) ravvisino che i fatti avvenuti all'interno delle Istituzioni scolastiche assumono rilevanza disciplinare, informano immediatamente l'organo competente affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.

Tutti i Referenti (Dirigenti Amministrativi e Tecnici), inoltre:

II. nel caso riscontrino fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presentano tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei Conti, dandone anche comunicazione al RPCT, affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
I. nel caso in cui vengano a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procedono a segnalarne l'esistenza alla Procura della Repubblica con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p) e, qualora il fatto si configuri come un'ipotesi di corruzione anche in senso lato, ne danno tempestiva notizia anche all'ANAC e al RPCT del Veneto.

12. I DIRIGENTI SCOLASTICI DELLE SCUOLE STATALI

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata del RPCT, dei singoli Dirigenti Amministrativi e Tecnici e dei Dirigenti scolastici delle scuole del Veneto, secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *topdown* per la successiva fase di verifica ed applicazione.

Tutti i Dirigenti scolastici delle scuole statali, con riferimento alle rispettive istituzioni scolastiche in titolarità e in reggenza:

a. attuano le azioni e applicano le misure organizzative individuate nel presente PTPC al fine di prevenire il rischio di situazioni di corruzione (art. 1, c. 14, della L. n. 190 del 2012);
b. verificano che siano rispettate all'interno delle rispettive istituzioni scolastiche dai propri collaboratori, dal DSGA, dal personale docente e ATA, le azioni e le misure organizzative di contrasto e prevenzione individuate nel presente PTPC;

c. rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPC anche nei confronti dei collaboratori esterni;
d. in qualità di Responsabili del procedimento di pubblicazione dei dati e delle informazioni sul rispettivo sito istituzionale (Linee guida per i siti web della PA, approvate il 26.07.2010 in applicazione dell'art. 4 della Direttiva n. 8/2009 del Ministro per la PA e l'innovazione), raccolgono, elaborano e dispongono la pubblicazione delle informazioni sul rispettivo sito istituzionale;
e. comunicano al RPCT i casi di effettiva inadempienza da parte dei loro sottoposti;
f. effettuano il monitoraggio di primo livello sull'adozione delle misure di prevenzione.

Tutti **i Dirigenti scolastici** devono inoltre:

1) designare il nominativo del Responsabile della stazione appaltante (RASA) e comunicarne le variazioni al RPCT;
2) collaborare con il RPCT e con i suoi Referenti all'attuazione del monitoraggio periodico di secondo livello e alla predisposizione della Relazione annuale del RPCT;
3) pubblicare nei propri siti web istituzionali entro il 31 gennaio di ogni anno (in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto) i dati relativi all'attività contrattuale dell'anno precedente concernenti: la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate; le eventuali ulteriori informazioni richieste secondo le delibere ANAC;
4) dare la più ampia diffusione al Codice di comportamento dei pubblici dipendenti, come prescritto dall'articolo 15 del DPR 62 del 2013 (mediante la pubblicazione del Codice di comportamento sul rispettivo sito internet istituzionale, mediante la trasmissione tramite e-mail a tutti i propri dipendenti e ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di servizi, mediante la consegna ai nuovi assunti di copia del codice di comportamento con richiesta di sottoscrizione per ricevuta);
5) rendere noto, tramite il proprio sito web istituzionale, almeno un indirizzo di posta elettronica certificata cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze;
6) prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara;
7) utilizzare il modello di patto di Integrità (allegato n. 3) e pubblicarlo sul sito istituzionale.

Infine, i **Dirigenti scolastici**:

I. ove i fatti avvenuti all'interno della rispettiva Istituzione scolastica assumono rilevanza disciplinare ai fini di una sanzione di propria competenza, hanno l'obbligo di esercitare l'azione disciplinare;
II. ove (dopo aver sentito l'UPD competente) ravvisino che i fatti avvenuti all'interno della rispettiva Istituzione scolastica assumono rilevanza disciplinare ai fini di una sanzione di livello superiore a quello di propria competenza (sospensione dal servizio con privazione della retribuzione fino a 10 giorni), ne informano immediatamente il competente UPD affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
II. nel caso riscontrino invece fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presentano tempestiva denuncia alla competente Procura Regionale della Corte dei Conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale e ne informano anche il RPCT;
III. nel caso in cui vengano a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procedono a segnalarne l'esistenza alla competente Procura della Repubblica con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p) e, qualora il fatto si configuri come un'ipotesi di corruzione anche in senso lato, ne danno tempestiva notizia anche al RPCT e all'ANAC.

13. LE RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI SCOLASTICI DEL VENETO

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal Personale che dalla Dirigenza scolastica. Pertanto, in caso di violazione delle misure di prevenzione previste dal presente PTPCT anche i Dirigenti scolastici incorrono in responsabilità disciplinare ai sensi del comma 14 dell'art. 1 della L. n. 190/2012.

Il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT, in relazione alle rispettive condotte od omissioni, è fonte di responsabilità disciplinare del Dirigente scolastico, del Personale docente, del DSGA, del Personale A.T.A., ciascuno dei quali ne risponde in relazione ai rispettivi doveri istituzionali.

14. TUTTI I DIPENDENTI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI DEL VENETO

Nonostante la legge concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, c. 12, L. n. 190/2012) in capo al RPCT e ai Referenti per la prevenzione, tutti i Dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente spettanti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'Amministrazione.

Compete pertanto a tutti i Dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché al Personale comandato, partecipare al processo di attuazione delle misure organizzative di prevenzione del rischio.

Il comma 14 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 prevede il dovere di rispettare e attuare le misure di prevenzione e le prescrizioni previste dal PTPC in capo a ciascun dipendente; la violazione da parte dei dipendenti delle scuole del Veneto delle misure di prevenzione e delle prescrizioni previste dal presente PTPCT costituisce illecito disciplinare (D.P.R. n. 62/2013).

Tutti **i Dipendenti** sono tenuti:

1) alla conoscenza e all'osservanza del presente PTPCT a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale, nonché a provvedere, per quanto di competenza, alla sua attuazione;
2) alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, di cui al DPR n. 62/2013, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
3) a compilare, qualora si verifichino le circostanze, apposita dichiarazione di sussistenza di situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico;
4) al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis della L. 241/1990 e all'articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
5) al rispetto dei termini dei procedimenti;
6) ad assicurare la propria collaborazione al RPCT ed ai Referenti della prevenzione della corruzione;
7) laddove i Dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare tempestivamente al proprio Dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata.

15. LA RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI DELLE SCUOLE STATALI DEL VENETO.

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/2012, l'eventuale violazione da parte dei Dipendenti (ivi compreso il Personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente PTPCT costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 novella il disposto dell'articolo 54 del D.lgs. 165/2001 prevedendo al comma 3 che "La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare".

Il DPR 62/2012 "Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165" prevede all'art. 8, rubricato "Prevenzione della corruzione", che "[…] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione".

16. I COLLABORATORI E CONSULENTI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere o servizi in favore dell'Amministrazione sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPC e a segnalare le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento di cui al DPR 62/2012).

17. LA RESPONSABILITÀ DEI COLLABORATORI E CONSULENTI A QUALSIASI TITOLO

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento di cui al DPR 62/2012 sono considerati Dipendenti dell'Amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione e sono tenuti all'osservanza delle prescrizioni previste dal PTPC.

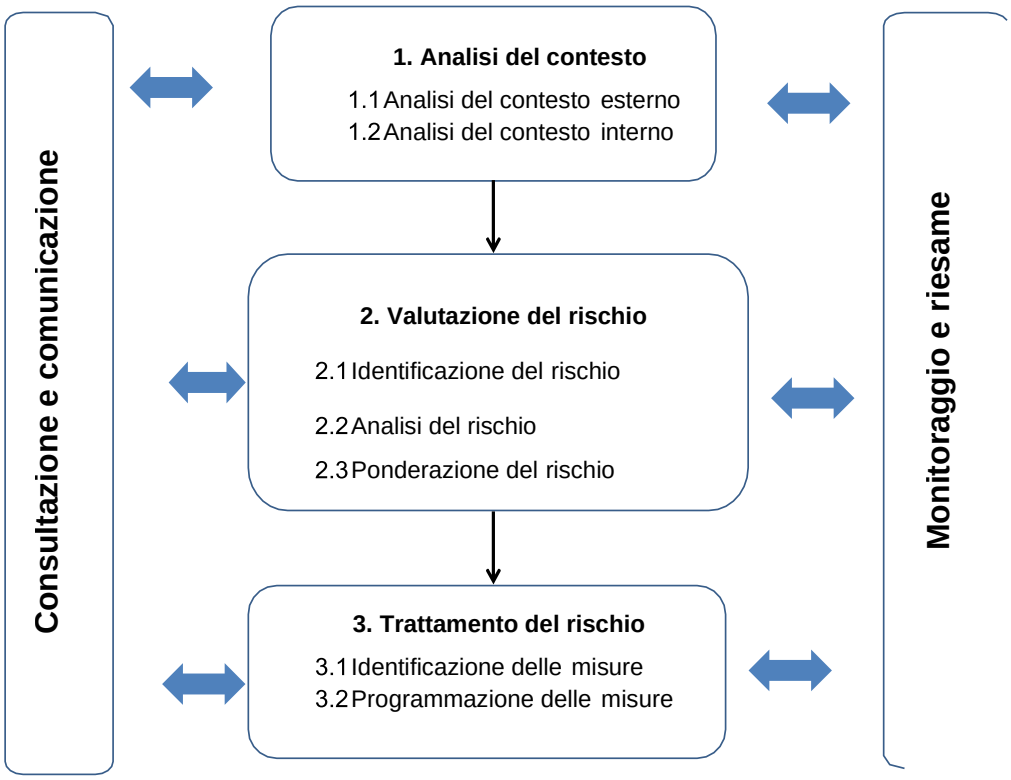
18. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Sebbene in maniera non esplicita, la L. 190/2012 definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e di comportamenti eticamente rilevanti.

Il PNA, definendo la "*Gestione del Rischio di corruzione*" quale "insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'Amministrazione con riferimento al rischio [di corruzione]", rinvia alle prescrizioni e ai Principi fondamentali contenuti nelle linee guida dello standard UNI ISO 31000:2010, che rappresentano la versione in lingua italiana della norma tecnica internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB *"Risk Management*". La gestione del rischio di corruzione, quindi, dovrebbe condurre alla riduzione delle probabilità che il rischio corruzione si verifichi, nell'ambito della singola organizzazione.

I Piani nazionali, quindi, avvalorando l'impostazione dello standard ISO 31000:2010, guida la strategia nazionale per la lotta alla corruzione, fornendo le indicazioni a cui le singole Amministrazioni si debbono attenere nella redazione del PTPCT, quale strumento di programmazione, di gestione del rischio di corruzione e di definizione delle modalità operative di implementazione del sistema.

IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO NEL PNA 2019



19. LA GESTIONE DEL RISCHIO: PROCESSO E APPROCCIO METODOLOGICO

Il processo di gestione del rischio sopra indicato, introdotto dal PNA 2019, costituisce oggi l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo e aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.
Il PTPCT delle scuole del Veneto accoglierà gradualmente il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo), a partire dal triennio 2021-2023; il presente PTPCT rimane, per la sola annualità 2020,

impostato sull'approccio dell'Allegato 5 al PNA 2013, adattato alle esigenze e alla specificità delle istituzioni scolastiche del Veneto. L'approccio adottato prevede che un rischio sia analizzato secondo le due variabili: 1. la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo; 2. l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

La metodologia utilizzata

Ai fini dell'individuazione dei processi e dei rischi di corruzione da inserire nel presente PTPCT (che, come è già stato detto, nel primo aggiornamento si sono individuati i processi solo in modo aggregato, con la previsione di effettuare nel corso del triennio 2018-2020 l'analisi e la valutazione specifica del rischio nelle singole fasi interne a ciascun processo), si è tenuto conto della metodologia utilizzata dall'apposito Tavolo di lavoro istituito presso il Ministero per l'accompagnamento e il supporto a livello nazionale alla redazione dell'aggiornamento 2018-2020 dei Piani Triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche.
Il predetto Tavolo ha identificato una strategia operativa di risk management così riassumibile:

- Identificazione di un cronoprogramma
- Rimodulazione della mappatura dei processi a rischio corruttivo partendo dall'allegato n. 1 alla Delibera ANAC n. 430/2016
- Metodologia di risk managment: Mappatura eventi collegati → Descrizione degli eventi→ Identificazione condizioni agevolanti/frenanti→ CATALOGO EVENTI RISCHIOSI.
- Mappatura del rischio (matrice impatto/probabilità), rimodulazione dei processi
- Identificazione delle misure da attuare per ridurre il rischio e il successivo monitoraggio dell'azione di risk managment.

Dopo un'attenta analisi dei processi a rischio corruttivo proposti dall'ANAC nella delibera 430, il Tavolo ha operato su tre processi, o macroaree, considerati a maggior rischio, procedendo a una revisione della mappatura:

- procedure di acquisizione beni e servizi (per il quale è necessario far esplodere la macroarea e identificare delle sottocategorie)
- valutazione e incentivazione dei docenti (bonus docenti) e la costituzione e funzionamento del comitato di valutazione
- conferimento di incarichi di docenza (chiamata diretta)

Anche il RPCT delle scuole del Veneto ha avvertito la necessità di istituire un Gruppo di lavoro regionale con Dirigenti scolastici e DSGA, essendo queste figure i principali attori dei processi scolastici e dunque i più idonei per ampliare e costituire una nuova mappatura dei processi rischiosi.
Nella redazione del presente PTPCT, ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, è stato coinvolto:
a) un apposito Gruppo di lavoro, costituito con DDG prot. n. 22472 del 7 dicembre 2017, del quale fanno parte: il RPCT, il Dirigente di un Ufficio Scolastico Provinciale, un Funzionario dell'USRV per il Veneto, quattro Dirigenti scolastici di istituzioni scolastiche di diverse province, un DSGA;
b) tutti i Referenti della prevenzione della corruzione, nominati con DDG prot. n. 559 del 9 gennaio 2018.
c) tutto il personale scolastico e gli stakeholders attraverso la consultazione pubblica aperta fino al 23.12.2022, atteso che il presente PTPCT costituisce solo un aggiornamento del precedente PTPC.

La mappatura dei processi e dei rischi, elaborata in forma aggregata dal Tavolo di lavoro costituito presso il Ministero (mappatura trasmessa dal Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse finanziarie e strumentali con nota prot. 1271 del 28.11.2017), è stata sviluppata in forma aggregata dallo specifico Gruppo di lavoro regionale (istituito con Decreto dell'USRV prot. n. 22472 del 7.12.2017) e poi è stata dettagliata consultando e acquisendo il contributo dei Referenti per la PCT (rinnovati nella composizione con Decreto dell'USRV prot. n. 559 del 9.01.2018).

20. ANALISI E DEFINIZIONE DEL CONTESTO

Con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'ANAC ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera, in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Nel disegno normativo l'adozione delle misure di prevenzione non può dunque prescindere da un'analisi del contesto in cui operano le scuole del Veneto e dall'analisi e valutazione dei rischi specifici a cui sono esposti i vari attori e procedimenti.

L'analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale le scuole del Veneto operano con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche presenti nel territorio, che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

21. ANALISI DEL CONTESTO SPECIFICO ESTERNO: CARATTERISTICHE CULTURALI, SOCIALI ED ECONOMICHE DELLA REGIONE DEL VENETO

Popolazione

A livello demografico, secondo i dati ISTAT nel Veneto risiedono 4.847.147 al 31-8-2022 (- 11.611 rispetto all'anno precedente). Il saldo naturale, determinato dalla differenza tra il numero di nascite e di decessi, è negativo da alcuni anni. Il 22,6% della popolazione ha più di 65 anni, in linea con la media nazionale, e per i prossimi decenni le previsioni demografiche indicano un ulteriore inasprimento del processo di invecchiamento. Tale calo della popolazione nelle sue dinamiche "naturali" risulta non più compensato dai flussi migratori, come avveniva negli anni precedenti; si riducono le iscrizioni in anagrafe dall'estero, mentre aumenta il numero di coloro, anche italiani, che si trasferiscono.

Il contesto economico del Veneto

Il "Rapporto Statistico della Regione del Veneto 2022" descrive un'attività economica che mostra segnali di rallentamento dovuti alla diffusione delle nuove varianti del coronavirus, all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e al conseguente conflitto bellico. Le tensioni connesse alla guerra stanno determinando rincari dell'energia, maggiori soprattutto nel Vecchio Continente, e nuove difficoltà di approvvigionamento almeno per il breve-medio periodo. In un contesto caratterizzato da un elevato grado di incertezza, la dinamica congiunturale rimane complessa a causa dello scenario internazionale difficile, tuttavia, sembrano emergere alcuni segnali di superamento di questa fase, soprattutto nel campo dell'export e dell'occupazione.
La dinamica imprenditoriale veneta nel 2021, seppur con dati non esaltanti e nella consapevolezza che il sistema degli incentivi sta ritardando le eventuali cessazioni, si chiude con il segno positivo. Al 31 dicembre 2021 nel sistema produttivo veneto si contano 429.779 imprese attive, che costituiscono l'8,3% della base imprenditoriale nazionale. Il numero di imprese attive regionali risulta in leggera crescita rispetto all'anno precedente (+0,5%); un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, in cui si era registrata una dinamica in continua, seppur leggera, contrazione.
Il trend dell'ultimo anno vede crescere molti settori del terziario e il comparto delle costruzioni, mentre si contraggono leggermente i principali e più tradizionali settori produttivi. Gli incrementi più rilevanti sono quelli riportati dalle attività finanziarie (+4,4% rispetto al 2020 e +7% rispetto al 2019), dai servizi alle imprese (+3,4% rispetto al 2020 e +5,2% rispetto al 2019), dalle attività immobiliari (+2,2% rispetto al 2020 e +3,5% rispetto al 2019) e dai servizi sociali e personali, mentre si può osservare una leggera contrazione per l'industria manifatturiera (-0,9% rispetto al 2020 e -2,6% rispetto al 2019), l'agricoltura (-0,6% rispetto al 2020 e -1,8% rispetto al 2019) e il commercio (-0,5% rispetto al 2020 e -2,2% rispetto al 2019), dinamiche che ricadono nel processo di lungo periodo di ricomposizione settoriale del sistema produttivo regionale. Nell'ultimo anno l'edilizia veneta, grazie all'impatto delle varie agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni degli edifici e la riconversione energetica, vede crescere il numero di imprese di oltre 800 unità, pari al +1,3% su base annua.
Nonostante le difficoltà legate al momento storico, dopo più di un lustro tornano a crescere (+1,6%) anche le imprese giovanili, ritornando a superare la soglia delle 32 mila unità ma i valori sono ancora distanti rispetto al periodo pre pandemico (-1,4% rispetto al 2019). Una crescita di buon auspicio per la trasformazione digitale del tessuto produttivo regionale perché i giovani, per motivi di natura e formazione, sono in grado di rafforzare la capacità di innovazione delle imprese, promuovere la creatività e sviluppare nuove idee. I primi tre settori economici in termini di quota (49,1% del totale regionale), il commercio, le costruzioni e il comparto agricolo, registrano un incremento di 200 unità rispetto al 2020 ma a crescere maggiormente sono i settori legati ai servizi: +205 unità nelle attività professionali, scientifiche e tecniche e +120 unità i servizi finanziari. Resta stazionario il numero di imprese manifatturiere (2.393 unità, pari al 7,5% del totale regionale), mentre risulta invece in controtendenza la dinamica delle imprese giovanili delle attività dei servizi turistici (81 unità in meno rispetto al 2020 per le attività legate alla ristorazione e all'alloggio).

a) EXPORT NELLA REGIONE VENETO

Il 2021 si è dimostrato un anno di transizione, caratterizzato da un forte rimbalzo degli interscambi commerciali globali. Gli scambi internazionali di merci crescono nel 2021 di circa il 10%, dopo la contrazione del 5% registrata nell'anno di comparsa della pandemia, a un ritmo di espansione molto vicino al tasso registrato nel 2010. Una capacità di recupero che è stata in larga parte agevolata dalle politiche fiscali espansive delle economie avanzate, ed in particolare degli USA, le cui importazioni dall'Asia hanno toccato livelli record.

Sullo sfondo di questo scenario in ripresa del commercio internazionale pesano però i rischi associati alla guerra in Ucraina e l'evolversi della pandemia in alcune aree del pianeta. Nell'ultimo report, il WTO (World Trade Organization) rivede al ribasso le previsioni di crescita degli scambi mondiali: nel 2022 saliranno del 3% in termini reali, al netto dell'effetto inflattivo, anziché del 4,7%. Il conflitto in Ucraina ha determinato una sensibile crescita del prezzo delle materie prime e una situazione estremamente delicata sul fronte dei beni agricoli. Russia e Ucraina sono i più importanti esportatori di cereali al mondo e il blocco del loro export produrrà un forte aumento dei prezzi di questi beni nelle economie avanzate e pesanti problemi di sicurezza alimentare nelle aree più povere del pianeta. Ciò modifica in maniera netta lo scenario di crescita del commercio mondiale anche per il 2023. Infatti, si prevede un incremento del volume degli scambi globali in linea con quello di quest'anno (attorno ai tre punti percentuali), ma si tratta di stime che potrebbero essere ulteriormente ritoccate a causa dell'incertezza sul conflitto.
I dati provvisori sull'interscambio commerciale del 2021 confermano la straordinaria capacità competitiva del sistema produttivo regionale, che nei mercati esteri consegue risultati superiori alle previsioni. Con la ripresa del commercio mondiale, dopo la caduta avvenuta nel 2020, dovuta alla drammatica diffusione della pandemia e alle conseguenti misure di contenimento adottate nei mesi centrali del 2020, le esportazioni venete raggiungono il loro massimo storico: nel 2021 le esportazioni regionali arrivano a 70,3 miliardi di euro e registrano un tasso di crescita (+16,7% rispetto al 2020) che consente anche il pieno recupero dei livelli pre-pandemia (+7,8% rispetto al valore registrato nel 2019). Il Veneto si conferma la terza regione esportatrice, dietro a Lombardia ed Emilia-Romagna, e in valore assoluto le esportazioni venete rappresentano il 13,6% di quelle nazionali.
Nel 2022 la dinamica positiva delle esportazioni venete dovrebbe rimanere invariata poiché il forte effetto di trascinamento positivo del 2021 dovrebbe interamente compensare l'indebolimento dell'interscambio dovuto al conflitto in Ucraina: l'Istituto Prometeia, nelle previsioni del mese di luglio, stima per l'anno in corso una crescita dell'export regionale vicina ai venti punti percentuali su base annua. Se gli effetti della guerra in Ucraina e le restrizioni connesse alla pandemia verranno meno, il fatturato estero delle imprese venete proseguirà quindi il proprio percorso di crescita. Va rilevato, tuttavia, che il consistente incremento delle esportazioni, in termini di valore, potrebbe in parte riflettere l'aumento dei prezzi generato dall'aumento dei costi dei trasporti internazionali e delle materie prime. I segnali positivi per il fatturato estero delle imprese regionali vengono confermati anche dai dati provvisori del primo semestre dell'anno pubblicati dall'Istat: l'export veneto mostra una dinamica positiva e molto sostenuta (+19,3% rispetto allo stesso periodo del 2021). A trainare l'export veneto sono i settori delle lavorazioni metallurgiche, delle produzioni chimiche-farmaceutiche e delle apparecchiature meccaniche. Le performance risultano positive anche per tutti gli altri comparti del Made in Veneto. Quanto ai mercati di destinazione, si segnala il sensibile aumento delle vendite verso tutti i principali mercati di sbocco, ad eccezione di quello elvetico, con picchi in Germania, USA e Francia. Tornano a crescere anche le vendite verso il mercato britannico (+12,6%) ma restano ben lontane dal recupero dei valori registrati nei primi sei mesi del 2019 (-3,2%).

B) AGRICOLTURA ED EMERGENZA COVID-19

Nel 2021 il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta viene stimato in quasi 6,4 miliardi di euro, in crescita del +2,9% rispetto all'anno precedente. Oltre a un lento ritorno alla normalità, dopo l'emergenza sanitaria legata al Covid-19 che aveva caratterizzato il 2020, a incidere in maniera preponderante è stato il generale miglioramento dei prezzi di mercato, mentre dal punto di vista dei quantitativi prodotti, le coltivazioni sono state penalizzate dall'andamento climatico avverso durante la primavera e la stagione estiva. Le coltivazioni erbacee hanno registrato una lieve riduzione (-0,8% a prezzi correnti), mentre risulta in forte calo il valore prodotto dalle coltivazioni legnose (-15,6%), su cui hanno influito in maniera molto negativa le colture frutticole, danneggiate dalle gelate primaverili. Per quanto riguarda gli allevamenti, si rileva invece un leggero miglioramento sia delle quantità prodotte che dei prezzi di mercato, che permettono di stimare un valore della produzione in aumento del +5,7%.
In linea con la tendenza nazionale, sono in calo dello 0,7% le imprese agricole attive iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, il cui numero è sceso a 60.973 unità nel 2021. La flessione ha riguardato quasi esclusivamente le ditte individuali (48.446 unità, -1,5%), che costituiscono comunque ancora quasi l'80% del totale delle imprese agricole regionali. Al contrario, sono in crescita sia le società di persone (10.705 unità, +2,3%) che le società di capitali (1.349 imprese, +7,3%). Il maggior numero di imprese agricole si localizza nelle province di Verona (14.981, -0,6%), Treviso (14.045, -0,1%) e Padova (11.381, -1,1%), che assieme concentrano il 66,3% delle imprese agricole venete. In leggera diminuzione anche il numero di imprese del comparto alimentare, bevande e tabacco (3.568 unità, -0,2%), in linea con l'andamento delle industrie alimentari italiane che registrano una flessione del -0,3%: la diminuzione riguarda le società di persone (1.137 imprese, -2,0%) e le ditte individuali (1.152, -0,4%), mentre sono in crescita le società di capitali (1.196 imprese, +1,8%).
In termini occupazionali, nel 2021 si evidenzia una forte riduzione degli occupati agricoli a livello regionale, che in media sono stati 61.160 unità (-16,1% rispetto al 2020), una variazione in netta controtendenza rispetto all'andamento nazionale (+1%) e al trend occupazionale complessivo regionale (+0,2%) e che può essere in parte dovuta alla nuova metodologia dell'indagine statistica che rileva i dati6. A livello provinciale, il calo riguarda soprattutto la provincia di Verona che, da sola, registra una

perdita di oltre 9.000 addetti, pur rimanendo la prima provincia per occupati agricoli a livello regionale (22.186, -29,1%). In diminuzione anche gli addetti della provincia di Padova (4.944, -30,5%), Rovigo (4.496, -23,2%) e Treviso (13.079, -12,4%), mentre sono stimati in aumento gli occupati agricoli delle provincie di Vicenza (8.378, +20,3%), Venezia (6.096, +15,0%) e Belluno (1.981, +38,6%). Nel 2021 la bilancia commerciale veneta si mantiene in attivo. Tuttavia, si stima una riduzione del saldo positivo, che scende a circa 106 milioni di euro, rispetto ai 474 milioni di euro dell'anno precedente; il risultato è la conseguenza di un deciso incremento delle importazioni (7,66 miliardi circa, +14,0%) più che proporzionale rispetto a quello delle esportazioni, che si attestano a 7,77 miliardi di euro (+8%). L'andamento climatico ha favorito alcune colture e penalizzato altre. Per i cereali e le colture industriali il 2021 si è caratterizzato per un andamento climatico che ha favorito le colture autunno-vernine (frumenti e orzo) e da una estate con alte temperature e periodi siccitosi che hanno penalizzato le rese produttive ad ettaro dei cereali a semina primaverile. Per quanto riguarda i cereali, l'annata è stata negativa in particolar modo per il mais da granella, la cui resa è scesa a 10 t/ha7 (-11%) e che ha registrato anche una riduzione delle superfici coltivate (147.700 ha, -4,0%), determinando una produzione complessiva di circa 1,5 milioni di tonnellate (-14,6%). In aumento gli investimenti a frumento tenero (95.000 ha, +12%) e duro (15.000 ha, +42%); i miglioramenti delle rese di produzione, rispettivamente 7,1 t/ha (+10%) e 6,3 t/ha (+9%), hanno permesso di conseguire una produzione quasi record per entrambi: 680 mila tonnellate di frumento tenero (+24%) e oltre 90 mila tonnellate di grano duro (+55%). Anche per l'orzo, il buon andamento delle rese (6,7 t/ha, +8,5%) ha permesso di controbilanciare la riduzione delle superfici investite (18.000 ha, -6,0%) e di conseguire una produzione di circa 120 mila tonnellate (+2%). Annata negativa invece per il riso, visto le contemporanee flessioni di resa (5,4 t/ha, -5%), superficie (3.100 ha, -4%) e produzione (17.000 t, -9%). Per le colture industriali, la soia segna una resa in forte riduzione (3 t/ha, -18,3% rispetto al 2020), ma considerato il lieve incremento degli investimenti (140.000 ha, +3,3%), la produzione si stima possa scendere a circa 420.000 tonnellate (-15,6%). In calo anche le rese di produzione della barbabietola da zucchero (61,3 t/ha, -12% rispetto al 2020), la cui contestuale riduzione delle superfici messe a coltura (poco meno di 8.800 ha, -3,0%) ha ridotto ulteriormente i quantitativi raccolti (circa 540 mila t, -14,0%). Positiva, nel complesso, l'annata per il tabacco: in aumento le superfici coltivate (4.100 ha, +5,3%), le rese (3,3 t/ha, +1,5%) e di conseguenza la produzione raccolta (13.500 t, +6,8%). In deciso calo gli ettari coltivati a girasole nel 2021, che scendono a circa 3.900 ettari (-27,4%), con relativa diminuzione della produzione (13.300 t, -27%) in seguito anche ad una leggera riduzione della resa (-1%). Per contro, la colza ha invece ulteriormente aumentato gli ettari messi a coltura (4.400 ha, +36%) e, nonostante un peggioramento delle rese produttive (3,2 t/ha, -10,3%), la produzione è stata pari a quasi 14.000 tonnellate (+22,0%)

Per le colture orticole l'annata non è stata favorevole: i risultati produttivi hanno risentito in maniera rilevante delle anomalie climatiche, soprattutto per quanto riguarda le coltivazioni in pieno campo. L'aspetto più preoccupante del 2021 è stato però una generale riduzione degli investimenti, soprattutto per le colture principali: in calo le superfici coltivate a radicchio (4.500 ha, -20%), insalata e lattuga (1.100 ha, -13%), fragola (360 ha, -13%) e patate (3.500 ha, -7%). Stabili (patate e fragole) o in calo le rese, soprattutto per il radicchio (-10%), mentre per le insalate, dove la componente delle colture in serra è predominante, la resa è migliorata salendo a 29,4 t/ ha (+11%). Tra le altre orticole, il bilancio è stato nel complesso positivo per pomodoro (+10% la resa), zucchine, aglio, cipolla e cocomero, che hanno registrato un aumento di superfici, rese e produzione. Annata negativa, invece, per l'asparago (-8,2% la resa, scesa a 5,8 t/ha) e per la maggior parte delle altre orticole, quali melone e carota, melanzane e peperoni, fagioli, fagiolini e piselli, zucca, cavoli e cavolfiori, con motivazioni molto diversificate da coltura a coltura: in alcuni casi legata agli aspetti climatici (melone), in altri alla riduzione delle superfici messe a coltura (carota) o ai prezzi di mercato (piselli) o a tutti e tre i fattori, come avvenuto per le altre colture. Si stima che le orticole in piena aria, che rappresentano oltre il 70% degli ortaggi coltivati in Veneto, si attestino a circa 17.100 ettari (-10,6%), mentre le orticole in serra vengono stimate a circa 4.100 ettari (-0,3%); in riduzione le piante da tubero (3.750 ha, -6,6%). Nel 2021 nella prima parte dell'anno si è registrato un andamento climatico favorevole alle frutticole, per poi dover fare i conti con gli esiti della forte gelata di inizio aprile, che ha colto diverse piante in fase di fioritura e decimato le rese e le produzioni di diverse colture. Infatti, si rilevano i cali delle rese unitarie ad ettaro per ciliegio (-24,4%), melo (-34,4%), kiwi (-35,9%) e, ancor più, per pesche e nettarine (-77,4%) e pero (-83,8%). Dopo l'ottima annata 2020 per l'olivo, l'ultimo anno è stato di scarica, con forti cali delle rese unitarie (-74,5%) e della produzione di olive (-74,4%). Al pari delle rese, anche i livelli produttivi sono quasi tutti in discesa, come per melo (179.438 t, -38,9%), ciliegio (9.280 t, -23,8%), pero (10.490 t, -85,3%), pesche e nettarine (4.102 t, -77,3%) e kiwi (17.190 t, -40,8%).

Per il vigneto l'annata meteorologica è rientrata nella normalità. La gelata di aprile prima e la successiva fase di intense piogge primaverili hanno causato un rallentamento della vegetazione, che si è protratto fino alla vendemmia (circa 7/10 giorni di ritardo). Invece, tutto sotto controllo per le principali avversità fitopatologiche della vite. La superficie vitata in produzione è salita a circa 94 mila ettari (+1,3%). La superficie coperta da vigneti siti in aree Doc/Docg sale all'83,6% del totale, con un altro 13,7% che è investita da vigneti ad Igt e il restante 2,7% da vitigni da tavola e varietali. La produzione di uva nel 2021 si è attestata a circa 14 milioni di quintali (-0,3% rispetto al 2020), mentre il vino prodotto si stima essere pari a quasi 11 milioni di ettolitri (-1%), mentre risulta sensibile l'aumento dei prezzi delle uve rispetto al 2020 (+27,6%).

Nel settore zootecnico, la produzione veneta di latte segna un piccolo aumento, attestandosi sulle 1,2 milioni di tonnellate (+1%). Invariato il prezzo medio annuo alla stalla, pari a 36,5 euro/hl (IVA e premi esclusi), mentre il numero degli allevamenti da latte, con almeno un capo, scende leggermente a circa 2.900 unità. Aumenta la produzione veneta di Grana Padano a 570 mila forme (+2,7%), insieme a quella del Provolone Valpadana (+9%), mentre calano gli altri formaggi DOP. L'Asiago Pressato si ferma sulle 1,3 milioni forme (-4,2%) e l'Allevo poco sotto le 280mila forme (-7%). Cala anche il Montasio di circa il -10%, con la quota veneta che non supera le 400 mila forme, poco meno della metà del totale. Così pure il Piave, che ritorna sotto le 300mila forme (-18%). Per la produzione della carne bovina il 2021 segna il ritorno a una discreta normalità, con la ripresa del canale Ho.Re.Ca8. Il Veneto segna un piccolo aumento dei capi inviati al macello, pari a circa 650mila.
unità, anche i prezzi migliorano leggermente (+3% in media), ma non la redditività per la crescita dei costi di produzione. Stabile la produzione veneta di carne suina, che ha inviato al macello circa 790mila suini (-0,5%), quasi tutti grassi. Buono il recupero dei prezzi alla produzione (+8%), in parte disatteso l'aspetto reddituale per la crescita delle materie prime alimentari. Il comparto avicolo fa segnare un piccolo aumento produttivo per i polli da carne (oltre l'1% in peso morto), ma non per i tacchini (-2,7%), rimangono stabili il numero di allevamenti professionali con 764 unità per i polli da carne e 410 per i tacchini da carne. Mentre si registra un buon risultato sul fronte del prezzo alla produzione (+10% polli da carne, +6% i tacchini pesanti). Rimane stabile la produzione delle uova con circa 2 miliardi di pezzi, mentre cala il prezzo alla produzione (-4%) per la riduzione della richiesta domestica post pandemica. Si contano 223 allevamenti professionali di uova di media e grande dimensione. Continua il calo della produzione cunicola (-3%) per la minor richiesta domestica soprattutto, ma sono aumentate le quotazioni alla produzione (+9%), segnando un recupero sul 2020.

c) IL LAVORO

Secondo i dati Istat della Rilevazione sulle forze di lavoro, dopo il difficile anno passato per l'emergenza sanitaria, nel 2021 l'occupazione torna a salire tanto a livello medio nazionale che in Veneto, anche se non sono ancora raggiunti i livelli del 2019. Dopo la forte contrazione nell'occupazione, subita tra il 2019 e il 2020, dalle donne ed il contemporaneo aumento di inattività, nel 2021 ad aumentare in Veneto sono esclusivamente le occupate donne (+2,4%) e i dipendenti (+1,3%); uomini e lavoratori indipendenti, invece, non recuperano e continuano a diminuire registrando in un anno, rispettivamente, un calo del -1,3% e del -3,7%. Rilevante la discesa degli indipendenti veneti soprattutto rispetto al 2019: -11,6% in due anni, a soffrire maggiormente sono le province di Verona e Padova che segnano una diminuzione del 23,7% e del 14,4%. Nel 2021 il numero di occupati veneti è pari a 2.080.525 e il tasso di occupazione passa dal 67,5% del 2019 al 65,2% del 2020 fino a salire nuovamente al 65,7% del 2021, valore non molto distante da quello registrato prima della crisi economica, quando il tasso di occupazione regionale nel 2008 era 66,4%, e di molto superiore al tasso italiano che si attesta nel 2021 al 58,2%. A fronte della progressiva discesa del tasso di occupazione maschile, che in due anni in Veneto registra una diminuzione dell'indice di due punti percentuali e mezzo (76% il tasso nel 2019 e 73,5% nel 2021), le donne, dopo la significativa perdita dell'anno scorso (oltre 3 punti percentuali in meno tra il 2019 e il 2020), vedono salire il tasso al 57,7% contro il 55,8% dell'anno prima.
Contemporaneamente, i disoccupati veneti, pari a 115.636 nel 2021, diminuiscono dell'11,2% rispetto un anno fa, a fronte, invece, di un amento di persone in cerca di lavoro in Italia di quasi il 3%. Il tasso di disoccupazione veneto passa dal 5,9% al 5,3% (in Italia cresce da 9,3% a 9,5%), minore anche del dato registrato nel 2019 (5,6%). Diversamente da quanto accade a livello medio italiano, dove si registra un aumento di persone in cerca di lavoro in entrambi i sessi, in Veneto i disoccupati si contraggono soprattutto per la componente femminile che presenta un calo, rispetto un anno fa, del 17,3% a fronte del -3,5% degli uomini. I dati sulla disoccupazione devono, però, essere letti insieme ai dati degli inattivi che nella nostra regione diminuiscono rispetto ad un anno fa dello 0,5%, risentendo quindi ancora della rilevante crescita avvenuta rispetto al 2019 (+7,1% la variazione 2021/2019). L'aumento dell'inattività è un tratto distintivo della crisi sanitaria: nel 2020 aumenta in tutte le regioni. Nel dettaglio per genere, in Veneto nel 2021 si legge: accanto alla diminuzione del tasso di occupazione e di disoccupazione maschile si registra un aumento di uomini inattivi di 4,6% (+11,1% rispetto al 2019), mentre le donne inattive scendono del 3,4% (ancora +4,8% però rispetto al 2019) in contemporanea del significativo aumento del tasso di occupazione e del calo della disoccupazione. Il tasso di inattività veneto cresce con la crisi pandemica e si stabilizza nel 2021 allo stesso valore del 2020 (30,6%), al di sotto però del dato italiano pari al 35,5%. Si sottolinea che il 15,4% di questi inattivi sono "forze di lavoro potenziali", ovvero persone scoraggiate che non cercano attivamente un lavoro ma sono disponibili a lavorare o persone che cercano lavoro ma non sono subito disponibili, e che queste forze lavoro potenziali sono cresciute tra il 2019 e il 2021 del 33,2% a fronte dell'aumento molto più basso del 4% della componente di inattivi che non cercano e non sono disponibili a lavorare.
Nel confronto tra le regioni italiane, nel 2021 il Veneto registra il sesto tasso di occupazione più elevato e il secondo tasso di disoccupazione più basso recuperando, in disoccupazione, ben quattro posizioni rispetto all'anno scorso e ritornando al primato pre-pandemia. Il tasso di disoccupazione veneto è inferiore anche a quello medio europeo pari nel 2021 al 7% (mentre quello italiano è tra i più alti d'Europa). In merito al Goal 8 dell'Agenda 2030 (Lavoro dignitoso e crescita economica), sono evidenti,

sebbene i segnali di ripresa a livello macroeconomico, i divari profondi a livello nazionale e sovranazionale. A livello di occupazione si rilevano significative discrepanze rispetto all'ambizione delineata dal nuovo Pilastro europeo per i diritti sociali che indica di raggiungere un tasso di occupazione nella fascia d'età 20-64 anni del 78% entro il 2030: su questo fronte l'Italia, che registra nel 2021 un tasso del 62,7% contro il valore medio europeo del 73,1%, si mostra indietro rispetto a Paesi europei simili e non, con tassi di crescita dell'occupazione tali da rendere difficile il raggiungimento del target. Viceversa, come scritto sopra, bene la performance del Veneto che con un tasso di occupazione dei 20-64enni pari al 70,8% potrà avere buone possibilità in dieci anni di raggiungere l'obiettivo. Grande la disparità tra ripartizioni territoriali in Italia: nel Mezzogiorno meno della metà dei 20-64enni è occupato, nel Centro sono il 67,2% e nel Nord il 71,4%.

d) I GIOVANI

Per quanto riguarda i giovani, prima della crisi economica, nel 2008 il tasso di occupazione dei giovani veneti 20-29enni era più alto di quello della popolazione in età attiva (15-64 anni) e il tasso di disoccupazione non superava il 7%. Dal 2009, invece, si apre un periodo estremamente complesso, con ripetuti shock che sono andati a colpire prima di tutto i giovani. Con la crisi economica il tasso di disoccupazione giovanile cresce e solo nel 2019 i valori della disoccupazione sembrano poter tornare a quelli pre-crisi, ma la pandemia ha dato un'improvvisa accelerazione, bruciando i passi in avanti degli ultimi anni: nel 2020 per i 18-29enni l'occupazione diminuisce, mentre aumentano la disoccupazione e l'inattività con ripercussioni anche sul 2021. Nell'ultimo anno, infatti, nonostante un repentino miglioramento del tasso di occupazione, pari al 49,8% (+1,6 punti percentuali rispetto al 2020), e un calo della disoccupazione (di oltre -3 punti percentuali), nella nostra regione continuano ad aumentare anche gli inattivi. Il connubio tra la forte diminuzione del tasso di disoccupazione, che registra valori inferiori anche del 2019, e la crescita progressiva e significativa dell'inattività potrebbe essere un segnale dello scoraggiamento dei giovani nel cercare lavoro e in taluni casi orientarsi verso percorsi formativi. Neet in Veneto: la situazione migliore dell'Italia. Fortunatamente nel 2021 la quota di giovani che non studiano né lavorano, ovvero i Neet, diminuisce, anche se non recupera il livello pre-pandemia. In Italia sono il 23,1% i ragazzi esclusi dal mercato del lavoro e dal sistema formativo, in calo rispetto al 2020, quando avevano raggiunto il 23,7%, con un incremento di 1,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente l'emergenza sanitaria. La situazione nel Veneto è migliore: sebbene anche nella nostra regione i livelli siano ancora più alti di quelli registrati nel 2019, i 15-29enni Neet sono il 13,9% contro il 14,8% del 2020 (nel 2019 era 12,4%), la quota più bassa registrata fra tutte le regioni italiane. Le differenze regionali rimangono elevate e ricalcano la dicotomia Nord-Mezzogiorno. Le regioni con la quota più elevata di Neet sono la Sicilia (36,3%), la Campania (34,1%), la Calabria (33,5%) e la Puglia (30,6%). Rispetto all'anno scorso, a diminuire in Veneto sono le femmine (-2 punti percentuali), registrando anche una quota di giovani femmine in condizione di Neet più bassa anche di quella rilevata prima della pandemia, mentre i maschi aumentano di poco (+0,2 punti).

e) GIUSTIZIA SOCIALE E POVERTÀ.

In Veneto il disagio è meno diffuso e in riduzione, evidenziando una delle situazioni migliori a livello regionale. Il valore più critico per il Veneto si registra nel 2016, quando la povertà coinvolgeva il 17,9% della popolazione, per scendere al 15,4% nel 2017 e ulteriormente al 14,7% nel 2018, circa 156mila poveri in meno nel giro di due anni. Nello specifico, il 3,6% della popolazione in Veneto si trova in una condizione di grave deprivazione materiale, l'11% ha un reddito inferiore alla soglia di povertà nazionale e il 4,8% delle persone vive in famiglie a bassa intensità lavorativa.
Sono più a rischio le donne, i minori, chi ha un basso livello di istruzione, chi vive da solo, specie se anziano e le famiglie con tre o più figli, nonché i monogenitori. La povertà e l'esclusione sociale generalmente sono associate all'assenza di un'occupazione, anche se spesso nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall'emarginazione e stipendi troppo bassi possono spingere alcuni lavoratori sotto la soglia di povertà.
L'emergenza sanitaria ha rimesso tutto in discussione, si prospettano infatti anni difficili, ma a risentirne maggiormente saranno i più vulnerabili, aumenteranno o si aggraveranno le fragilità come effetto anche del prolungato lockdown economico e occupazionale.

Il contesto della illegalità nel Veneto

Dalla Relazione del Procuratore Regionale in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022 della Corte dei Conti risultano i seguenti dati statistici.
Gli atti di citazione in giudizio depositati sono stati 36 ed è stato proposto un atto di appello, mentre il numero complessivo delle istruttorie pendenti alla data del 31 dicembre 2020 risulta pari a n. 5.206, registrandosi un sensibile incremento delle istruttorie aperte a seguito di *notitia damni* (n. 1.378) rispetto all'anno precedente (n. 1.189). L'attività inquirente svolta nell'anno ha comportato un incremento delle richieste istruttorie pari a n. 600 (n. 490 lo scorso anno) e n. 39 deleghe di indagini alla Guardia di Finanza. Le archiviazioni delle istruttorie sono state n. 893.

Dai sintetici dati statistici sopra riportati si evince che l'attività della Procura è stata orientata in prevalenza ad esaminare le istruttorie già aperte, pervenendo all'archiviazione delle stesse o all'approfondimento delle denunce segnalate. Impegnativa inoltre è risultata l'attività per l'elaborazione della memoria conclusionale in occasione del giudizio di parifica del rendiconto generale della Regione Veneto, in considerazione della mole di documentazione contabile acquisita in sede istruttoria e messa a disposizione dai valenti colleghi magistrati del controllo.
Nell'ottica dell'efficienza e dell'effettività della tutela risarcitoria, un dato importante è quello concernente l'importo complessivo (pari ad euro 34.430.130,10) recuperato ed incamerato in gran parte nei bilanci di Enti veneti, in esecuzione di sentenze di condanna definitive. Non meno significativo è l'importo (euro 3.748.350,99) relativo sia ai versamenti 'spontanei', da parte di presunti responsabili, sia al rientro di ingenti risorse finanziare pubbliche per effetto di misure correttive e di autotutela delle Amministrazioni coinvolte, a testimonianza della funzione preventiva e 'sollecitatoria' della Procura contabile.

Un dato negativo, tuttavia, è quello che si evince dalla relazione della Direzione Investigativa antimafia relativa al secondo semestre del 2021.

La circostanza che la regione Veneto sia una delle 3 regioni settentrionali che maggiormente contribuisce alla formazione del PIL nazionale attraverso una ricchissima e variegata realtà economica incentrata sull'industria manifatturiera, sul commercio (settore meccanico, moda e agroalimentare), sul turismo e l'edilizia grazie anche alla presenza di numerose infrastrutture quali interporti, aeroporti e porti che conferiscono al territorio il ruolo di strategico crocevia per i traffici commerciali verso i Balcani e il Nord Europa rende la regione assai "appetibile" per le mafie. Invero, la dotazione infrastrutturale e logistica della Regione che risulta la più sviluppata dell'intero Nord Est, caratterizzata dal porto di Venezia e dai due maggiori interporti italiani di Padova e Verona, rappresenta un bacino di interessi economici molto importante, connotato da una ricchezza territoriale destinataria di ingenti fondi in grado di polarizzare investimenti sia statali, sia esteri. Tutti elementi questi che rappresentano dunque terreno fertile per la criminalità mafiosa e affaristica allo scopo di estendere i propri interessi e infiltrarsi nei canali dell'economia legale tanto attraverso complesse attività di riciclaggio e reimpiego di capitali illecitamente accumulati, quanto nella gestione delle risorse pubbliche.

Ancora, nella relazione si legge quanto ha sottolineato il Prefetto di Belluno, Mariano SAVASTANO, che ha puntato sull'importanza del rafforzamento degli strumenti di prevenzione e sul ruolo centrale del Gruppo Interforze individuato quale "cabina di monitoraggio del sistema di prevenzione… *L'obiettivo da perseguire oggi è quello di coniugare, in ragione dell'attuale situazione emergenziale, non soltanto da un punto di vista sanitario ma anche economico e sociale, la celerità della risposta dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali nell'erogazione delle risorse del PNRR nel termine di utilizzo (2026) per la realizzazione dei molteplici progetti necessari alla modernizzazione del nostro Pae se, senza comprimere gli strumenti operativi previsti dalla legislazione antimafia, in particolare le misure di prevenzione che nella loro qualità di frontiera avanzata di tutela, salvaguardano la legalità e l'integrità del sistema economico… Un impegno importante, costante e di lungo periodo che tutte le risorse dello Stato devono assumere ed affrontare sinergicamente per salvaguardare lo sviluppo economico - sano e competitivo - delle nostre imprese, di Cortina d'Ampezzo, della Regione Veneto e di tutto il Paese e, naturalmente, per la migliore organizzazione dei prossimi giochi olimpici invernali Milano-Cortina 2026"*.

L'estrema fertilità e le indiscusse potenzialità offerte dalla Regione hanno ormai consolidato la scelta anche della criminalità calabrese di radicarsi in questo territorio. Nel merito si è espresso il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, Nicola GRATTERI, il quale in un'intervista rilasciata a Il Mattino di Padova ha dichiarato che "*le mafie sono presenti a Nordest perché c'è denaro e la possibilità di gestire il potere dei soldi. Vengono lì per vendere cocaina e con quei soldi comprano tutto ciò che è in vendita, cercando poi di entrare – anche come soci di minoranza – nelle aziende, per poi eroderle piano piano e infine comprarle per pochi spicci. La 'ndrangheta si sta espandendo in modo significativo nel Nordest, forse anche perché non incontra alcuna resistenza sul piano sociale … Il Veneto ci sembra la nuova frontiera di conquista della 'ndrangheta, rispetto a posizioni già consolidate in Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia.*" Numerose sono infatti le investigazioni che negli ultimi anni evidenziano la presenza della 'ndrangheta sul territorio. Tra le altre si ricordano le operazioni "Fiore Reciso" (2014-2018), "Terry", "Camaleonte", "Avvoltoio" e "Hope" che hanno comprovato come la 'ndrangheta anche al Nord sia orientata a dominare il traffico/spaccio di stupefacenti, le estorsioni, il riciclaggio e il successivo reinvestimento di capitali. Più recente conferma circa tale radicamento si è avuta con l'operazione "Isola Scaligera" del 5 giugno 2020 che ha evidenziato la presenza e svelato il modus operandi tipico di un locale di 'ndrangheta. Nel senso anche la "Taurus" del 15 luglio 2020 conclusa con l'esecuzione a Verona e in altre città d'Italia di alcune ordinanze nei confronti degli appartenenti alle famiglie GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE. Anche in questi casi è emerso il comportamento tipico di un vero e proprio locale di 'ndrangheta, che operando secondo i tipici schemi delle consorterie criminali calabresi, si esprime con la creazione di un reticolo di solidi rapporti con amministratori pubblici e imprenditori e con il ricorso solo se necessario alla manifestazione della forza di intimidazione e all'assoggettamento. Di particolare interesse per il semestre in esame la sentenza del processo di primo grado relativo alla già accennata indagine Camaleonte con la quale il 6 luglio 2021 il Tribunale di Padova

ha inflitto in primo grado 77 anni di carcere a 7 degli imputati coinvolti nell'Operazione. Anche la criminalità campana ha fatto rilevare, nel corso degli anni, la propria operatività sul territorio soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio. Emblematiche sono state nel senso le operazioni "Piano B" che aveva messo in luce il tentativo di investimento di capitali illeciti da parte della famiglia IOVINE del cartello dei CASALESI e "At Last". Un cenno merita anche la criminalità pugliese. A Verona veniva riscontrata una cellula del clan DI COSOLA di Bari attiva nel traffico di droga mentre per la commissione di reati predatori sarebbe emersa l'operatività di pregiudicati foggiani e brindisini. Con riferimento a cosa nostra già alcune investigazioni del passato avevano evidenziato la presenza di soggetti collegati a famiglie siciliane che riciclavano capitali attraverso investimenti immobiliari soprattutto a Venezia. Più di recente sarebbe stato confermato il forte interesse delle consorterie palermitane a infiltrarsi nei canali dell'economia legale attraverso la commissione di rilevanti frodi fiscali. Anche le investigazioni svolte nel semestre confermano che tra i principali interessi della criminalità anche al di fuori dall'ambito mafioso vi siano i tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-produttivo soprattutto attraverso la commissione di reati economico finanziari150 e di truffe finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici. Sul territorio sarebbero inoltre presenti gruppi di matrice etnica in prevalenza albanesi, nigeriani, romeni e bulgari che risulterebbero attivi anche nello spaccio di droga (Fonte Relazione DIA secondo semestre 2021).

Per quanto riguarda, invece, i dati relativi ai **reati contro la p.a.** è necessario tenere presente che essi non riflettono l'effettiva consistenza del fenomeno corruttivo reale, ma unicamente la sua componente emersa. Nell'ambito dei reati contro la p.a. si ricomprendono sia i delitti commessi da pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio contro la p.a., sia i delitti commessi da privati contro la p.a. o contro il suo patrimonio (indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato, truffa, turbativa della libertà degli incanti). È bene precisare che, come riconosciuto dall'ANAC, il numero delle condanne o delle denunce per reati di corruzione non indica l'esistenza di una maggiore o minore delittuosità in un determinato ambito territoriale, potendo rappresentare, invece, il segnale di un maggior grado di efficienza dell'Autorità giudiziaria e delle Forze dell'Ordine operanti su quel territorio oppure la diversa propensione alla denuncia degli abitanti di quell'area (Fonte: ANAC: "Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche").

Dalla Relazione del Presidente della Corte d'Appello di Venezia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022, si evince che nella regione Veneto, come lo scorso anno, sono stati molto numerosi i procedimenti contro la Pubblica Amministrazione. Dalla predetta relazione si evince che "*Molto numerosi sono stati i procedimenti per i reati contro la Pubblica Amministrazione (comprensivi sia dei delitti dei privati, sia dei delitti dei pubblici ufficiali contro la P.A.). Particolarmente rilevante, in quest'ambito, anche per l'impatto mediatico, è stata la definizione in appello del cd processo MOSE (con statuizione recentemente confermata sostanzialmente in Cassazione)*". Rispetto all'anno precedente, nella relazione si legge che per il settore monocratico si è avuto un numero di procedimenti pendenti al 30.06.2021 per i delitti contro la P.A. pari a n. 160 di cui:

n. 106 per Peculato/ art. 314 c.p.
n. 7 per Concussione/ art. 317 c.p.
n. 18 per Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio/ art. 319 c.p.
n. 3 per Corruzione in atti giudiziari/ art. 319 ter c.p.
n. 8 per Induzione indebita a dare o promettere utilità/ art. 319 quater c.p.
n. 2 per Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio/art. 320 c.p.
n. 16 Pene per il corruttore/ art. 321 c.p.

22. ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE EMERSE IN SEDE DI CONTROLLO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVO CONTABILE

In sede di controllo di regolarità amministrativo contabile da parte dei **Revisori dei Conti** sono emerse irregolarità che hanno dato luogo anche a specifici rilievi da parte dei medesimi.
Tra i rilievi più frequenti, si segnala quello relativo all'utilizzo non corretto dei fondi disponibili in sede di **contrattazione integrativa d'istituto**, nonché quello riguardante il riconoscimento generalizzato del beneficio delle cosiddette **"35 ore"** a tutto il personale ATA, pur in assenza dei presupposti e delle condizioni previste espressamente dal CCNL.
I Revisori dei Conti hanno evidenziato ripetute irregolarità nelle procedure per l'**acquisizione di beni e servizi,** in particolare per quanto attiene alla selezione del contraente, dovute soprattutto alla difficoltà di applicare la complessa normativa in materia.
È altresì frequente la segnalazione di anomalie nella gestione degli inventari, soprattutto per quanto attiene la procedura di scarico di beni.

Altro settore che può presentare aspetti di criticità è quello relativo al **conferimento delle supplenze al personale tramite l'utilizzo delle graduatorie di Istituto**.
Particolarmente problematica è anche la procedura del **conferimento di incarichi ad esperti esterni,** conferimento che a volte non rispetta i limiti e le prescrizioni previste dalla normativa vigente.

23. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO: I DATI DELLE SCUOLE DEL VENETO

L'analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. Essa tiene in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa, che possono assumere rilevanza nell'esposizione al rischio di corruzione o la sua efficienza.

L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività venga analizzata attraverso la mappatura dei processi. La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività delle istituzioni scolastiche.

La mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC. L'accuratezza e l'esaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

24. ASPETTI ORGANIZZATIVI DELL'USRV E DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI

L'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV), di livello dirigenziale generale, è un'articolazione periferica del Ministero dell'Istruzione, le cui funzioni sono definite dall'articolo 8 del D.P.C.M. 21 ottobre 2019, n. 140, che ha confermato nel numero di 8 gli Uffici dirigenziali amministrativi di livello non generale. Agli otto Uffici amministrativi si aggiunge il Servizio Ispettivo Tecnico.
Il D.M. n. 925 del 18 dicembre 2014 definisce le competenze degli otto Uffici dirigenziali di livello non generale per funzioni (Uffici I, II e III) e per ambiti territoriali (Uffici IV, V, VI, VII e VIII) e del servizio Ispettivo. L' USRV vigila sul rispetto delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni, sull'attuazione degli ordinamenti scolastici, sui livelli di efficacia dell'azione formativa e sull'osservanza degli standard programmati; cura l'attuazione, nell'ambito territoriale di propria competenza, delle politiche nazionali.
L'USRV, fatte salve le competenze che la legge ha delegato e trasferito dallo Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, persegue lo scopo primario di realizzare le scelte educative e organizzative del M.I. sul territorio regionale e di attuare la programmazione dell'offerta formativa della Regione. L'USRV in accordo con la Regione Veneto, favorisce il coordinamento tra gli attori locali attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa e l'adozione di direttive al fine di evitare la frammentazione delle politiche scolastiche territoriali. All'interno di tali dinamiche, l'USRV si pone l'obiettivo di ricercare e realizzare la più razionale allocazione delle risorse umane e finanziarie del M.I., per far si che le assegnazioni alle scuole trovino il miglior impiego e la massima realizzazione delle Riforme e degli obiettivi del sistema di istruzione, garantendo unitarietà rispetto al conseguimento degli standard fissati a livello nazionale.
L'USRV esercita la vigilanza sulle scuole non statali paritarie e non paritarie, nonché sulle scuole straniere in Italia; svolge attività di verifica e di vigilanza al fine di rilevare l'efficienza dell'attività delle istituzioni scolastiche; esercita le attribuzioni, assumendo legittimazione passiva nei relativi giudizi, in materia di contenzioso del personale della scuola; fornisce supporto alle istituzioni scolastiche ed educative statali.

Le Istituzioni Scolastiche statali hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo, ai sensi del D.P.R. n. 275/1999. Ogni istituzione scolastica predispone con la partecipazione di tutte le sue componenti il PTOF, rivedibile annualmente. Il PTOF è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia. Il PTOF è coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studi determinati a livello nazionale, deve rispettare relativi i piani orari determinati a livello nazionale. Inoltre, deve riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa. Il PTOF è elaborato dal Collegio dei docenti sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione definiti dal Dirigente scolastico. Il PTOF è approvato dal Consiglio d'istituto. Ai fini della predisposizione del PTOF, il Dirigente scolastico promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio, tiene altresì conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti.
L'organico dell'autonomia (posti comuni, posti di sostegno e posti di potenziamento) è autorizzato a ciascuna scuola statale dall'USRV tramite gli Uffici Ambiti Territoriali a ciò delegati, nel limite massimo della dotazione organica regionale del personale docente assegnata annualmente dal Ministero all'USRV.

Negli istituti scolastici sono previsti i seguenti ruoli, funzioni e responsabilità.
Il Dirigente scolastico (DS) assicura la gestione unitaria dell'istituzione, ne ha la rappresentanza legale, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio. Il Direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) sovrintende, con autonomia operativa, nell'ambito delle direttive di impartite dal Dirigente e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'istruzione scolastica, coordinando il personale ATA.
Il Consiglio di istituto è formato da rappresentanti eletti del personale insegnante e non insegnante, dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado, degli alunni. Il Dirigente scolastico ne è membro di diritto. Il Presidente è eletto fra i rappresentanti dei genitori. Il Consiglio ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione dell'attività della scuola, fornisce al Collegio dei docenti gli indirizzi generali per la predisposizione del PTOF e adotta formalmente il PTOF stesso.
Il Collegio dei docenti è formato dagli insegnanti a tempo indeterminato e determinato di ciascun istituto. È presieduto dal Dirigente scolastico ed elabora il PTOF, sulla base degli indirizzi generali, gestionali e amministrativi definiti dal Consiglio di circolo/istituto e tenendo conto delle proposte dei principali Stakeholder della scuola.
Il Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, sono costituiti da docenti e rappresentanti dei genitori, nonché rappresentanti degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Tali Consigli, quando si riuniscono con la presenza dei genitori e, ove previsti, degli studenti, hanno il compito di agevolare i rapporti tra le varie componenti della comunità scolastica e di formulare al Collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica. Quando si riuniscono con la sola presenza dei docenti svolgono compiti di programmazione didattica e di valutazione periodica e finale degli alunni. Inoltre, presso ogni istituzione scolastica è istituito il Comitato per la valutazione dei docenti, ex art. 11 del D.Lvo n. 297/1994, novellato dal comma 129 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n. 107, che ha il compito, tra l'altro, di individuare i criteri per la valutazione dei docenti.

25. LE SCUOLE STATALI DEL VENETO

Per effetto del processo di razionalizzazione della rete scolastica, le sedi di dirigenza del Veneto sono 592, con una media di 956 alunni per dirigenza.
L'art.1 comma 978 della legge 178/2020, come modificato dall'art. 1, comma 343 della L.n.234/2021, ha stabilito che alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 500 unità, ridotto fino a 300 unità per le istituzioni situate nelle piccole isole, nei comuni montani o nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato ma devono essere conferite in reggenza a dirigenti scolastici titolari di incarico presso altre istituzioni scolastiche autonome. Alle stesse istituzioni scolastiche autonome non può essere assegnato in via esclusiva un posto di direttore dei servizi generali amministrativi ma deve essere assegnato in comune con altre istituzioni scolastiche.
In base a tali parametri, le sedi di dirigenza normodimensionate per l'a.s. 2022/2023 sono 582, mentre 10 risultano sottodimensionate.

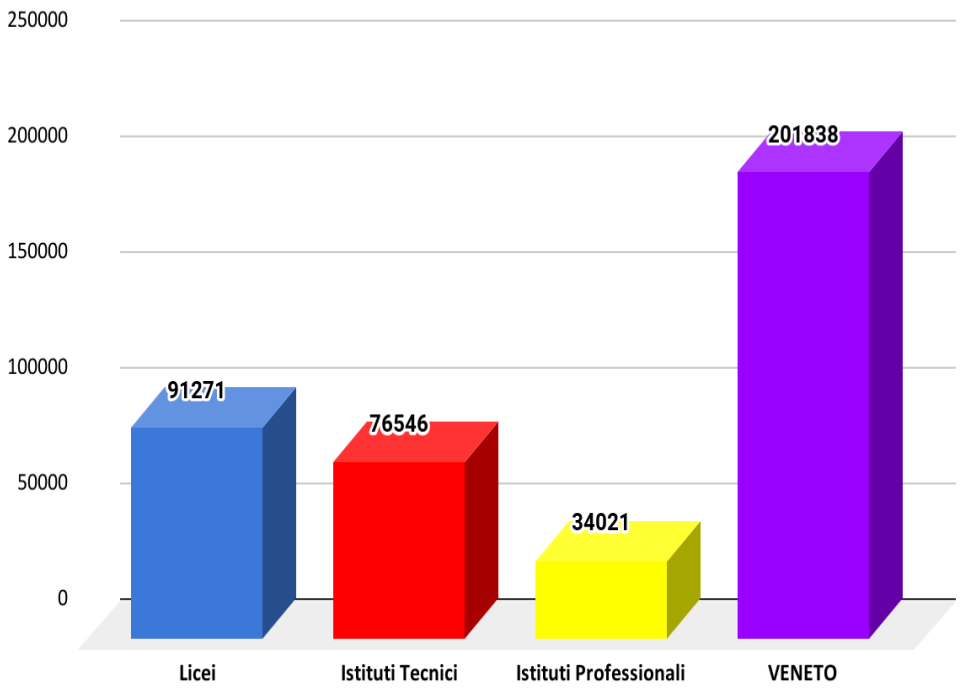
Le scuole del primo ciclo sono 387 (386 Istituti Comprensivi e 1 Direzione Didattica). Le scuole secondarie di secondo grado sono 194, di cui 99 ad indirizzo unico (47 licei, 19 istituti professionali e 33 istituti tecnici) e 95 a indirizzi plurimi. Sono stati istituiti 7 Centri Provinciali di istruzione per adulti. I Convitti e gli Educandati sono 12, di cui 4 con sede di dirigenza.
A inizio anno scolastico sono state affidate in reggenza n.80 istituzioni scolastiche.
Nell'anno scolastico 2022/23 i posti vacanti e/o disponibili di DSGA risultano pari a 259, coperti con incarichi conferiti ad assistenti amministrativi, titolari o supplenti. Ad essi si aggiungono ulteriori 8 incarichi aggiuntivi conferiti a DSGA di ruolo su altrettante scuole sottodimensionate.
Gli alunni iscritti alle scuole statali sono 566.032, di cui 38.439 iscritti alla scuola dell'infanzia, 190.535 alla scuola primaria, 130.435 alla scuola secondaria di primo grado e 206.623 alla scuola secondaria di secondo grado.
Gli alunni della scuola primaria statale che frequentano classi a tempo pieno sono 79.128, pari al 41,4%.
Gli allievi della scuola secondaria iscritti al tempo prolungato sono 8.498, pari al 6,5%.
Le pluriclassi sono 205, ossia l'2,04% delle 10.234 classi di scuola primaria.
Gli studenti della scuola secondaria di secondo grado che frequentano i percorsi liceali sono il 43,7%, mentre quelli iscritti agli Istituti tecnici sono il 40,3% e quelli iscritti agli Istituti professionali sono il 16%.
Il rapporto medio alunni/classe è pari a 20,5 con questa distinzione: 20,9 nella scuola dell'infanzia, 18,6 nella scuola primaria, 20,8 al primo grado e 22,3 al secondo grado.
I corsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) negli Istituti professionali statali sono frequentati da 1.139 studenti, distribuiti in 17 sedi di dirigenza.
Gli alunni disabili attualmente sono 20.942, mentre all'inizio delle lezioni erano 19.910 e così ripartiti: 1.139 iscritti alla scuola dell'infanzia, 8.373 alla scuola primaria, 5.557 alla scuola secondaria di primo grado e 4.841 alla scuola secondaria di secondo grado.

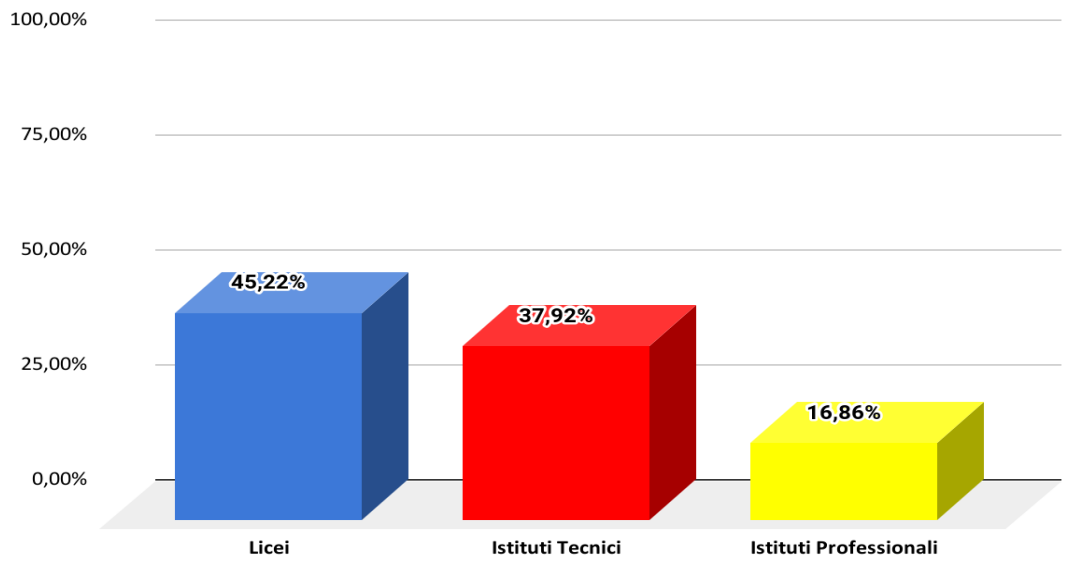
Il rapporto medio alunni disabili / posti di sostegno all'inizio dell'anno scolastico era pari a 1,66. Il dato è soggetto a continue variazioni nel corso dell'anno scolastico per l'arrivo di nuove certificazioni di disabilità.
L'organico del personale docente è di 48.467 posti, ai quali si aggiungono 11.990 posti di sostegno e 4.332 posti di potenziamento (3.867 comuni e 465 di sostegno).
All'avvio dell'anno scolastico, il numero di contratti a tempo determinato per il personale docente ammonta a 6.786 per i posti comuni e 5.811 per il sostegno.
L'organico del personale ATA è di 16.362 posti.
La percentuale media di alunni con cittadinanza non italiana è pari a 15,7%, con una concentrazione del 23,54% nella scuola dell'infanzia. Nella scuola secondaria il rapporto medio scende a 17,1% nel primo grado e a 10,1% nel secondo grado.
Le province con maggior concentrazione di alunni con cittadinanza non italiana sono quelle di Verona (21,5%), seguita da Padova (18,4%), Treviso (18,2%) e Venezia (17,7%).
La percentuale media di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia è del 70,5%, con punte del 83,2% alla scuola dell'infanzia e 73,4% alla scuola primaria.

In Veneto la percentuale di giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni che risulta non avere assolto al diritto dovere di istruzione e formazione, avendo abbandonato prematuramente gli studi (Early School Leavers), è sceso nel 2014 all'8,4%, dato inferiore a quello del benchmarck europeo del 10% e inferiore a quello di 20 Paesi dell'Europa, in cui la media ESL è pari all'11,3% del range considerato (dati ISTAT). Il dato ESL del Veneto del 2016 risulta quasi metà della media italiana che, pur essendo sceso di 3,6 punti dal 2010, si attesta ancora al 13,8%. Dei 5.103 studenti "a rischio", segnalati dalle scuole attraverso l'Anagrafe Regionale Studenti (ARS), il sistema, a conclusione dell'a.s. 2017-18, restituisce il numero dei giovani che attualmente risultano in situazione di abbandono: sono 3.460, nati tra il 2000 e il 2004, di cui 2.131 con cittadinanza italiana e 1.329 con cittadinanza non italiana; 3.204 di questi giovani risiedono in Veneto.

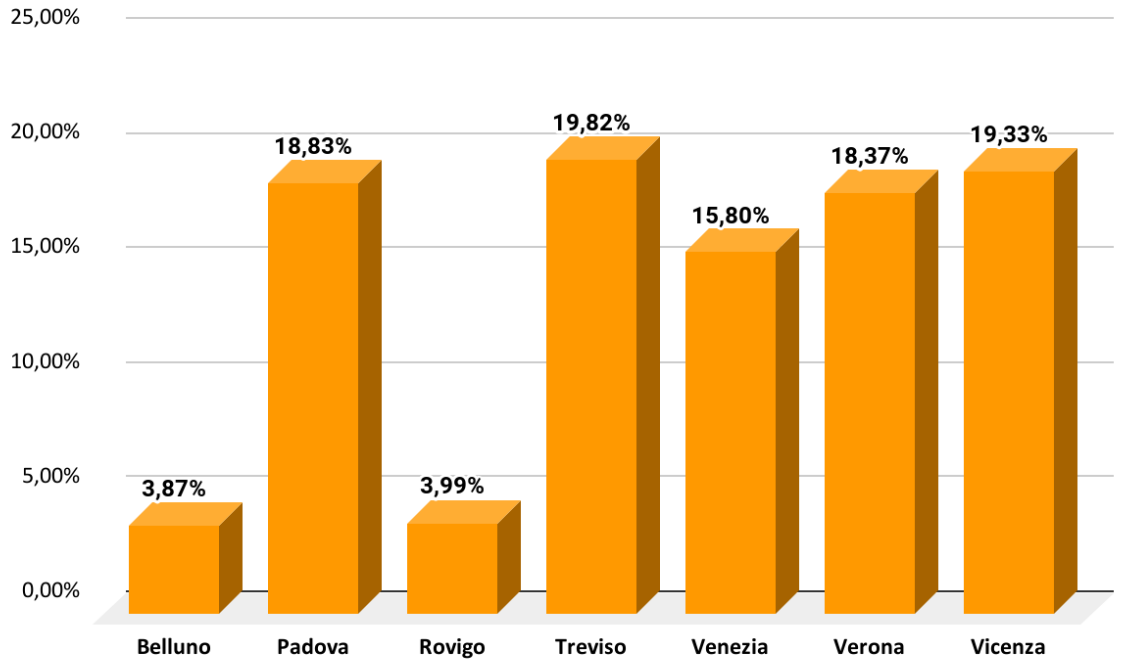
Di seguito vengono indicati i dati relativi alla dispersione scolastica ricavati dal Rapporto sulla dispersione scolastica a.s. 2021/2022, ricavati dall'Anagrafe Nazione Studenti.

Frequentanti Licei, Istituti Tecnici, Istituti Professionali aa. ss. 2020/2021- 2021/2022

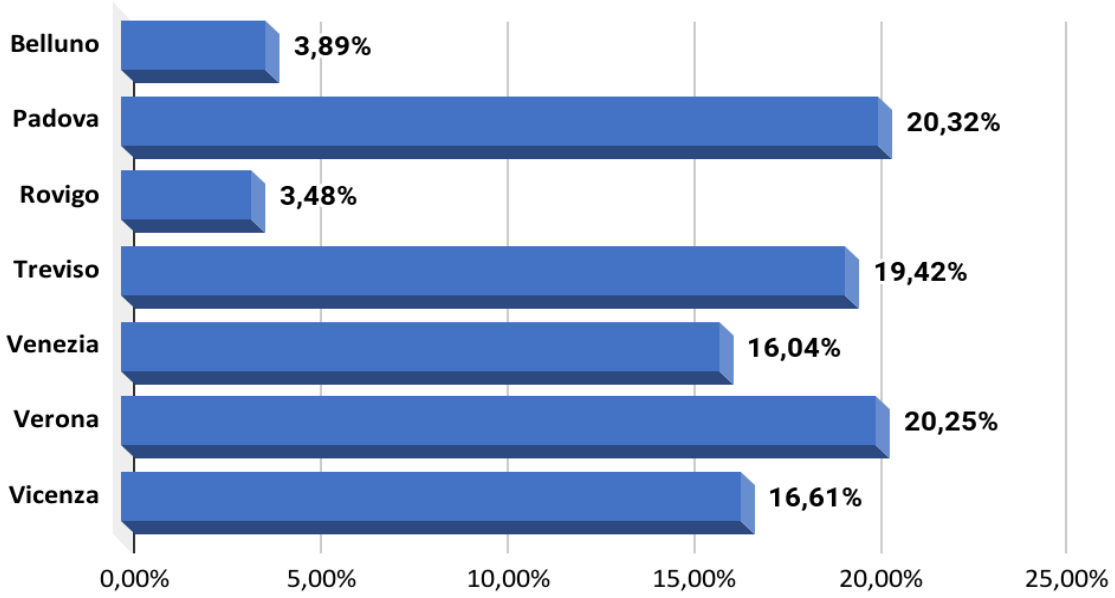




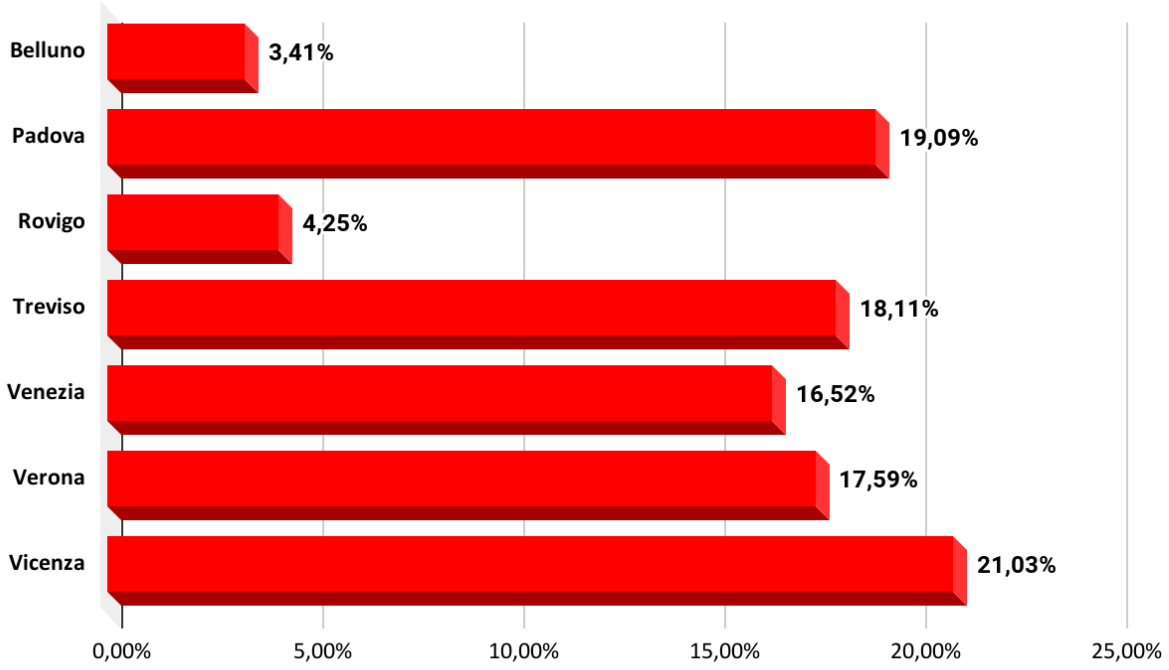
Frequentanti per Provincia a. s. 2021/2022



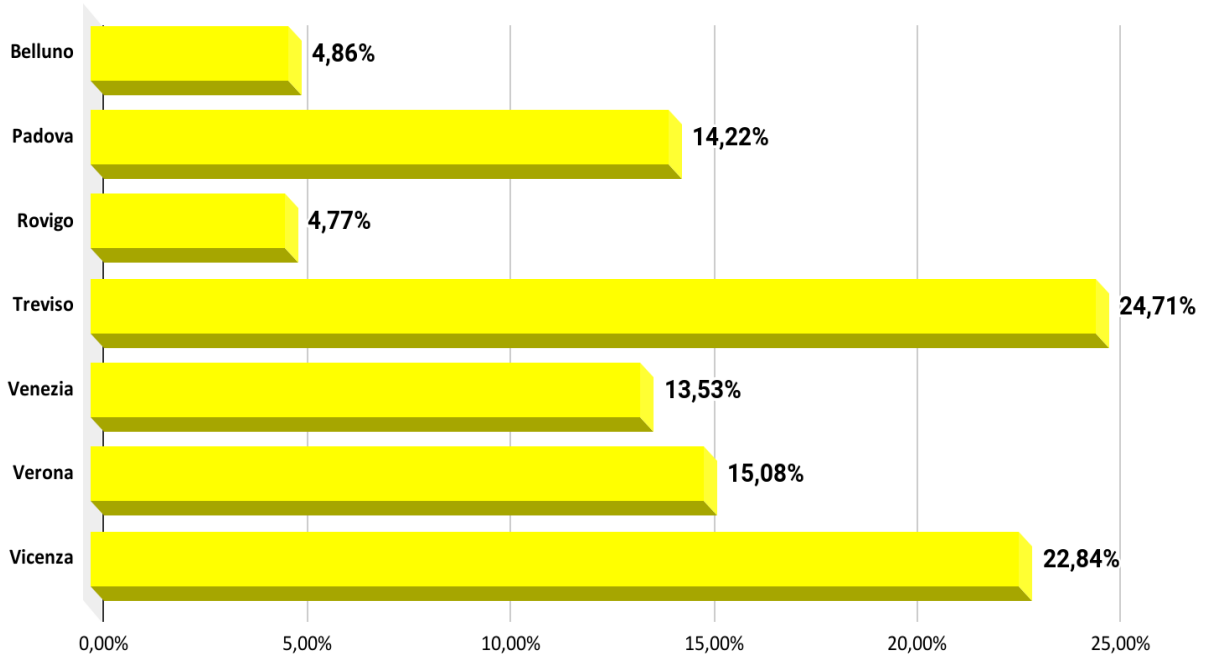
Frequentanti Licei per Provincia a.s. 2021/2022



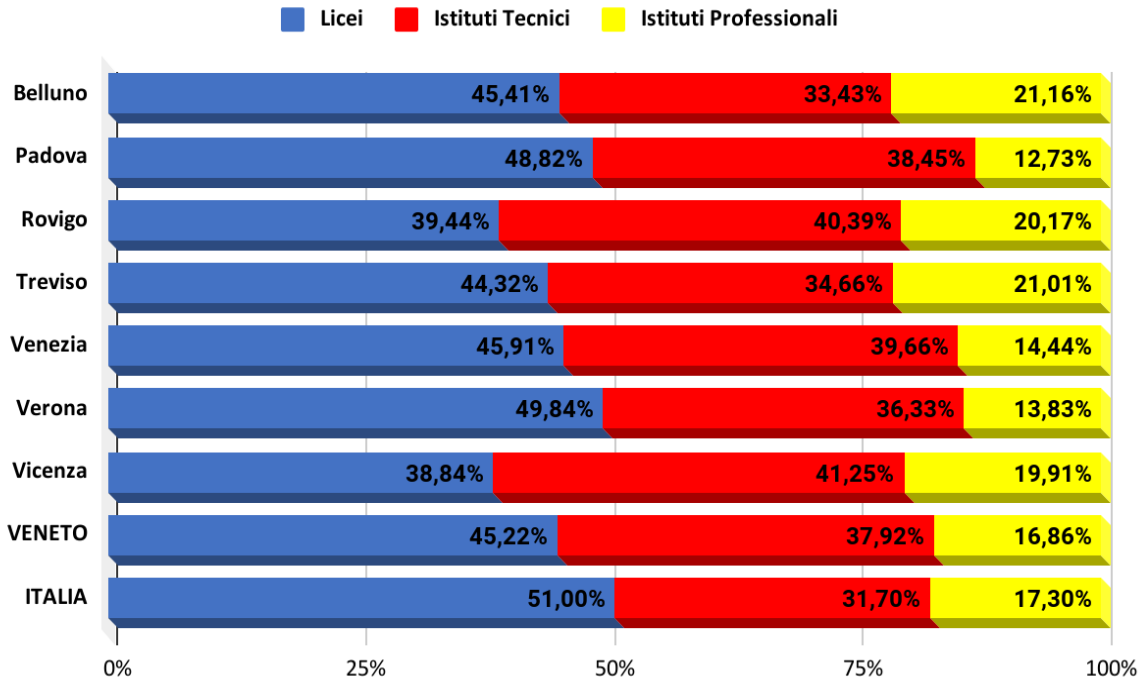
Frequentanti Istituti Tecnici per Provincia a.s. 2021/2022

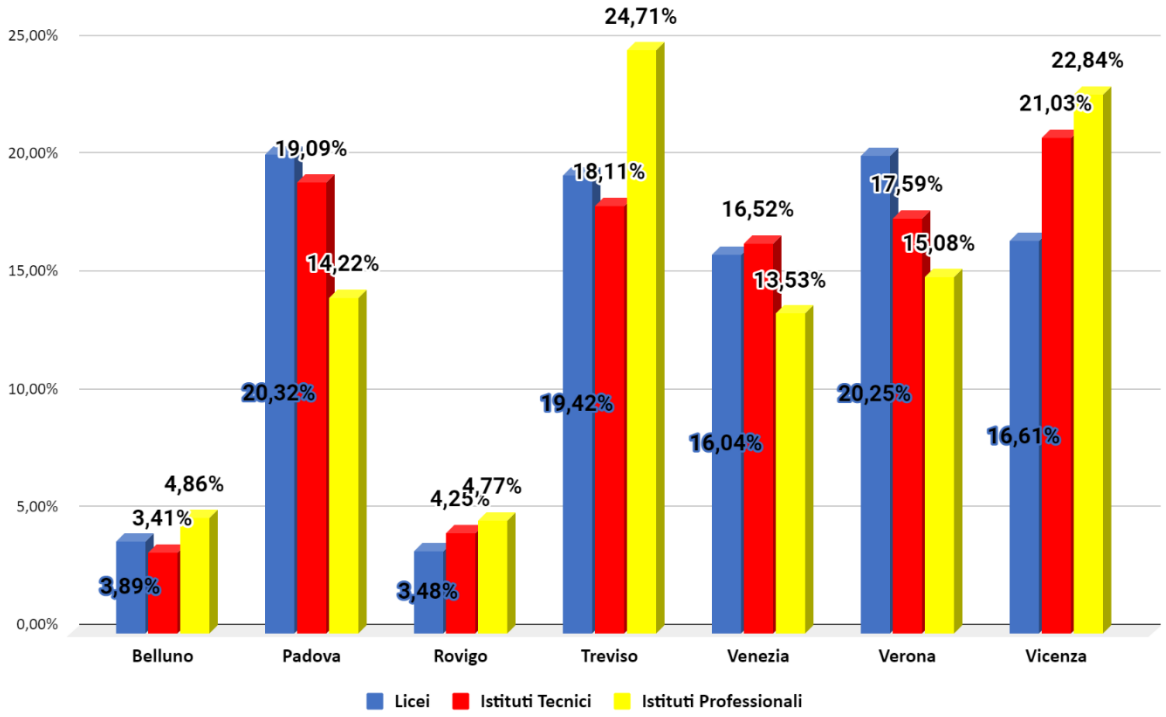


Frequentanti Istituti Professionali per Provincia a.s. 2021/2022

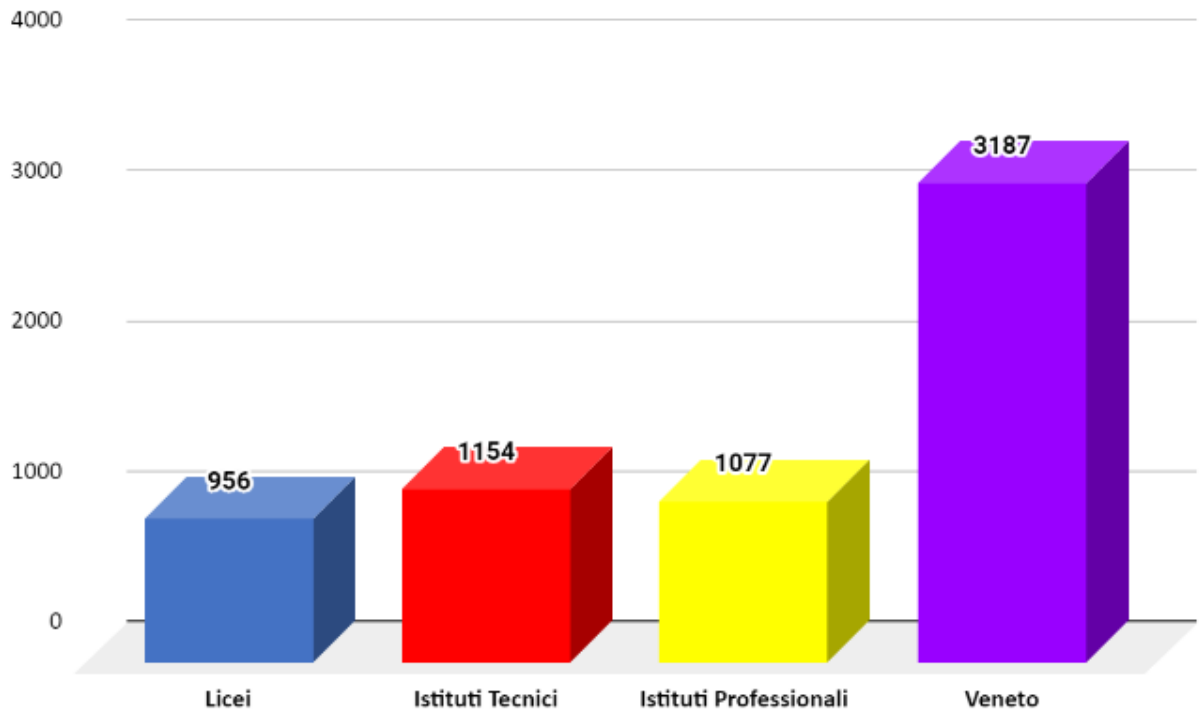


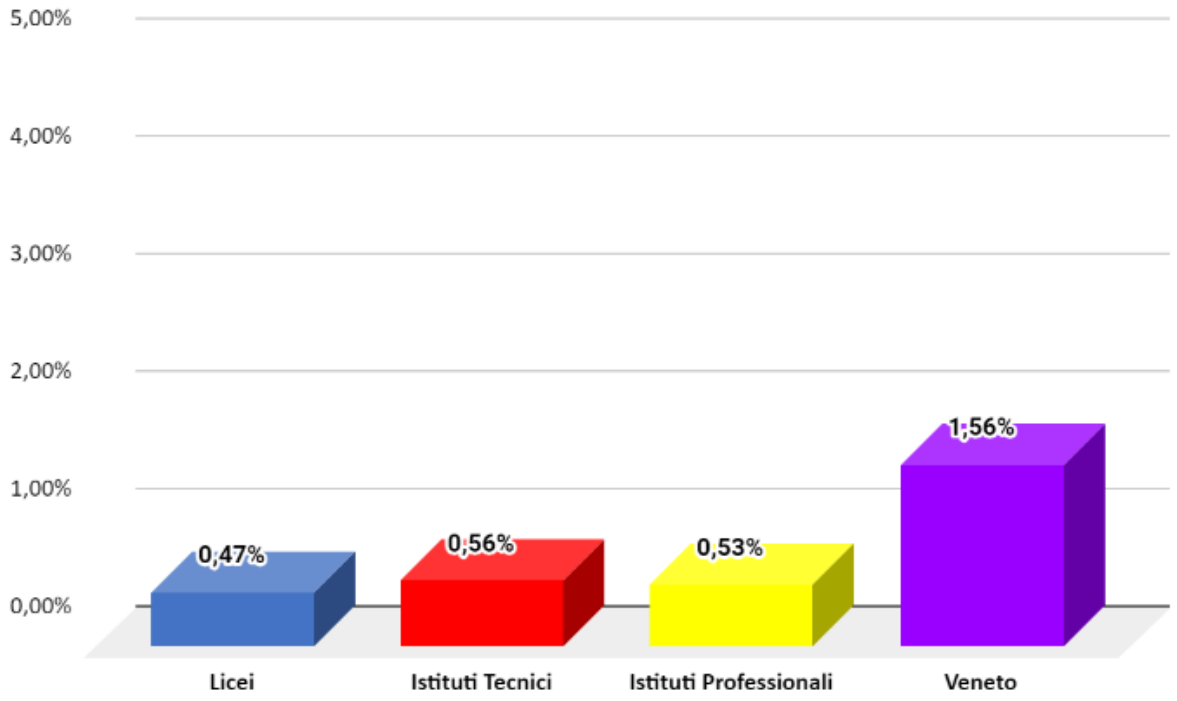
Frequentanti Licei, Istituti Tecnici, Istituti Professionali (rispetto ai frequentanti totali per Provincia) a. s. 2021/2022



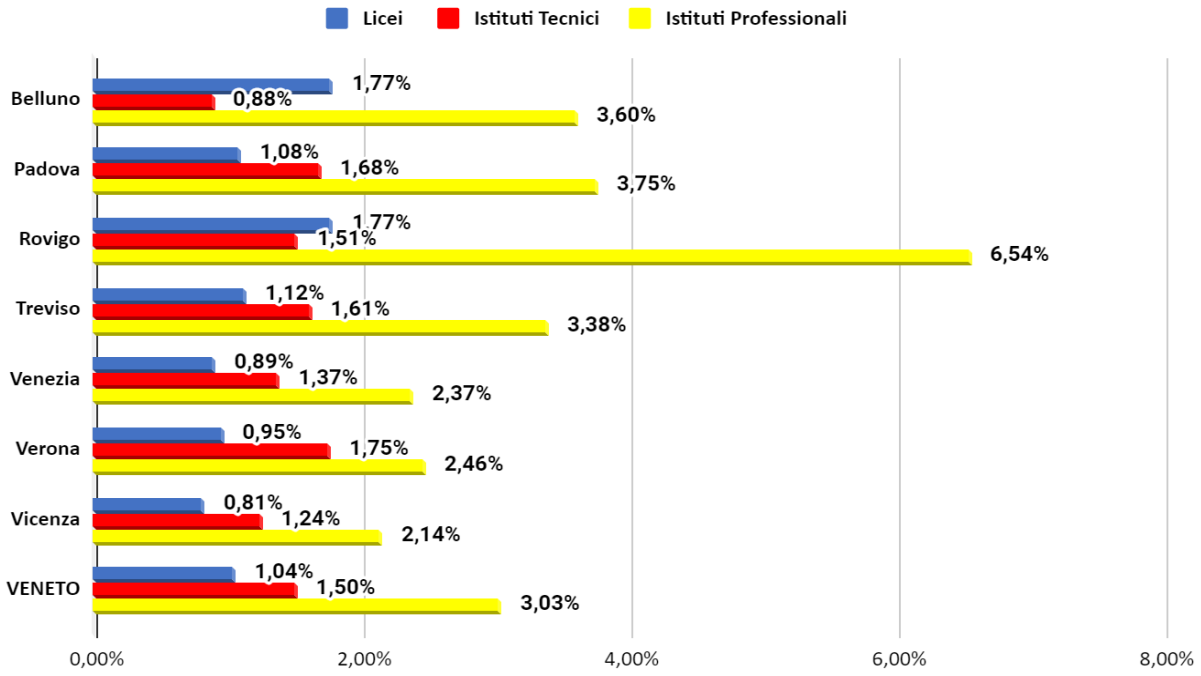


Distribuzione degli studenti che hanno interrotto la frequenza per percorso scolastico rispetto ai frequentanti in Veneto

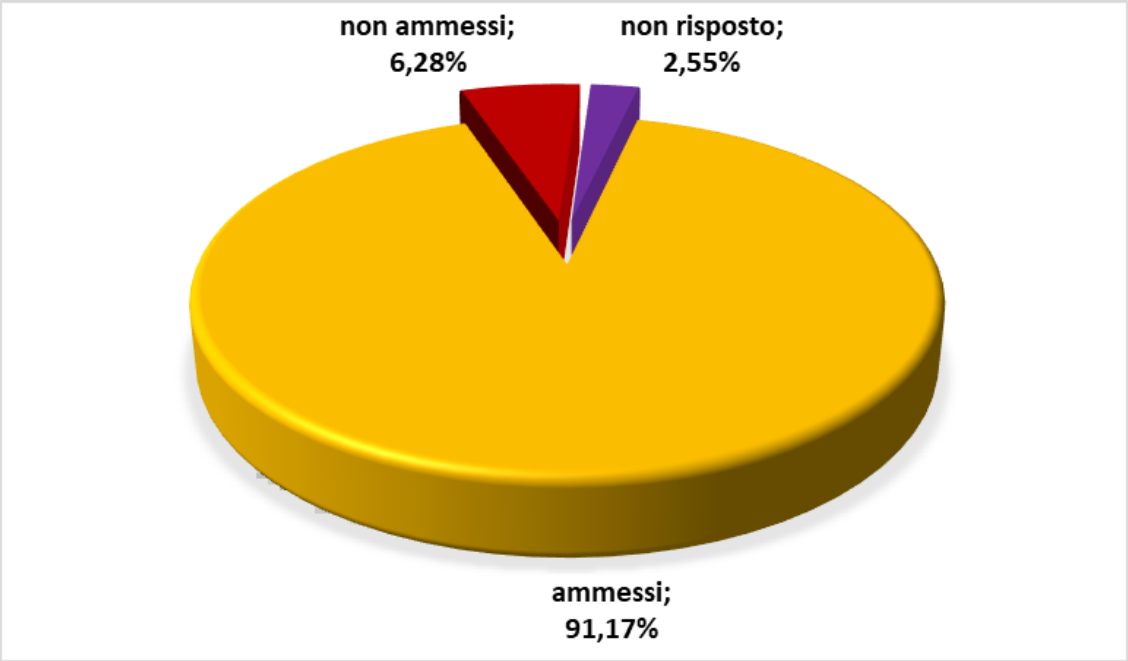




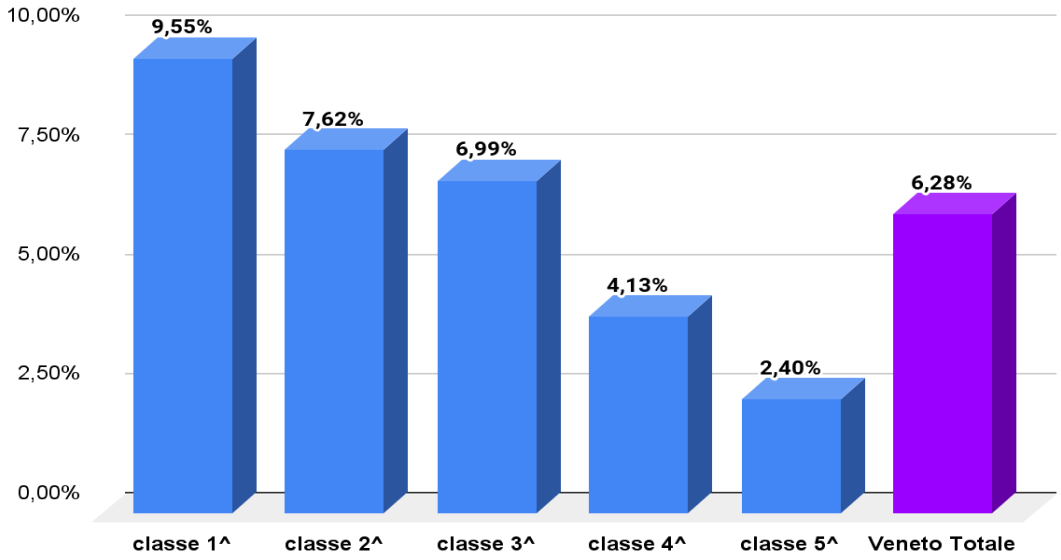
Distribuzione degli studenti che hanno interrotto la frequenza per percorso scolastico nei territori provinciali



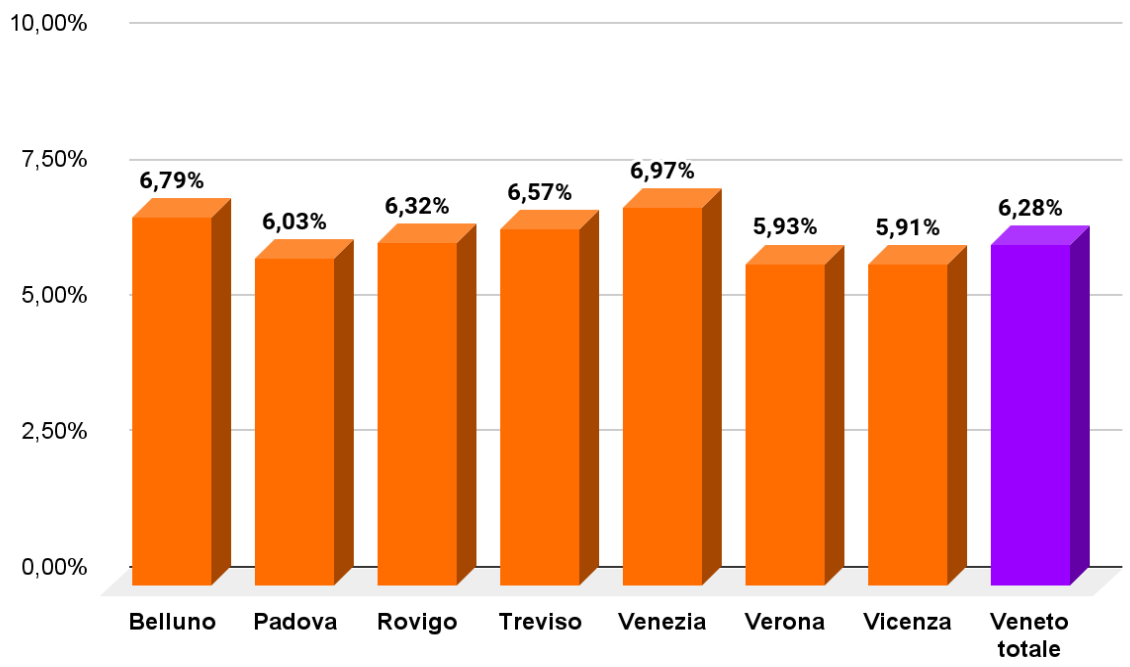
Esiti finali a. s. 2021/2022 dalla classe 1^ alla classe 5^



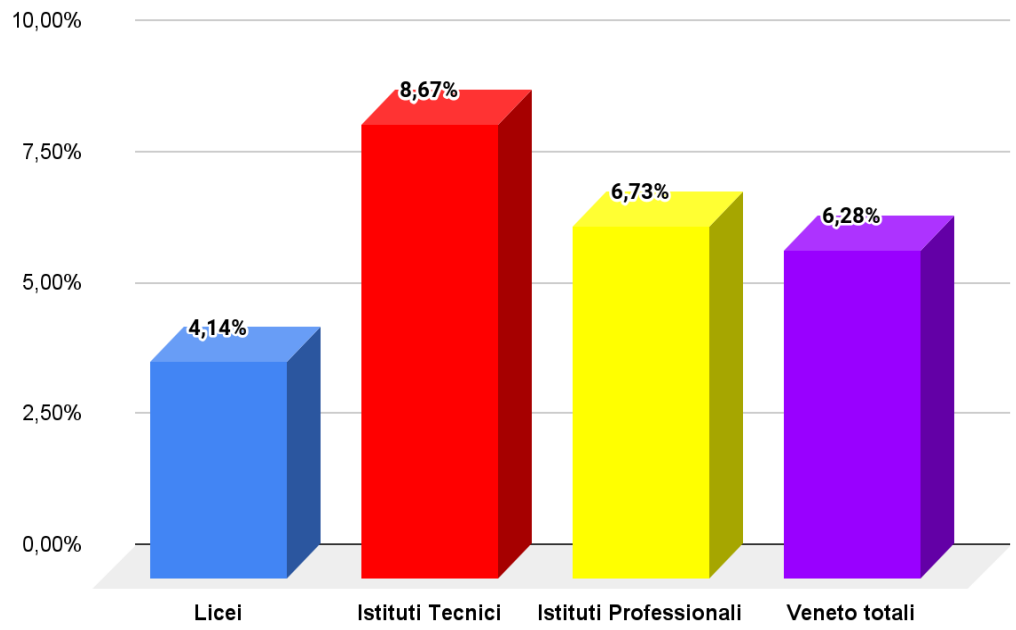
Esito negativo a. s. 2021/2022 dalla classe 1^ alla classe 5^



Esito negativo a. s. 2021/2022 dalla classe 1^ alla classe 5^ per provincia



Esito negativo a. s. 2021/2022 per percorso scolastico dalla classe 1^ alla classe 5^



26. LE SCUOLE NON STATALI DEL VENETO

Le scuole non paritarie sono quelle scuole che esprimono la volontà di essere inserite in appositi elenchi regionali, previa documentazione di un progetto educativo e di un PTOF dell'offerta formativa, della disponibilità di locali, arredi e attrezzature didattiche idonei in relazione al tipo di scuola e conformi alle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza. Sono stati superati gli istituti della presa d'atto, del riconoscimento legale e dell'autorizzazione al funzionamento.
Le scuole paritarie sono invece quelle istituzioni scolastiche che, a partire dalla scuola dell'infanzia, sono coerenti con gli ordinamenti generali dell'istruzione e posseggono i requisiti fissati dalla legge: in particolare, un PTOF educativo e formativo in armonia con i princìpi della Costituzione e dell'ordinamento; disponibilità di locali, arredi e attrezzature adeguati; organi collegiali democratici; l'iscrizione alla scuola per tutti gli studenti i cui genitori ne facciano richiesta, purché in possesso di un titolo di studio valido, anche con disabilità certificata o in condizioni di svantaggio; l'organica costituzione di corsi completi; personale docente fornito del titolo di abilitazione; contratti individuali di lavoro che rispettino i contratti collettivi nazionali.
Il riconoscimento della parità scolastica inserisce la scuola paritaria nel sistema nazionale di istruzione e garantisce l'equiparazione dei diritti e dei doveri degli studenti, le medesime modalità di svolgimento degli esami di Stato, l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, l'abilitazione a rilasciare titoli di studio aventi lo stesso valore dei titoli rilasciati da scuole statali e, più in generale, impegna le scuole paritarie a contribuire alla realizzazione della finalità di istruzione ed educazione che la Costituzione assegna alla scuola. Anche alle scuole paritarie si applica il calendario scolastico definito da ogni Regione nel rispetto delle date fissate dal Ministero per gli esami di Stato; sono sede di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio, anche per i candidati esterni, fermo il divieto per i candidati che abbiano effettuato la preparazione in scuole o corsi di sostenere gli esami conclusivi presso scuole paritarie che dipendono dallo stesso gestore.
La revoca della parità comporta, per gli istituti scolastici destinatari del provvedimento, la perdita della possibilità di rilasciare titoli di studio muniti di valore legale, ed anche, evidentemente, di essere sede di esame di Stato.

27. LE SCUOLE PARITARIE DEL VENETO

In Veneto **le scuole paritarie** nell'a.s. **2022/23** sono **1.319**. In realtà, questa cifra non corrisponde ad altrettante sedi scolastiche (o istituti), ma ai codici registrati nell'Anagrafe delle Scuole non statali sul SIDI-MIUR, che corrispondono ad un grado o a un indirizzo scolastico, mentre le sedi di erogazione del servizio sono un numero inferiore; infatti, presso una stessa sede possono funzionare sia più gradi scolastici (es., scuola dell'infanzia, scuola primaria ecc) o più indirizzi secondari di II grado.
Dai dati acquisiti all'Anagrafe nazionale degli studenti SIDI-MI risulta una popolazione scolastica di complessivi **93.800** alunni (con percentuale di copertura del campione del 99,46% alla data dell'8 dicembre 2022)
Gli alunni delle scuole paritarie costituiscono nel Veneto il 14,21% dell'intera popolazione scolastica in età 3-19 anni frequentante scuole del sistema nazionale dell'istruzione pubblica, formata complessivamente da 659.832 alunni; di questi, 566.032 frequentano la scuola statale e **93.800** quella paritaria.
Scomponendo i dati fra gradi di scuola, si trova che la grande maggioranza di alunni iscritti nella scuola paritaria si trova nelle scuole dell'infanzia: qui ve ne sono **65.569**.
Inoltre, comparando la paritaria con la statale, si coglie chiaramente che è la scuola dell'infanzia paritaria ad accogliere nel Veneto il maggior numero di bambini di questa età: infatti il **69,90**% dei bambini nella fascia 3-6 anni frequenta scuola dell'infanzia paritarie.
Facendo un consuntivo sul medio-lungo periodo, si nota una certa contrazione delle scuole dell'infanzia paritarie, passate dalle 1.202 registrate nel 2002/03 alle **1.070** di quest'anno.
In aumento sono invece le scuole primarie, non tanto in termini assoluti (da 89 sono passate a **92**), quanto come popolazione scolastica, cresciuta in sedici anni da 10.883 a **11.564** alunni (+ 7,17 %).
Considerando la natura degli enti gestori delle scuole, si constata che la tipologia più numerosa nelle scuole dell'infanzia è rappresentata dalle parrocchie (**47** %), seguite dalle associazioni (**21** %) e da ex IPAB e fondazioni; nelle scuole primarie, sono gli ordini religiosi (**49** %), seguiti dalle fondazioni e dalle parrocchie o diocesi. Anche nelle **157** scuole secondarie è consistente la presenza di ordini religiosi e delle fondazioni. Non trascurabile la partecipazione di cooperative sociali (**17**% nelle **63** scuole secondarie di I grado); soprattutto nelle **94** scuole secondarie di II grado è importante la presenza di imprese vere e proprie (23% s.r.l. o s.n.c.).
Considerando, infine, l'evoluzione della scuola paritaria, rispetto allo scorso anno scolastico il saldo fra aperture di nuove (+ **4**) scuole riconosciute paritarie e chiusure per cessazione (-**24**) di attività risulta negativo (-**20** scuole), con un calo che riguarda soprattutto le scuole dell'infanzia paritarie (**- 16**).

Considerando, infine, l'evoluzione della popolazione scolastica presente nel settore paritario in rapporto al settore delle scuole statali negli ultimi quindici anni (arco temporale per il quale sono stati raccolti sistematicamente dati quantitativi), si nota una leggera flessione del primo rispetto al secondo.

Riguardo alle scuole iscritte nell'Albo regionale delle scuole non paritarie (riconosciute ai sensi della legge n.27/2006), sono presenti nel Veneto **27** scuole: **12** dell'infanzia, **5** della primaria, **7** della secondaria di I grado e **3** della scuola secondaria di II grado.
Gli alunni presso tali scuole sono 975, così come risultante in Anagrafe Nazionale Studenti alla data dell'8 dicembre 2022, di cui il 36% si trova nella scuola primaria.
La frequenza delle scuole non-paritarie è valida ai fini dell'adempimento dell'obbligo scolastico, ma, non potendo esse rilasciare titoli di studio, gli alunni devono sostenere gli esami di idoneità alla classe successiva nel caso di trasferimento verso scuola pubblica (statale o paritaria), e comunque sono tenuti a sostenere gli esami di idoneità alla conclusione della scuola primaria e gli esami di Stato conclusivi del I ciclo.

Contributi alle scuole paritarie

Oltre ai contributi ordinari da parte dello Stato, che nell'E.F. 2022 sono ammontati complessivamente a € **76.323.762**, nel Veneto sono previsti contributi regionali, sia indiretti, come il 'bonus' alle famiglie per il parziale rimborso delle rette e alle famiglie con alunni disabili che le frequentano (Legge regionale n.1/2001), sia di tipo diretto, per il funzionamento (L.R. n.23/1980).
Oltre a questi fondi, le scuole dell'infanzia sono destinatarie a livello locale di contributi di entità variabile da parte dei Comuni.
Per fronteggiare le maggiori esigenze connesse al fabbisogno energetico derivanti dall'eccezionale incremento del costo dell'energia sono stati destinati alle scuole paritarie ulteriori fondi statali per l'ammontare totale di € **3.544.964**.
È stato erogato, inoltre, un contributo statale di € **41.307,55** alle scuole di Secondo grado per Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

Sezioni Primavera

Sulla base dell'Accordo nazionale del 1°/08/2013 e dell'Intesa USRV-Assessorato regionale ai servizi Sociali del 01/09/2013, l'USRV ha autorizzato il funzionamento nell' a.s. **2022/2023** di n. **262** Sezioni, di cui **2** presso scuole statali e n. **260** presso scuole dell'infanzia paritarie e asili-nido comunali.

Compiti dell'USRV

Compito dell'Ufficio Scolastico Regionale è quello di riconoscere e di revocare all'occorrenza, la parità alle scuole gestite da enti pubblici o da privati, nonché di vigilarne sul funzionamento.
La vigilanza sulle scuole paritarie viene esercitata, anzitutto, attraverso il controllo sullo stato del loro funzionamento e sui principali elementi costitutivi, sia delle scuole che dei gestori.
Fin dalla sua istituzione, l'ufficio preposto all'istruzione non statale ha raccolto annualmente dalle scuole dati informativi, che sono diventati obbligatori quando il D.M. n.267/07 ha prescritto il dovere per i gestori di dichiarare entro il 30 settembre il mantenimento, o la variazione, degli elementi costituenti la parità.
Grazie ai dati raccolti è stata costituita una banca-dati regionale, integrativa rispetto ai dati inseriti nell'Anagrafe delle scuole non statali sul SIDI/MIUR, che consente all' USRV di avere un quadro sempre aggiornato della situazione delle scuole paritarie del Veneto. E' stato grazie alla verifica delle schede inviate dalle scuole se in alcuni casi si è potuto 'scoprire' ad anno scolastico iniziato che alcune di esse avevano cessato al 31 agosto il funzionamento (l'omissione della comunicazione da parte dei gestori avviene, in genere, in quanto ritengono sufficiente darne notizia all'Istituto comprensivo o al Comune).
Inoltre, alcuni dati di funzionamento vengono controllati anche quando si dà riconoscimento ai nuovi legali rappresentanti e ai nuovi coordinatori didattici, il cui avvicendamento è abbastanza frequente.

28. PIANO ISPETTIVO NAZIONALE PREVISTO DALLA LEGGE N. 107/2015

Le paritarie svolgono una funzione importante di supporto alle carenze del sistema statale, soprattutto per gli ordini della scuola dell'infanzia e primaria, e ci sono casi di paritarie di eccellenza, a macchia di leopardo, in tutta Italia.
Lo Stato, attraverso gli UUSSRR, eroga alle quasi 14mila scuole paritarie italiane finanziamenti pari a 498 milioni di euro annui (dato Ministero relativo al 2013), ai quali vanno aggiunti i fondi stanziati dagli enti locali (le paritarie gestite dai Comuni sono 2500).
In considerazione del fatto che gli istituti riconosciuti paritari fanno parte del sistema nazionale di istruzione e che concorrono assieme alle scuole statali ad assolvere al servizio pubblico dell'istruzione scolastica e a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, essi sono soggette alla vigilanza sempre più stringente da parte degli UUSSRR, attraverso i Dirigenti tecnici, per garantire il rispetto delle condizioni che assicurano il valore legale nazionale dei titoli di studio.

Negli ultimi anni il Ministero ha condotto ispezioni sempre più capillari presso le scuole paritarie, mirate a verificare la regolarità degli esami di Stato, e a controllare il rispetto delle prescrizioni di legge. Si è trattato di interventi di vasta portata, che hanno talora portato al riscontro di irregolarità talmente gravi da indurre alla revoca della parità.
Nell'intenzione ministeriale, queste operazioni trasparenza rendono un servizio a tutta la scuola, soprattutto alle scuole paritarie serie, che sono la stragrande maggioranza, da anni impegnate per garantire agli studenti e alle famiglie prestazioni di qualità.
Con il Piano Straordinario Ispettivo previsto dalla Legge n. 107/2015 le scuole paritarie sono state oggetto di un controllo capillare.

29. IL COINVOLGIMENTO DEI REFERENTI E DEI RAPPRESENTANTI DEL PERSONALE SCOLASTICO DEL VENETO NELL'IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

Quanto alla partecipazione dei diversi soggetti in grado di apportare il loro contributo alla realizzazione del sistema di gestione del rischio, le Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla L. 6 novembre 2012, n. 190 e al D.Lvo 14 marzo 2013, n. 33 prevedono che la gestione del rischio debba essere svolta in riferimento ai processi esistenti in tutte le strutture rientranti nella sfera di competenza di ciascun RPRCT.

A tal fine, il RPCT delle scuole del Veneto ha coinvolto i Referenti (Dirigenti Amministrativi e Tecnici), nominati con DDG n. 559 del 9 gennaio 2017 e assicurato la partecipazione di Rappresentanti del comparto scuola (Gruppo di lavoro di cui al DDG n. 22472 del 7 dicembre 2017).

LE FASI	ATTIVITA'	ATTORI COINVOLTI
Analisi del contesto	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	RPCT; Referenti, Dirigenti scolastici
Mappatura dei processi, analisi e valutazione del rischio	Individuazione della metodologia	RPCT; Referenti, Dirigenti scolastici
	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	RPCT; Referenti, Dirigenti scolastici
	Valutazione del rischio	Referenti; Dirigenti, Dirigenti scolastici
	Valutazione dei risultati	RPCT; Referenti
Gestione del rischio: trattamento	Individuazione delle misure	RPCT; Referenti, Dirigenti scolastici
	Adozione delle misure	RPCT; Referenti; Dirigenti scolastici; Personale delle istituzioni scolastiche
Gestione del rischio: monitoraggio e reporting	Individuazione del sistema di monitoraggio	RPCT
	Monitoraggio sull'implementazione delle Misure	RPCT; Referenti; Dirigenti scolastici
	Reporting	RPCT

30. IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO: LE AREE DI RISCHIO

La fase di identificazione delle aree a rischio ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre le scuole statali e non statali a fenomeni corruttivi.
La legge 190 del 2012 ha previsto (all'articolo 1, comma 9) infatti, una serie di attività per le quali opera una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. Tali procedimenti corrispondono, nel Piano Nazionale Anticorruzione, a quattro macro aree che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni ai fini della redazione del Piano Triennale. Esse sono:

Le aree di rischio individuate dal PNA 2019

TABELLA 3 DELL'ALLEGATO 1

AREE DI RISCHIO COMUNI A TUTTE LE AMMINISTRAZIONI
Acquisizione e progressione del personale
Affidamento di lavori, servizi e forniture
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
Incarichi e nomine
Affari legali e contenzioso

AREE DI RISCHIO SPECIFICHE - Istituzioni Scolastiche
Progettazione del servizio scolastico
Organizzazione del servizio scolastico
Autovalutazione dell'istituzione scolastica
Sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane
Valutazione degli studenti
Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.
Procedure di acquisizione di beni e servizi

31. MAPPATURA DEI PROCESSI, AGGREGATI PER AREE DI RISCHIO

La presente tabella contiene la mappatura dei processi, aggregati in base alle aree di rischio comuni o specifiche.

AREA A	**Acquisizione e progressione di personale** (comune) **Sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane** (specifica)

	PROCESSO	**RISCHIO**
1	Valutazione delle domande per	Scarsità o assenza di controlli circa i titoli, i fatti e gli stati

	l'inserimento/aggiornamento delle graduatorie di istituto per le supplenze del personale docente e ATA.	oggetto delle dichiarazioni sostitutive prodotte dagli interessati ai fini dell'inserimento/aggiornamento delle graduatorie (per i docenti supplenti e il personale ATA supplente) con l'obiettivo di agevolare qualche candidato.
2	Procedimento di nomina dei supplenti.	Eventuale pretermissione di candidati allo scopo di favorire qualche candidato collocato in posizione non utile.
3	Formazione delle graduatorie interne del personale a tempo indeterminato per l'individuazione dei soprannumerari.	Favorire il posizionamento, nelle graduatorie interne, di particolari docenti/personale ATA di ruolo attraverso l'attribuzione illegittima di punteggi.
4	Conferimento di incarichi interni a personale docente/ATA coerenti con il PTOF.	Discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi aggiuntivi ai docenti/personale ATA (collaboratori della dirigenza, referenti, coordinatori di area, funzioni strumentali, incarichi specifici, attribuzione di ore eccedenti) a prescindere dai titoli o con il fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti.
5	Conferimento di incarichi esterni al personale docente/ATA coerenti con il PTOF.	Discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi ad esterni.

AREA B	**Affidamento di lavori, servizi e forniture** (comune) **Procedure di acquisizione di beni e servizi** (specifica)

	PROCESSO	**DESCRIZIONE**	**RISCHIO**
6	Affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamento di lavori, servizi e forniture per far fronte al fabbisogno dell'istituto. **Supporto utile per ogni operazione è dato dalle "Istruzioni di carattere generale relative all'applicazione del Codice dei Contratti Pubblici" dette anche "Quaderni", reperibili tra le pubblicazioni sul sito del M.I. Nell'appendice sono presenti anche molti Format utili all'Istituzione a predisporre gli atti delle varie procedure.** Adozione di apposita determinazione a contrattare (o atto equivalente). Verificare se necessario avvalersi degli strumenti messi a disposizione da Consip Spa (Convenzioni, M.E.P.A., ecc.). In caso di mancato utilizzo di detti strumenti, adottare appositi provvedimenti giustificativi e comunicarli ai soggetti previsti (Corte dei Conti, Agid, Anac, ecc.). Esplicitazione nel provvedimento dei criteri con cui si provvederà ad individuare il contraente e la procedura adottata (aperta, negoziata, ristretta), conformemente a quanto previsto dalle vigenti disposizioni di legge (anche transitorie), dalle linee guida Anac, oltre che dai criteri fissati con delibera del Consiglio di Istituto, per importi superiori ad euro 10.000. Applicazione del principio della rotazione degli inviti. Prestare attenzione alle procedure di pubblicità e trasparenza prescritte dalla normativa per le procedure poste in essere. Valutare se sussistono conflitti di interesse, anche potenziali, a carico del Rup o di altri soggetti che partecipano alla procedura (es. commissari). Rispetto delle procedure previste nella procedura di appalto a garanzia della trasparenza delle procedure	Discriminazioni e favoritismi nella scelta del contraente in spregio ai principi e alle disposizioni del Codice degli Appalti e delle linee guida. Elusione delle procedure previste dal Codice degli Appalti, di quanto previsto in materia dal D.I. 129/2018 e dalla delibera del Consiglio di Istituto per affidamenti superiori a 10.000 euro, al fine di favorire alcuni soggetti a scapito di altri. Possibilità di recare un danno economico all'Istituto a seguito di affidamenti di lavori, servizi e forniture non vantaggiose per l'ente. Omissioni della pubblicità sul procedimento disposta dalla normativa in materia. Omissioni delle opportune e prescritte

		(convocazione della seduta pubblica nelle fas della procedura in cui è prevista). Prima di procedere alla aggiudicazione e/o stipula, effettuare tutte le verifiche necessarie previste (controllo DURC, acquisizione CIG, Casellario Anac, requisiti di moralità professionale del contraente, verifiche sui requisiti di natura tecnico-economica eventualmente richiesti). Rispetto dei termini di stand-still prima della stipula del contratto nei casi previsti, a garanzia delle prerogative degli altri partecipanti. Richiesta delle garanzie previste per la corretta esecuzione del contratto. Verifica che i lavori, servizi o forniture siano effettivamente corrispondenti, in ordine a qualità e quantità, a quanto dedotto nel contratto con atto di collaudo ove previsto. Prima di procedere al pagamento, se superiore ad euro 5.000, verifiche se esistono cartelle di pagamento a carico del creditore (ex Art. 48-bis D.P.R. n. 602/73).	verifiche nei confronti del soggetto aggiudicatario (es. verifiche su dichiarazioni ex art. 80 del Codice e Verifica inadempimenti ex Art. 48-bis D.P.R. n. 602/73) e conseguente possibilità di procedere a pagamenti non dovuti a seguito di irregolarità non rilevate. Omissioni nella richiesta delle previste garanzie per il corretto espletamento dell'appalto.
7	Procedure ex art 36 del codice dei contratti	Fermo restando quanto previsto dal punto 6, e i conseguenti obblighi di adesione ad eventuali Convenzioni e agli altri strumenti messi a disposizione da Consip, i contratti sotto-soglia comunitaria possono essere aggiudicati mediante l'espletamento di procedure negoziate; in particolare i contratti al di sotto dei 40.000 euro di valore si connotano per la prevista possibilità di aggiudicazione mediante l'istituto dell'affidamento diretto, ferme restando le determinazioni del Consiglio di Istituto per gli affidamenti superiori ad euro 10.000. <u>Quale che sia il valore del contratto, l'istituto affidatario è comunque sempre tenuto al rispetto della normativa prevista dal Codice e dalle altre disposizioni di legge e regolamento vigenti.</u> Nell'aggiudicazione di contratti per l'importo inferiore ad euro 40.000 è particolarmente significativo il rispetto del principio di rotazione per l'affidamento al contraente, ai sensi di quanto previsto dalle linee guida ANAC n. 4. L'eventuale eccezionale deroga a tale principio deve essere motivata dall'istituzione in modo stringente. Per gli affidamenti con procedure negoziate di importo superiore ad euro 40.000 e sino alla soglia comunitaria, è necessario porre particolare attenzione al principio di rotazione degli inviti, dando opportuna pubblicità dei soggetti invitati al termine della procedura.	Fermo restando quanto previsto dal punto 6, la maggiore discrezionalità e la possibilità di limitare la scelta di operatori concorrenti potrebbe portare a discriminazioni e favoritismi nella scelta del contraente, in spregio ai principi del Codice degli Appalti, con particolare riguardo alle procedure di affidamento diretto. In tale caso potrebbero determinarsi "rendite" di posizioni di alcuni operatori economici a scapito di altri presenti nel mercato. Elusione delle procedure previste dal Codice degli Appalti, di quanto previsto dal D.I.129/2018 e dalla delibera del Consiglio di Istituto per affidamenti superiori a 10.000 euro.

AREA C	**Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario (comune)** **Valutazione degli studenti** (specifica) **Organizzazione del servizio scolastico** (specifica)

n.	PROCESSO	RISCHIO
8	Formazione delle classi.	Disparità di trattamento tra alunni, finalizzata a facilitare le richieste di alcuni insegnanti o di alcuni genitori, in violazione delle procedure e dei criteri previsti dagli atti regolamentari interni all'Istituto.
9	Valutazione periodica degli alunni.	Irregolarità nella valutazione intermedia dell'apprendimento e del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare studenti.
10	Valutazione finale degli alunni.	Irregolarità nella valutazione in sede di scrutinio, finalizzata ad ottenere la promozione di particolari studenti non meritevoli.
11	Assegnazioni dei docenti alle classi.	Disparità di trattamento, adozione di criteri arbitrari o mancanza di adeguate motivazioni nell'assegnazione dei docenti alle classi, in violazione delle disposizioni previste dalla normativa vigente in materia.
12	Assegnazioni del personale ATA ai plessi.	Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari nell'assegnazione ai plessi del personale ATA allo scopo di avvantaggiare/penalizzare qualche soggetto.

AREA D	**Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario** (comune) **Progettazione del servizio scolastico** (specifica) **Sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane** (specifica)

n.	PROCESSO	RISCHIO
13	Adozione di libri di testo e scelta di materiali didattici.	Adozione di libri di testo e scelta di materiali didattici per favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità.
14	Assegnazione di borse di studio/premi agli studenti.	Irregolare assegnazione di borse di studio/premi finalizzata ad avvantaggiare particolari studenti, in violazione delle procedure e dei criteri previsti dai bandi o dagli atti regolamentari interni all'Istituto.
15	Sponsorizzazioni e donazioni da privati.	Imputazione irregolare a bilancio delle somme incassate da privati su capitoli che prevedono liquidazione di compensi al personale interno allo scopo di avvantaggiarlo o favorirlo. Imputazione a bilancio di somme provenienti da sponsorizzazioni senza ottemperare ai criteri deliberati dal Consiglio di Istituto.
16	Assegnazione del contributo volontario da parte delle famiglie alla scuola.	Imputazione irregolare a bilancio delle somme incassate su capitoli che prevedono liquidazione di compensi al personale interno allo scopo di avvantaggiarlo o favorirlo in violazione delle procedure e dei criteri previsti dall'Istituto.

17	Gestione dei contributi dei Comuni e di altri enti pubblici e privati.	Utilizzo dei contributi pubblici o privati per finalità diverse da quelle indicate nell'atto di assegnazione.
18	Assegnazione di importi del MOF (FIS, incarichi specifici, funzioni strumentali, valorizzazione del merito, ecc.), ai docenti o al personale ATA.	Irregolare assegnazione di somme finalizzata ad avvantaggiare particolari soggetti.

AREA E	**Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio** (comune) **Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.** (specifica)

N.	**PROCESSO**	**RISCHIO**
19	Gestione dei beni.	Uso dei locali per finalità non istituzionali. Utilizzo concesso senza le garanzie o con insufficienti garanzie per l'attività scolastica, in violazione della normativa vigente o delle procedure e dei criteri previsti dall'Istituto.

AREA F	**Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni** (comune) **Progettazione del servizio scolastico** (specifica) **Organizzazione del servizio scolastico** (specifica)

N.	**PROCESSO**	**RISCHIO**
20	Fase istruttoria rispetto a procedimenti di indagine ispettiva.	Sottrazione di evidenze documentali allo scopo di favorire ovvero di nuocere determinati soggetti.
21	Richiesta di visita ispettiva.	Mancata richiesta ovvero richiesta non sufficientemente documentata allo scopo di favorire determinati soggetti ovvero di nuocere loro.
22	Svolgimento visita ispettiva.	Sottrazione di evidenze documentali allo scopo di favorire determinati soggetti ovvero di nuocere loro; mancata collaborazione nella messa a disposizione di documenti.
23	Provvedimenti a seguito dell'indagine ispettiva.	Mancato avvio dei procedimenti successivi alla visita.
24	Procedimenti disciplinari a carico del personale scolastico.	Procedimenti avviati e non conclusi, ovvero conclusi oltre i termini utili, allo scopo di favorire ovvero di nuocere determinati soggetti.

AREA G	**Incarichi e nomine** (comune) **Organizzazione del servizio scolastico** (specifica)

	Procedure di acquisizione di beni e servizi (specifica)

N.	PROCESSO	RISCHIO
25	Costituzione e funzionamento del comitato di valutazione e incarico ai docenti tutor.	Irregolarità nelle procedura al fine di favorire docenti nell'anno di formazione e prova.
26	Conferimento di incarichi ad esterni.	Mancata adozione di procedure ad evidenza pubblica e/o discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi ad esterni. Non corretta conduzione delle attività amministrative connesse all'espletamento della procedura ad evidenza pubblica.

AREA H	**Affari legali e contenzioso** (comune) **Sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane** (specifica)

N.	PROCESSO	RISCHIO
27	Procedimenti disciplinari a carico del personale scolastico.	Procedimenti avviati e non conclusi, ovvero conclusi oltre i termini utili, allo scopo di favorire il personale sottoposto a procedimento disciplinare.

Nel corso dell'annualità 2023 sarà avviata la graduale **mappatura** di tutti i processi (**elenco dei processi**) che si realizzano nell'ambito delle attività delle istituzioni scolastiche, non solo quei processi che sono ritenuti a rischio o a più alto rischio [cfr. PNA 2019, pag. 14], con il seguente obiettivo triennale: da *"alcuni processi"* a *"tutta l'attività delle scuole".*

Inoltre, si darà avvio all'attività di **descrizione dei processi**, per consentire di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi. L'obiettivo triennale: da *"descrizione di alcuni processi"* a *"descrizione di tutti i processi".*

Dovrà essere realizzata anche una rappresentazione dei processi (in forma grafica o tabellare). Obiettivo triennale: da *"solo alcuni elementi descrittivi"* a *"tutti gli elementi descrittivi"*.

Il catalogo dei rischi dovrà essere conseguentemente implementato con i nuovi apporti, con l'obiettivo di articolare l'osservazione al livello avanzato dell'analisi delle varie fasi del processo, non più soltanto al livello minimo del processo complessivamente considerato.

32. I RISCHI DI CORRUZIONE INDIVIDUATI NEI PROCESSI RELATIVI ALLE SCUOLE PARITARIE DEL VENETO

Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario nelle SCUOLE PARITARIE

N	PROCESSO	RISCHIO

A	esercizio del servizio.	Inosservanza delle norme generali dell'istruzione, degli ordinamenti, della regolare frequenza del monte ore annuale minimo prescritto; documentazione incompleta; registri fittizi, calendari inventati, scrutini inesistenti o condotti in modo irregolare (imperfetti per incompletezza del consiglio) e docenti o studenti non reali.
B	frequenze degli studenti.	Irregolarità nella frequenza e nella documentazione della stessa per studenti delle scuole di ogni ordine e grado con particolare attenzione ai percorsi della scuola secondaria di primo e secondo grado.
C	valutazioni intermedie.	Irregolarità nella somministrazione/valutazione delle prove scritte di verifica degli apprendimenti nei corsi di istruzione secondaria di 1° e 2° grado.
D	mantenimento dei requisiti.	Perdita dei requisiti previsti per il mantenimento della parità (punti 4.1 e 5.7 del D.M. 10/10/2008, n. 83) (es: verifica dei di titoli di abilitazione dei docenti, locali inidonei).
E	esami preliminari.	Irregolare ammissione di candidati esterni agli esami preliminari agli esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria di 2° grado e/o irregolare gestione dell'esame preliminare volta ad avvantaggiare alcuni studenti.
F	esami di idoneità.	Irregolare ammissione di studenti provenienti da altri istituti durante gli esami di idoneità ai corsi di istruzione secondaria di 2° grado e/o irregolare gestione dell'esame di idoneità volta ad avvantaggiare alcuni studenti.

Nel corso dell'annualità 2022 è stata avviata la graduale **mappatura** di tutti i processi (**elenco dei processi**) che si realizzano nell'ambito delle attività delle istituzioni scolastiche, non solo quei processi che sono ritenuti a rischio o a più alto rischio [cfr. PNA 2019, pag. 14], con il seguente obiettivo triennale: da *"alcuni processi"* a *"tutta l'attività delle scuole".*

Inoltre, si darà avvio all'attività di **descrizione dei processi**, per consentire di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi. L'obiettivo triennale: da *"descrizione di alcuni processi"* a *"descrizione di tutti i processi".*

Dovrà essere realizzata anche una rappresentazione dei processi (in forma grafica o tabellare). Obiettivo triennale: da *"solo alcuni elementi descrittivi"* a *"tutti gli elementi descrittivi"*.

Il catalogo dei rischi dovrà essere conseguentemente implementato con i nuovi apporti, con l'obiettivo di articolare l'osservazione al livello avanzato dell'analisi delle varie fasi del processo, non più soltanto al livello minimo del processo complessivamente considerato.

32. 1 ANALISI DEI RISCHI

L'analisi del rischio è la valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (*probabilità* e *impatto*) per giungere alla determinazione del livello di *rischio*. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.
Ai fini del calcolo del livello di probabilità e di impatto, il PNA propone una serie di indici di valutazione a cui si è fatto riferimento. In particolare, per quanto riguarda la "probabilità" P sono considerate le seguenti sei categorie:

- P1 – Discrezionalità
- P2 – Rilevanza esterna
- P3 – Complessità del processo
- P4 – Valore economico
- P5 – Frazionabilità del processo
- P6 – Controlli.

L'analisi di dettaglio degli indici proposti evidenzia come la probabilità qui espressa non sia intesa unicamente in riferimento al presentarsi della minaccia (cioè la possibilità che si presenti un tentativo di corruttivo per un processo specifico lavorativo) ma anche, e soprattutto, alla quantificazione della probabilità legata allo sfruttamento di vulnerabilità presenti nel processo analizzato, vulnerabilità che possono portare alla realizzazione concreta di una minaccia. Tali indici di valutazione devono essere considerati come delle caratteristiche dei singoli processi e sono riconducibili nella maggior parte dei casi a debolezze intrinseche (ad es. il caso della "Discrezionalità") e in altri casi a fattori di appetibilità per l'attaccante (ad es. il caso del "Valore economico"). In termini di analisi del rischio, essi rappresentano, quindi, una sintesi di minaccia e vulnerabilità.

Per quanto riguarda l'impatto, le categorie considerate su cui sono formulati gli indici di valutazione, sono le seguenti quattro:

- I1 – Impatto organizzativo
- I2 – Impatto economico
- I3 – Impatto reputazionale
- I4 – Impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Per ognuno degli indici di valutazione di probabilità e impatto, il PNA indica un set di possibili pesi numerici (espressi con dei numeri interi compresi tra 0 e 5).

L'attività di valutazione del rischio deve essere fatta per ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di: • identificazione; • analisi; • ponderazione del rischio. L'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico. Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore della probabilità e il valore dell'impatto. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio del processo sono quelli indicati nella Tabella Allegato 5 del PNA 2013 che si allega al presente piano (allegato n. 7). La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nella pubblica amministrazione che sia utile per ridurre la probabilità del rischio (e, quindi, sia il sistema dei controlli legali, come il controllo preventivo e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati nella p.a., es. i controlli a campione in casi non previsti dalle norme). L'analisi dei rischi permette di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato. La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente nella Pubblica Amministrazione.
L'impatto è misurato in termini suindicati: impatto organizzativo, impatto economico; impatto reputazionale e impatto sull'immagine. La ponderazione consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. I risultati di tale valutazione "Tabella Ponderazione Rischio" sono rappresentati i risultati della ponderazione del rischio per ciascuna delle aree considerate.
Si precisa che il trattamento del rischio verrà effettuato successivamente secondo cronoprogramma.

TABELLA PONDERAZIONE RISCHIO

N.PROC	DESCRIZIONE PROCESSO	INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'	INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	CONTROLLI	TOTALE

		Discrezionalità (1,2,3,4,5)	Rilevanza esterna (2,5)	Complessità processo (1,3,5)	Valore economico (1,3,5)	Frazionabilità processo (1,5)	VALUTAZIONE MEDIA (A)	Impatto organizzativo (1,2,3,4,5)	Impatto economico (1,5)	Impatto reputazionale (1,2,3,4,5)	Impatto sull' immagine (1,2,3,4,5,)	VALUTAZIONE MEDIA (B)	Controlli (0, 0.3, 0.5, 0.7,1)	PUNTEGGIO TOTALE
	AREA A – ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE NELLE SCUOLE STATALI													
A1	Valutazione delle domande per inserimento/aggiornamento graduatorie	2	5	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	10,4
A2	Procedimento di nomina supplenti	1	5	1	3	1	2,2	3	1	1	3	2	2	6,2
A3	Formazione elle graduatorie interne del personale a t.i. per individuazione dei soprannumerari	2	5	1	5	1	2,8	3	1	1	3	2	1	5,8
A5	conferimento incarichi interni al personale	4	2	1	3	1	2,2	3	1	1	3	2	3	7,2
A6	Cnferimento incarichi esterni al personale esterno	4	5	1	3	1	2,8	3	1	1	3	2	3	7,8
	AREA B – AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE NELLE SCUOLE STATALI													
B6	Affidamento lavori , servizi e forniture	*2*	*5*	*1*	*5*	*5*	3,6	*3*	*5*	*2*	*3*	3,25	*3*	9,85
B7	Procedure ex art 36 del codice dei contratti	5	5	1	5	5	4,2	3	5	2	3	3,25	4	11,25
	AREA C _ PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA PRIVA DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO NELLE SCUOLE STATALI													
C8	Assegnazione degli alunni alle classi	5	5	1	1	1	2,6	3	1	0	3	1,75	4	8,35
C9	Valutazione degli alunni	5	5	1	1	5	3,4	4	1	1	3	2,25	4	9,25
C10	Valutazione degli alunni	5	5	1	3	1	3	4	5	2	4	3,75	4	10,75
C11	Assegnazione dei docenti alle classi	5	2	1	1	1	2	2	1	0	3	1,5	4	7,15
C12	Assegnazione del personale ATA alle classi	5	2	1	1	1	2	2	1	0	3	1,5	4	7,5
	AREA D – PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA CON EFFETTO DIRETTO ED IMMEDIATO PER DESTINATARIO NELLE SCUOLE STATALI													
D13	Adozioni libri di testo	5	5	1	5	1	3,4	5	1	2	3	2,75	5	11,15
D14	Assegnazione di borse di studio	5	5	1	3	1	3	3	1	1	3	2	5	10
D15	Sponsorizzazioni e donazioni da privati	5	2	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	7,4
D16	Assegnazione contributo volontario da parte delle famiglie alle scuole	5	2	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	7,4
D17	Gestione di contributi dei Comuni e di altri Enti pubblici e privati	5	2	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	7,4
D18	Assegnazione FIS al personale	5	2	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	7,4
D19	Assegnazione Bonus docenti	5	2	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	7,4
	AREA E – GESTIONE ENTRATE, SPESE E													

	PATRIMONIO NELLE SCUOLE STATALI													
E20	Gestione dei beni	5	5	1	3	5	3,8	3	1	1	3	2	5	10,8
	AREA F – CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI													
F21	Fase istruttoria rispetto a procedimenti di indagini ispettive	5	5	1	5	5	4,2	5	1	2	3	2,75	5	11,95
F22	Richiesta visita ispettiva	5	5	1	5	5	4,2	5	1	2	3	2,75	5	11,95
F23	Svolgimento visita ispettiva	2	5	1	5	5	3,6	5	1	2	3	2,75	5	11,35
F24	Provvedimenti a seguito visita ispettiva	2	2	1	3	5	2,6	5	1	2	3	2,75	5	10,35
F25	Procedimenti disciplinari a carico del personale scolastico	5	2	1	5	5	3,6	5	1	2	3	2,75	4	10,35
	AREA G – INCARICHI E NOMINE													
G26	Costituzione e funzionamento comitato di valutazione	2	2	1	1	1	1,4	2	1	1	3	1,75	4	7,15
G27	Conferimento di incarichi esterni	5	5	1	5	1	3,4	3	1	2	3	2,25	4	9,65
	AREA H – LEGALI E CONTENZIOSO													
H28	Procedimenti a carico del personale scolastico	5	2	1	5	5	3,6	5	1	2	3	2,75	4	10,35

32. 2 GRADUATORIA DELLA PONDERAZIONE DEI RISCHI DI CORRUZIONE NEI PROCESSI

Nel presente paragrafo si riporta la valutazione del rischio secondo i criteri suindicati ma elencati secondo una graduatoria che parte dal processo con maggior rischio di corruzione.

DESCRIZIONE	INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'						INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO					CONT ROLLI	TOTALE
PROCESSO	Discrezionalità (1,2,3,4,5)	Rilevanza esterna (2,5)	Complessità processo (1,3,5)	Valore economico (1,2,5)	Frazionabilità processo (1,5)	VALUTAZIONE MEDIA (A)	Impatto organizzativo (1,2,3,4,5)	Impatto economico (1,2,5)	Impatto reputazionale (1,2,3,4,5)	Impatto sull' immagine (1,2,3,4,5,)	VALUTAZIONE MEDIA (B)	Controlli (0, 0.3, 0.5, 0.7,1)	**PUNTEGGIO TOTALE**
Fase istruttoria rispetto a procedimenti di indagini ispettive	5	5	1	5	5	4,2	5	1	2	3	2,75	5	**11,95**
Richiesta visita ispettiva	5	5	1	5	5	4,2	5	1	2	3	2,75	5	**11,95**
Svolgimento visita ispettiva	2	5	1	5	5	3,6	5	1	2	3	2,75	5	**11,35**
Procedure ex art 36 del codice dei contratti	5	5	1	5	5	4,2	3	5	2	3	3,25	4	**11,25**
Adozioni libri di testo	5	5	1	5	1	3,4	5	1	2	3	2,75	5	**11,15**
Gestione dei beni	5	5	1	3	5	3,8	3	1	1	3	2	5	**10,8**

Valutazione degli alunni	5	5	1	3	1	3	4	5	2	4	3,75	4	**10,75**
Valutazione delle domande per inserimento/aggiornamento graduatorie	2	5	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	**10,4**
Provvedimenti a seguito visita ispettiva	2	2	1	3	5	2,6	5	1	2	3	2,75	5	**10,35**
Procedimenti disciplinari a carico del personale scolastico	5	2	1	5	5	3,6	5	1	2	3	2,75	4	**10,35**
Procedimenti a carico del personale scolastico	5	2	1	5	5	3,6	5	1	2	3	2,75	4	**10,35**
Assegnazione di borse di studio	5	5	1	3	1	3	3	1	1	3	2	5	**10**
Affidamento lavori , servizi e forniture	*2*	*5*	*1*	*5*	*5*	3,6	*3*	*5*	*2*	*3*	3,25	*3*	**9,85**
Conferimento di incarichi esterni	5	5	1	5	1	3,4	3	1	2	3	2,25	4	**9,65**
Valutazione degli alunni	5	5	1	1	5	3,4	4	1	1	3	2,25	4	**9,25**
Assegnazione degli alunni alle classi	5	5	1	1	1	2,6	3	1	0	3	1,75	4	**8,35**
Conferimento incarichi esterni al personale esterno	4	5	1	3	1	2,8	3	1	1	3	2	3	**7,8**
Assegnazione del personale ATA alle classi	5	2	1	1	1	2	2	1	0	3	1,5	4	**7,5**
Sponsorizzazioni e donazioni da privati	5	2	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	**7,4**
Assegnazione contributo volontario da parte delle famiglie alle scuole	5	2	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	**7,4**
Gestione di contributi dei Comuni e di altri Enti pubblici e privati	5	2	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	**7,4**

Assegnazione FIS al personale	5	2	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	**7,4**
Assegnazione Bonus docenti	5	2	1	3	1	2,4	3	1	1	3	2	3	**7,4**
conferimento incarichi interni al personale	4	2	1	3	1	2,2	3	1	1	3	2	3	**7,2**
Assegnazione dei docenti alle classi	5	2	1	1	1	2	2	1	0	3	1,5	4	**7,15**
Costituzione e funzionamento comitato di valutazione	2	2	1	1	1	1,4	2	1	1	3	1,75	4	**7,15**
Procedimento di nomina supplenti	1	5	1	3	1	2,2	3	1	1	3	2	2	**6,2**
Formazione elle graduatorie interne del personale a t.i. per individuazione dei soprannumerari	2	5	1	5	1	2,8	3	1	1	3	2	1	**5,8**

32.3 TRATTAMENTO DEL RISCHIO – MISURE DI PREVENZIONE

Nel presente paragrafo sono riportate le Misure, specifiche e puntuali, volte a prevenire i rischi, in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili; in una logica di sostenibilità economica ed organizzativa delle azioni di prevenzione del rischio corruttivo, e di priorità di intervento, si tiene conto del livello di esposizione al rischio; la sostenibilità riguarda anche la fase del controllo e del monitoraggio sull'applicazione delle misure.

AREA A	**Acquisizione e progressione di personale** (comune) **Sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane** (specifica)

	PROCESSO	**RISCHIO**	**MISURE di prevenzione**	**SCADENZE**	**Responsabilità adozione misura di prevenzione**	**Responsabilità del controllo**	**Responsabili del procedimento di pubblicazione**
1	Valutazione delle domande per l'inserimento/aggiornamento delle graduatorie di istituto per le supplenze	Scarsità o assenza di controlli circa i titoli, i fatti e gli stati oggetto delle dichiarazioni sostitutive prodotte	1) Istituzione del registro delle astensioni, ove non già istituito in base al precedente PTPCT. 2) compilazione progressiva del registro con iscrizione immediata delle dichiarazioni di astensione e delle dichiarazione di assenza di cause di incompatibilità con i candidati ai sensi dell'art. 51	1) 20 .03 2023	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

	del personale docente e ATA.	dagli interessati ai fini dell'inserimento/aggiornamento delle graduatorie (per i docenti supplenti e il personale ATA supplente) con l'obiettivo di agevolare qualche candidato.	del codice di procedura civile (art. 11 del DPR 9 maggio 1994 n. 487, modificato dal DPR 30 ottobre 1996 n. 693). 3) Pubblicazione immediata delle graduatorie provvisorie, con indicazione del termine per la presentazione di reclami. 4) fermi restando i controlli da effettuarsi obbligatoriamente in occasione della stipula del primo contratto di lavoro, effettuare controlli a campione per almeno il 5 % delle domande di inserimento delle domande di inserimento /aggiornamento delle graduatorie di istituto ai fini della verifica della veridicità dei titoli e dei servizi dichiarati.	2)30.08.2023			
2	Procedimento di nomina dei supplenti	Eventuale pretermissione di candidati allo scopo di favorire qualche candidato collocato in posizione non utile	1) Nel fascicolo relativo alla supplenza attribuita deve essere inserita copia della comunicazione inviata ai candidati da cui si evincano il numero e l'identità degli interpellati. 2)Nelle 24 ore successive alla stipula del contratto con il supplente e della presa di servizio, la scuola deve comunicare immediatamente al SIDI i dati relativi alla supplenza stessa, al fine di assumere a sistema e di rendere fruibili per le altre scuole le situazioni aggiornate caratterizzanti la disponibilità o meno degli aspiranti a supplenza.		Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2
3	Formazione delle graduatorie interne del personale a tempo indeterminato per l'individuazione dei soprannumerari	Favorire il posizionamento nelle graduatorie interne di particolari docenti/personale ATA di ruolo attraverso l'attribuzione illegittima di punteggi.	Rinnovo annuale della graduatoria interna per l'individuazione del personale scolastico di ruolo soprannumerario, al fine di consentire l'esercizio del diritto di accesso agli atti. Pubblicazione immediata delle graduatorie con la citazione dei riferimenti normativi per la valutazione dei punteggi, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali (d.lgs.196/2003 e s.m.).	3) 18.05 2023	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

4	Conferimento di incarichi interni a personale docente/ATA coerenti con il PTOF e/o con il PdM.	Discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi aggiuntivi ai docenti/personale ATA (figure di sistema, funzioni strumentali, incarichi specifici, attribuzione di ore eccedenti) a prescindere dai titoli o con il fine di avvantaggiare o svantaggiare particolari soggetti.	1) diramazione di circolari interne esplicative dei criteri per il conferimento di incarichi aggiuntivi ai docenti/personale ATA. 2) Nel provvedimento del conferimento di incarico la motivazione deve dare conto della valutazione comparativa delle diverse opzioni considerate		Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2
5	Conferimento di incarichi esterni al personale docente/ATA coerenti con il PTOF e/o con il PdM.	Discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi ad esterni.	1) Adempimento dell'obbligo di adozione e pubblicazione di apposito regolamento per l'affidamento di incarichi al personale docente e ATA di altre istituzioni scolastica 2) Nel provvedimento di incarico occorre dare atto del rispetto delle condizioni previste dall'7 bis e dell'art 7 c. 6, del D.Lvo n. 165/2001 e s.m.		Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

AREA B	**Affidamento di lavori, servizi e forniture** (comune) **Procedure di acquisizione di beni e servizi** (specifica)

n. misura	**Processo**	**Rischio**	**Misura di prevenzione**	**SCADENZE**	**Responsabilità adozione misura di prevenzione**	**Responsabilità del controllo**	**Responsabili del procedimento di pubblicazione**
6	Affidamento di lavori,	Misura di definizione e di standard di comportamento e	1)Inserire nella Determinazione a contrarre e nel contratto il seguente set minimo di dati: – procedura di scelta del contraente e relativi riferimenti normativi (aperta/ristretta/competitiva con		Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

	servizi e forniture nelle scuole statali	di trasparenza	negoziazione/negoziata senza previa pubblicazione del bando/procedura sotto soglia); – importo dell'appalto; – termini temporali dell'appalto: durata dell'esigenza da soddisfare con l'appalto (permanente/una tantum), durata prevista dell'appalto, se disponibili, decorrenza e termine dell'appalto; – RUP e, quando nominati, direttore dei lavori, direttore dell'esecuzione e commissione di collaudo; – CIG e (se presente) CUP. 2) Gli affidamenti diretti senza previa pubblicazione di un bando di gara di cui all'art. 63 D.Lgs. 18.4.2016, n. 50, motivati con riferimento all'infungibilità dei prodotti o servizi da acquistare, ai costi eccessivi che potrebbero derivare dal cambio di fornitore, etc., devono essere preceduti da una effettiva verifica dell'impossibilità a ricorrere a fornitori o a soluzioni alternative, attraverso documentate consultazioni di mercato. 3) Obbligo di comunicare al RPCT la presenza di ripetuti affidamenti (> a 5) ad uno stesso operatore economico in un anno solare 4) Pubblicazione sul sito istituzionale dell'elenco degli operatori economici, fornitori, formatori individuati dall'istituzione scolastica per ciascun anno solare. 5) Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici. 6) Previsione in tutti i bandi, gli avvisi, le lettere di invito o nei contratti adottati di una clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità. 7) Predeterminazione nella determina a contrarre dei criteri che saranno utilizzati per l'individuazione delle imprese da invitare. 8) Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; in caso di documentazione non accessibile online, definizione e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le				

			informazioni complementari. 9) Per affidamenti di importo <40.000,00 euro: pubblicazione dei risultati della procedura di selezione delle offerte nel termine di 5 giorni dall'aggiudicazione, con l'elenco delle imprese invitate a presentare offerta, ove presenti. 10) Verifica della regolarità della fornitura del bene o del servizio alle condizioni stabilite in contratto e verifica della necessità di applicare penali per ritardi o di avviare la risoluzione del contratto per grave inadempimento. 11) Entro il 31 gennaio dell'anno successivo, pubblicazione nella Sezione Amministrazione trasparente del sito dell'Istituzionale scolastica, nella sottosezione Bandi di gara e contratti, della Tabella riassuntiva, in formato digitale standard aperto, relativa agli affidamenti di servizi e forniture disposti nell'esercizio (con indicazione della struttura proponente, dell'oggetto del bando, dell'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, dell'aggiudicatario, dell'importo di aggiudicazione, dei tempi di completamento del servizio o della fornitura, dell''importo delle somme liquidate), prevista dall'art. 1, comma 32, L. 190/2012 e dall'art. 37 D.Lgs. 33/2013. Per gli affidamenti di Lavori, gli obblighi di pubblicazione devono essere assolti attraverso l'invio dei suddetti dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229.				
7	come sopra	Misura di definizione e di standard di comportamento e di trasparenza	1) Nella determinazione contrarre, quando l'Istituzione scolastica adotta le procedure semplificate di cui all'art. 36 del Codice dei contratti, attesta che è garantito il rispetto dei principi di cui agli art. 30 comma 1, 34, 42, del d.lgs. 50/2016. Del principio della Rotazione degli inviti e degli affidamenti sulla base di quanto indicato nelle Linee Guida ANAC, nonché l'assenza di cause di incompatibilità o conflitti di interesse tra i soggetti contraenti. 2)Utilizzo del Patto d'integrità (v. **allegato n.3**)		Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

AREA C	**Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario (comune)** **Valutazione degli studenti (specifica)** **Organizzazione del servizio scolastico (specifica)**

n. misura	**Processo**	**Rischio**	**Misura di prevenzione**	**SCADENZE**	**Responsabilità adozione misura di prevenzione**	**Responsabilità del controllo**	**Responsabili del procedimento di pubblicazione**
8	Assegnazioni degli alunni alle classi	Disparità di trattamento tra alunni, finalizzata ad assecondare la richiesta di varianza tra le classi a parte di alcuni insegnanti o alcuni genitori.	1) Pubblicazione sul sito internet della scuola dei criteri per l'accoglimento delle iscrizioni in eccedenza;	prima dell'inizio del periodo previsto per le iscrizioni	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2
9	Valutazione degli alunni	Irregolarità nella valutazione intermedia dell'apprendimento e del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare studenti.	Il Dirigente all'inizio di ogni anno scolastico ricorda con circolare ai Docenti che non è consentito impartire lezioni private ad alunni del proprio istituto.	Entro il 30 settembre 2023	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2
10	Valutazione degli alunni	Irregolarità nella valutazione in sede di scrutinio, finalizzata ad ottenere la promozione di particolari studenti non meritevoli.	Pubblicazione sul sito internet della scuola dei criteri di valutazione e dei descrittori approvati dal Collegio dei docenti sia per la valutazione del comportamento che per la valutazione degli apprendimenti.	Entro il 30 novembre 2023	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella nominativa
11	Assegnazioni dei docenti alle classi	Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari nella determinazione dell'attribuzione alle classi.	Pubblicazione sul sito internet della scuola dei criteri generali di attribuzione alle classi	30 agosto	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2
12	Assegnazioni del personale ATA ai plessi	Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari nella ai plessi del personale ATA allo scopo di avvantaggiare/penalizzare qualche soggetto.	Pubblicazione sul sito internet della scuola dei criteri di assegnazione del personale ATA ai plessi.	30 agosto	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

AREA D	**Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario** (comune)

	Progettazione del servizio scolastico (specifica) **Sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane** (specifica)

n. misura	**Processo**	Rischio	**Misura di prevenzione**	**Responsabilità adozione misura di prevenzione**	**Responsabilità del controllo**	**Responsabili del procedimento di pubblicazione**
13	Adozione di libri di testo e scelta di materiali didattici	Adozione di libri di testo e scelta di materiali didattici per favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità.	1) regolare ricorso alla deliberazione del collegio dei docenti; 2) richiesta di criteri di scelta motivata (sarebbe auspicabile che ogni cambio di adozione dei testi fosse motivato col riferimento all'atteso miglioramento didattico); 3) pubblicità delle motivazioni in Collegio dei Docenti. 4) Relazione, prima della deliberazione, sulle motivazioni didattiche sottese al cambio di adozione e alla scelta specifica.	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2
14	Assegnazione di borse di studio/premi agli studenti	Irregolare assegnazione di borse di studio/premi finalizzata ad avvantaggiare particolari studenti	Pubblicazione, sul sito internet della scuola dei criteri di assegnazione delle borse di studio e dei premi, con le relative motivazioni, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali (pubblicità obbligatoria nel caso di importi superiori a 1.000 euro ai sensi dell'art. 26, D.Lgs. n. 33 del 2013)	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2
15	Sponsorizzazioni e donazioni da privati	Imputazione irregolare a bilancio delle somme incassate da privati su capitoli che prevedono liquidazione di compensi al personale interno allo scopo di avvantaggiarlo o favorirlo	Determina di accoglimento delle sponsorizzazioni e delle donazioni con descrizione analitica degli stessi e delle finalità – Pubblicazione sul sito internet della scuola della determina con elencazione dei numeri di capitolo del bilancio in cui confluiscono le somme donate.	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2
16	Assegnazione del contributo	Imputazione irregolare a bilancio delle somme incassate su capitoli che	1) comunicazione preventiva alle famiglie e pubblicazione sul sito internet della scuola	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

	volontario da parte delle famiglie alla scuola	prevedono liquidazione di compensi al personale interno allo scopo di avvantaggiarlo o favorirlo	delle finalità del contributo volontario; 2) definizione del contributo in Consiglio di Istituto (da valutare attentamente la scelta dell'importo da chiedere alle famiglie, in particolare in relazione all'andamento e alla rendicontazione precedenti. È opportuno che la decisione venga vagliata e discussa dalla Giunta Esecutiva. Relativamente agli importi che si stima di raccogliere, predisporre un piano di riparto dividendo le somme per corso, per anno di frequenza e per attività. È auspicabile un inserimento di una idonea relazione del Programma annuale, a cura della Giunta esecutiva. Da evitare voci di spesa generica); 3) modalità di riscossione esclusivamente con PagoPA; 4) analisi a metà periodo (fine anno scolastico) delle somme spese (predisposta dal DSGA) e discussione in Giunta esecutiva, successivamente in Consiglio di Istituto; 5) eventuale rimodulazione delle spese per inizio anno scolastico successivo; 6) discussione specifica prima dell'approvazione del Consuntivo; 7) rendicontazione chiara nel Consuntivo con invio relazione a tutti i genitori e pubblicazione sul sito della scuola;			

			8) sintesi delle voci di spesa alle famiglie. (inviare alle famiglie, tramite mail, la sintesi di come sono stati investiti i contributi volontari. Sarebbe auspicabile non comunicare con tabelle ma con foto/immagini/descrizioni degli acquisti, in modo da far emergere concretamente, anche all'esterno, l'uso del finanziamento volontario finalizzato al miglioramento della scuola			
17	Gestione dei contributi dei Comuni e di altri enti pubblici e privati	Utilizzo dei contributi pubblici o privati per finalità diverse da quelle indicate nell'atto di assegnazione	1. Presentazione al Comune (o all'ente pubblico o privato) e al Consiglio di Istituto del rendiconto annuale dell'utilizzo dei contributi. 2. Pubblicazione della rendicontazione sul sito web istituzionale, nella sezione 'Amministrazione trasparente' nell'apposita sotto-sezione 3. incontro aperto alla cittadinanza, con organizzazione di un evento significativo, per illustrare quanto realizzato con i suddetti finanziamenti. Laddove tali finanziamenti fossero stati destinati alla didattica e/o a sussidi didattici, coinvolgere gli studenti nell'organizzazione, per pubblicizzare l'impiego di quanto acquistato coi suddetti finanziamenti.	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2
18	Assegnazione di importi del FIS ai docenti o al	Irregolare assegnazione di somme finalizzata ad avvantaggiare particolari soggetti	1) Compilazione preventiva da parte del Dirigente scolastico della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che non	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

	personale ATA		sussistono situazioni di incompatibilità con il personale destinatario dei fondi ai sensi secondo quanto stabilito dalla normativa vigente; 2) definizione di criteri di assegnazione degli incarichi. (Scegliere il personale docente/Ata per ricoprire incarichi (soprattutto quelli in commissioni nevralgiche, FS, Coordinamenti) attraverso CV o attestazioni di autoformazione sulla sfera di azione dell'incarico. In caso di più persone candidate, scegliere il personale maggiormente esperto, fa fede il CV / autoformazione certificata); 3) pubblicità dei criteri negli OO.CC. deputati; 4) rendicontazione della scelta negli stessi OO.CC. di cui sopra; 5) scelta dei membri delle Commissioni/Team di lavoro col medesimo criterio di cui sopra; 6) criterio della rotazione triennale (una stessa persona non può ricoprire uno stesso incarico per più di tre anni: uguale tempistica del rinnovo del PTOF); 7) previsione dell'importo attribuito a ogni incarico (da rendere noto preventivamente, insieme ai criteri di attribuzione, negli OO.CC. deputati)			
19	Assegnazione del bonus premiale ai docenti	Irregolare assegnazione di somme finalizzata ad avvantaggiare particolari soggetti	1) Pubblicazione, sul sito internet della scuola dei criteri di assegnazione del bonus deliberati dal Comitato di valutazione ai sensi dell'art. 1, comma 129, L. n. 107/2015.	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

			2) Riferimento a evidenze documentali nell'applicazione dei criteri deliberati dal Comitato di valutazione.			

AREA E	**Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio** (comune) **Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.** (specifica)

n. misura	Processo	Rischio	Misura di prevenzione	Responsabilità adozione misura di prevenzione	Responsabilità del controllo	Responsabili del procedimento di pubblicazione
20	Gestione dei beni	Uso dei locali per finalità non istituzionali	Definizione e pubblicazione dei criteri per l'utilizzo dei locali	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

AREA F	**Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni** (comune) **Progettazione del servizio scolastico** (specifica) **Organizzazione del servizio scolastico** (specifica)

n. misura	Processo	Rischio	Misura di prevenzione	Responsabilità adozione misura di prevenzione	Responsabilità del controllo	Responsabili del procedimento di pubblicazione
21	Fase istruttoria rispetto a procedimenti di indagine ispettiva	Sottrazione di evidenze documentali allo scopo di favorire ovvero di nuocere determinati soggetti	Corretta gestione del protocollo; tracciatura dei documenti; raccolta di documenti e testimonianze a favore e contro il presunto autore dei fatti	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	_____
22	Richiesta di visita ispettiva	Mancata richiesta ovvero richiesta non sufficientemente documentata o allo scopo di favorire ovvero di nuocere determinati soggetti	Predisposizione della richiesta di visita ispettiva corredata di tutti i documenti probatori acquisiti ed esistenti all'interno della scuola	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	_____
23	Svolgimento visita ispettiva	Sottrazione di evidenze documentali allo scopo di favorire ovvero di nuocere determinati soggetti; mancata collaborazione nella messa a disposizione di documenti	Tracciatura e corretta archiviazione dei documenti. Corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione per un facile reperimento della documentazione	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

24	Provvedimenti a seguito dell'indagine ispettiva	Mancato avvio dei procedimenti successivi alla visita	Comunicazione all'Ispettore incaricato dell'avvio del procedimento successivo	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	_____
25	Procedimenti disciplinari a carico del personale scolastico	Procedimenti avviati e non conclusi allo scopo di favorire ovvero di nuocere determinati soggetti	Comunicazione obbligatoria al Dipartimento della Funzione pubblica ai fini del monitoraggio sull'esercizio del potere disciplinare (v. C.M. F.P. n. 32 del 20 aprile 2012).	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	_____

AREA G	**Incarichi e nomine** (comune) **Organizzazione del servizio scolastico** (specifica) **Procedure di acquisizione di beni e servizi** (specifica)

n. misura	**Processo**	**Rischio**	**Misura di prevenzione**	**Responsabilità adozione misura di prevenzione**	**Responsabilità del controllo**	**Responsabili del procedimento di pubblicazione**
26	Costituzione e funzionamento del comitato di valutazione e incarico ai docenti tutor	Irregolarità nelle procedura al fine di favorire docenti nell'anno di formazione e prova	Definizione analitica e pubblicazione sul sito web istituzionale dei criteri sulla base dei quali provvedere all'elezione collegiale del comitato di valutazione ed all'individuazione dei docenti tutor. Rigoroso rispetto delle disposizioni impartite dal DM 850/2015 e accurata documentazione delle attività svolte. Compilazione da parte del Dirigente scolastico e dei componenti del Comitato di valutazione e dei docenti tutor della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà che non sussistono situazioni di incompatibilità con il personale in anno di prova secondo quanto stabilito dalla normativa vigente	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2
27	Conferimento di incarichi esterni	Discriminazioni e favoritismi nell'attribuzione di incarichi ad esterni.	1) adempimento dell'obbligo di adozione e pubblicazione del regolamento per il conferimento di incarichi a soggetti esterni 2) nel provvedimento del conferimento di incarico si deve dare atto del rispetto delle condizioni previste dall'art. 7 del D.Lvo n. 165/2001 e s.m. con particolare riferimento alla ricorrenza dei presupposti e delle condizioni di legittimità ivi indicate.	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	Tabella allegata n.2

28	Conferimento di incarichi esterni	Deviazione dal fine pubblico perseguito	1) Predisposizione di un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, con l'indicazione dei soggetti (pubblici o privati) presso i quali l'interessato ha svolto o sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto o ricopra cariche.	Dirigente scolastico	Referenti del RPCT	

AREA H			**Affari legali e contenzioso** (comune) **Sviluppo e di valorizzazione delle risorse umane** (specifica)			
n. misura	**Processo**	**Rischio**	**Misura di prevenzione**	**Responsabilità adozione misura di prevenzione**	**Responsabilità del controllo**	**Responsabili del procedimento di pubblicazione**
28	Procedimenti disciplinari a carico del personale scolastico	Procedimenti avviati e non conclusi allo scopo di favorire il personale sottoposto a procedimento disciplinare	Comunicazione obbligatoria al Dipartimento della Funzione pubblica ai fini del monitoraggio sull'esercizio del potere disciplinare (v. C.M. F.P. n. 32 del 20 aprile 2012).	Dirigente Scolastico	Referenti del RPCT	_____

	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario nelle SCUOLE PARITARIE

n. misura	**Processo**	**Rischio**	**Misura di prevenzione**	**Responsabilità attuazione misura di prevenzione**	**Responsabilità del controllo**
A	esercizio del servizio	inosservanza delle norme generali dell'istruzione, degli ordinamenti, della regolare frequenza del monte ore annuale minimo prescritto; documentazione incompleta; registri fittizi, calendari inventati, scrutini inesistenti o condotti in modo irregolare (imperfetti per incompletezza del consiglio) e docenti o studenti non reali.	il DG assegna a ciascun Dirigente Tecnico specifici incarichi ispettivi su scuole paritarie finalizzate a: -accertare se le scuole paritarie del 2° grado che presentano un significativo scostamento numerico tra alunni iscritti alle classi iniziali e i diplomati e se rispettano le norme generali dell'istruzione, gli ordinamenti, la regolare frequenza del monte ore annuale prescritto e la durata dell'ora di lezione.	Dirigenti tecnici USRV	DG

B	frequenze degli studenti	irregolari frequenze di studenti iscritti ai corsi di istruzione secondaria di 2 grado	verifica a campione nel corso dell'anno scolastico dell'incongruenza tra la lista degli iscritti e quella dei frequentanti.	Dirigenti tecnici USRV	DG
C	valutazioni intermedie	regolarità di somministrazione/valutazione delle prove scritte nei corsi di istruzione secondaria di 2 grado	verifica a campione nel corso dell'anno scolastico.	Dirigenti tecnici USRV	DG
D	mantenimento dei requisiti	perdita dei requisiti previsti per il mantenimento della parità (punti 4.1 e 5.7 del D.M. 10/10/2008, n. 83) (es: verifica dei di titoli di abilitazione dei docenti, locali inidonei.	il DG assegna a ciascun Dirigente Tecnico specifici incarichi ispettivi su scuole paritarie finalizzate a: -verificare i requisiti previsti per il riconoscimento e il mantenimento della parità (punti 4.1 e 5.7 del D.M. 10/10/2008, n. 83).	Dirigenti tecnici USRV	DG
E	esami preliminari	Irregolare ammissione agli esami preliminari di candidati esterni agli esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria di 2 grado	il DG assegna a ciascun Dirigente Tecnico specifici incarichi di vigilanza durante gli esami preliminari nelle scuole paritarie di 2° grado per la verifica sulle ammissioni dei candidati privatisti agli esami di Stato.	Dirigenti tecnici USRV	DG
F	esami di idoneità	Irregolare ammissione di studenti provenienti da altri istituti durante gli esami di idoneità ai corsi di istruzione secondaria di 2 grado	accertamenti effettuati presso istituti paritari di istruzione secondaria di 2 grado al fine di prevenire possibili irregolarità	Dirigenti tecnici USRV	DG

33. ATTUAZIONE, MONITORAGGIO E REPORTING

Il RPCT per l'elaborazione del piano e la sua attuazione si è avvalso di un Gruppo di lavoro Regionale appositamente costituito con DDG prot. n.22472 del 7 dicembre 2017 e composto da: il RPCT, il Dirigente di un Ufficio Scolastico Provinciale, un Funzionario dell'USRV per il Veneto, quattro Dirigenti scolastici di istituzioni scolastiche di diverse province, un DSGA. Poi si è avvalso altresì di una Cabina di Regia Regionale per la mappatura dei processi e la pesatura del rischio e per il trattamento del rischio mediante la predisposizione di misure specifiche adottate per ogni processo e sulle quali è stata individuata anche una specifica scadenza.
Periodicamente verranno effettuati monitoraggi sullo stato di attuazione delle misure. Il **monitoraggio di primo livello**, gestito informaticamente da parte della struttura di staff della Direzione Generale, viene attuato in autovalutazione da parte dei dirigenti scolastici, che sono chiamati a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura. Il monitoraggio periodico di secondo livello viene attuato dal RPCT, opportunamente coadiuvato dal personale della struttura di staff della Direzione Generale, e consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle istituzioni scolastiche. Il RPCT verificherà la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione attraverso il controllo degli indicatori previsti per l'attuazione delle misure all'interno del Piano e attraverso la richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "prova" dell'effettiva azione svolta. I **referenti** del RPCT (Dirigenti Amministrativi e Tecnici dell'USR) potranno svolgere degli audit specifici, con verifiche sul campo che consentono il più agevole reperimento delle informazioni, evidenze e documenti necessari al miglior svolgimento del monitoraggio di secondo livello. Considerato l'alto numero delle istituzioni scolastiche, il monitoraggio di secondo livello potrà essere effettuato attraverso **campionamento** delle misure da sottoporre a verifica.

34. ADEMPIMENTI RELATIVI ALLA PUBBLICAZIONE DI DATI

Per ciò che concerne gli obblighi relativi alla trasparenza, con particolare riferimento a quelli presenti nell'allegato n. 4, la struttura di staff della Direzione Generale implementerà misure di accompagnamento mediante la divulgazione delle scadenze degli obblighi periodici e mediante la divulgazione delle novità normative o delle indicazioni ANAC relative alla trasparenza. Il RPCT, poi, procederà con monitoraggi periodici per la verifica degli adempimenti relativi agli obblighi di pubblicazione sul sito, sezione amministrazione trasparente, tenendo conto dei termini stabiliti dall'ANAC. I dati acquisiti dal monitoraggio saranno utilizzati per la compilazione della relazione annuale del RPCT da pubblicare sul sito entro il 15 dicembre.
Il RPCT tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami non anonimi, provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori d'interessi ovvero da cittadini, inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica: prevenzionecorruzione@istruzioneveneto.it, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

35. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

L'obbligo del RPCT riguardante la formazione del personale destinato ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione è condizionato, nel caso specifico delle istituzioni scolastiche del Veneto, dalla mancata assegnazione all'USRV da parte del MINISTERO di fondi specifici per la tematica nonostante il RPCT preveda di realizzare la formazione specifica dei Dirigenti scolastici e dei Referenti per la trasparenza, utilizzando tutte le opportunità formative che si configurino senza ulteriori oneri per l'USRV. Si evidenzia, comunque, che dal monitoraggio effettuato e allegato al presente Piano (allegato 5), risulta che le scuole autonomamente abbiano comunque proceduto alla formazione sulla tematica dell'anticorruzione e trasparenza. Infatti dal monitoraggio si evidenzia che ben 431 istituzioni scolastiche, circa il 74,4% ha proceduto a formare i dipendenti sulla tematica.

36. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il PNA prevede che le P.A., al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione / aggiornamento del proprio Piano.
Le P.A. devono tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPC e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.
Secondo l'art. 1, c. 8, della L. n. 190/2012, il RPCT predispone la proposta del PTPCT e i suoi aggiornamenti all'esame del Ministro ai fini della sua adozione.
Il testo provvisorio del presente PTPCT è stato sottoposto alle strutture interne e ai Referenti del RPCT. il Gruppo di Lavoro ha tenuto conto della normativa vigente e delle novità introdotte dal PNA 2019.

37. IL CRONOPROGRAMMA DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DEL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO

2023	febbraio	marzo	aprile	maggio	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
Aggiornamento Analisi del contesto esterno										
Analisi del contesto interno. Mappatura dei processi										
Descrizione dei processi										
Identificazione dei possibili eventi rischiosi										
Stima del livello di esposizione dei processi (analisi del rischio)										
Ponderazione del rischio										
Trattamento del rischio: individuazione delle MISURE										
Attuazione delle Misure (dell'annualità										

in corso)										
Monitoraggio e Riesame (dell'annualità in corso)										
Reporting (dell'annualità in corso)										

2024	febbraio	marzo	aprile	maggio	luglio	agosto	settembr	ottobre	novembr	dicembre
Aggiornamento analisi del contesto esterno										
Analisi del contesto interno. Ampliamento Mappatura dei processi										
Descrizione più analitica dei processi										
Identificazione dei possibili eventi rischiosi										
Stima del livello di esposizione dei processi (analisi del rischio)										
Ponderazione del rischio										
Trattamento del rischio: individuazione delle MISURE										
Attuazione delle Misure (dell'annualità in corso)										
Monitoraggio e Riesame (dell'annualità in corso)										
Reporting (dell'annualità in corso)										

2025	febbraio	marzo	aprile	maggio	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre
Aggiornamento analisi del contesto esterno										
Analisi del contesto interno. COMPLETAMENTO della Mappatura dei processi										
Descrizione analitica di TUTTI I PROCESSI										
Identificazione dei possibili eventi rischiosi										
Stima del livello di esposizione dei processi (analisi del rischio)										
Ponderazione del rischio										
Trattamento del rischio: individuazione delle MISURE										
Attuazione delle Misure (dell'annualità in corso)										
Monitoraggio e Riesame (dell'annualità in corso)										
Reporting (dell'annualità in corso)										

(Si precisa che in dettaglio il cronoprogramma viene unito al presente PTPCT come **Allegato n. 4 bis**).

38. TRASPARENZA

Nel corso del 2016 sono state introdotte alcune novità normative destinate a produrre profondi cambiamenti nelle azioni delle pubbliche amministrazioni. Una delle novità più rilevanti stabilite dall'art. 10 del Decreto legislativo 14.03.2013 n. 33, così come modificato dal Decreto legislativo 25.05.2016 n. 97 (d'ora in poi D.Lgs 33/2013), consiste nella previsione dell'unitarietà del presente PTPCT, poiché la trasparenza ne diviene un'apposita sezione, misura di estremo rilievo prioritaria per la prevenzione della corruzione, funzionale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità dell'attività pubblica.

Le disposizioni di cui ai suddetti Decreti legislativi si applicano anche alle scuole statali.

Anche L'ANAC ha dato un contributo normativo, emanando le "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lvo. 33/2013 come modificato dal D.Lvo 97/2016" con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 e, d'intesa con il Garante della Privacy, le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 c. 2 del D.Lvo 33/2013" con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

Il presente PTPCT prevede pertanto la "sezione trasparenza" che, conformemente a quanto richiesto dalle suindicate disposizioni normative, è impostata come un atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nelle scuole statali del Veneto e consentire, in tal modo, il controllo da parte degli utenti dello svolgimento efficiente ed efficace dell'attività amministrativa attuata dalle scuole statali.
Il D.Lvo 97/16 ha modificato il D.Lvo n. 33/2013 apportando variazioni agli obblighi di pubblicazione. Vengono introdotte forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative delle azioni di contrasto alle condotte illecite, il tutto in un quadro di rafforzamento della trasparenza amministrativa. E' stato introdotto, infatti, in aggiunta al tradizionale accesso civico sugli obblighi di trasparenza, un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici equivalente al cosiddetto Freedom of information act (FOIA), il quale rappresenta lo strumento per implementare un modello compiuto di trasparenza inteso come massima accessibilità ai dati e alle informazioni relative all'organizzazione e alle attività di ogni Istituzione scolastica, allo scopo di favorire un controllo diffuso sulle attività istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche ad esse destinate, nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

La violazione degli obblighi di trasparenza in casi specifici è sanzionata ai sensi dell'art. 47 del del D.Lvo 33/2013 e, con il Regolamento del 16 novembre 2016, l'ANAC ha disciplinato il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni, prevedendo al suo interno un apposito Ufficio competente per l'istruttoria, che si attiva d'ufficio o su segnalazione di parte.

L'attività che il RPCT deve svolgere come Responsabile della Trasparenza per le scuole del Veneto ha come principali obiettivi, a tutela dei diritti dei cittadini, sia l'attuazione degli obblighi di pubblicazione dettati dalla nuova normativa, definendo e adottando misure organizzative volte ad assicurare regolarità e tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo uno specifico sistema delle responsabilità, sia, d'altra parte lo sviluppo della trasparenza, come strumento principale di promozione della partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Assicurando il pieno rispetto degli obblighi di trasparenza, quale livello essenziale delle prestazioni erogate, il perseguimento dei suddetti obiettivi rappresenta, inoltre, nell'ottica del contesto normativo definito dalla L. 190/2012, un valido strumento di diffusione e sviluppo della cultura della legalità, di salvaguardia dell'etica dei soggetti pubblici e costituisce parte integrante del sistema adottato per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di corruzione.

Le iniziative di comunicazione della trasparenza

L'impegno dell'Amministrazione scolastica dovrà essere rivolto principalmente a sviluppare nuove modalità di comunicazione che portino a coinvolgere i portatori di interesse non soltanto nelle fasi di sviluppo delle linee programmatiche ma anche in quelle della rendicontazione dei risultati della gestione. Ciò allo scopo di perseguire, nell'ottica del miglioramento continuo della propria performance, più elevati standard di qualità dei servizi.
In tale prospettiva, l'USR Veneto avvierà una serie di iniziative volte a favorire l'attività delle istituzioni scolastiche nello sviluppo degli attuali strumenti di ascolto per dare "voce" ai portatori di interesse.

L'ascolto effettuato con tali modalità ha il vantaggio di ricevere la "voce" degli Stakeholder chiave quali studenti, famiglie, operatori scolastici, ovvero di quei portatori di interesse che legittimano di per sé la sua *mission*.

Le Giornate della trasparenza – Gli open day delle istituzioni scolastiche

L'USR Veneto presenta annualmente in occasione delle Giornate della trasparenza previste dall'art. 10, comma 6, del D.Lvo n. 33/2013, l'attività svolta in materia di trasparenza, prevenzione della corruzione, servizi al pubblico ponendo particolare attenzione alle ricadute di tali attività sulle istituzioni scolastiche.
I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli Stakeholder dell'USR e l'intera comunità scolastica senza dimenticare il coinvolgimento degli EELL per le rilevanti competenze in materia di istruzione e formazione.
Con riguardo alle modalità di svolgimento della Giornata della trasparenza, essa viene organizzata dall'USV negli ultimi mesi dell'anno allo scopo di realizzare, attraverso momenti di incontro/confronto con i principali stakeholder, una partecipazione sempre più consapevole degli stessi, accrescere e migliorare la qualità dei servizi erogati all'utenza e promuovere e diffondere alcuni dei progetti più innovativi posti in essere dall'Amministrazione scolastica. In particolare, l'USR invita nel mese precedente l'evento una rappresentanza di Istituzioni Scolastiche del Veneto a partecipare con rappresentanti dell'istituto stesso.
La medesima iniziativa sarà opportunamente replicata a livello di istituzione scolastiche e potranno, in ragione delle specifiche forme di autonomie riconosciute alle scuole, anche coincidere con le giornate di "Open day" in cui quindi oltre a presentare il progetto di istituto particolare attenzione dovrà essere posta all'attuazione delle misure di trasparenza nella scuola con particolare riferimento all'illustrazione della sezione amministrazione trasparente e all'attuazione dell'istituto dell'accesso civico".
Gli specifici contenuti delle due tipologie di giornate verranno preventivamente definiti anche con il contributo di organismi, portatori di interesse qualificati e dell'intera comunità scolastica di riferimento, per una più efficace finalizzazione delle iniziative ed affronteranno quindi le tematiche legate alla trasparenza e all'integrità con modalità che favoriscano il dialogo e il confronto.
Le giornate costituiscono inoltre un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfacimento alle diverse tipologie di utenza scolastica con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati e per individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di miglioramento continuo della trasparenza.
Per consentire la partecipazione degli Stakeholder all'interno delle Giornate sono previsti momenti di ascolto al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni.
I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione dell'USR per le istituzioni scolastiche e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

Il programma delle azioni nell'arco del triennio 2023-2025

Si riassumono, nella sottostante tabella, le azioni esposte nel paragrafo precedente con l'indicazione, per ciascuna di esse, dei tempi di attuazione e delle strutture preposte alla realizzazione.

Azioni	Destinatari	Tempi	Strutture competenti
Giornata della Trasparenza dell'USR Veneto	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola,	Novembre/Dicembre 2023 2024 2025	RPCT delle istituzioni scolastiche
Giornata della Trasparenza delle Istituzioni scolastiche	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola,	Dicembre - Febbraio 2023 2024 2025	Dirigenti scolastici
Questionari di gradimento sui livelli di trasparenza	Cittadini, utenti, portatori di interesse, enti territoriali, associazioni e organismi espressione di realtà locali del mondo della scuola,	Novembre - Marzo 2023 2024 2025	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle istituzioni scolastiche Dirigenti scolastici

38. 1 TUTELA DEI DATI PERSONALI E TRASPARENZA

Il Regolamento Europeo (UE) 2016/679, noto come GDPR "General Data Protection Regulation", è entrato in vigore il 25 maggio 2016 e si applica in tutti gli Stati Membri dal 25 maggio 2018, termine ultimo per l'adeguamento alla nuova legge sulla privacy.

La data del 25 maggio 2018, quindi, rappresenta anche nelle Istituzioni scolastiche, l'inizio del riesame di una serie di misure di sicurezza da adottare.

Tre sono gli adempimenti fondamentali imposti dal GDPR ai quali anche le Istituzioni scolastiche devono adeguarsi:

- La nomina di un responsabile della protezione dei dati DPO (Data Protection Officer). Tra i compiti del DPO rientrano la formazione, la sensibilizzazione del personale e la sorveglianza sullo svolgimento della valutazione di impatto.
- L'attivazione (a partire dal 25 maggio 2018) e l'aggiornamento di un registro delle attività di trattamento dati. Deve essere in forma scritta, anche elettronica e deve essere esibito su richiesta al garante. Questo è uno strumento fondamentale per tracciare un quadro aggiornato dei dati trattati.
- La notifica delle violazioni dei dati personali.

Al fine di agevolare la diffusione e coadiuvare l'applicazione del GDPR, l'USR per il Veneto ha organizzato a maggio 2018 un seminario formativo rivolto a tutti i Dirigenti scolastici finalizzato allo studio degli adempimenti derivanti dall'applicazione della nuova normativa.

39. OBIETTIVI DI TRASPARENZA

Gli obiettivi della trasparenza, inseriti nel presente aggiornamento del PTPCT 2023-2025, tengono conto degli obblighi stabiliti dalla normativa vigente nonché dai comunicati ANAC e si possono riassumere nei seguenti punti:

- l'aumento del livello di trasparenza dei processi nelle istituzioni scolastiche mediante anche l'utilizzo di moduli formulari messi a disposizione dal RPCT;
- il miglioramento della qualità dei contenuti pubblicati on line mediante un assiduo controllo attuato a livello territoriale;
- la divulgazione degli obblighi di trasparenza **(allegato n. 4)** sulla base di quanto stabilito dal DLvo 33/2013 e dalle linee Guida ANAC secondo la delibera 1310/2016;
- l'assicurazione di tutti gli adempimenti di trasparenza previsti dal D.Lvo 33/2013 nonché dalle disposizioni dell'ANAC mediante le sue delibere/determinazioni;
- lo sviluppo di ulteriori forme di controllo e partecipazione.

40. IL RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

I Direttori Generali degli Uffici scolastici Regionali **sono stati nominati** con Decreto Ministeriale 325 del 26 maggio 2017 Responsabili della prevenzione della Corruzione e per la **trasparenza** nelle istituzioni scolastiche.

41. IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA: I SOGGETTI

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e **per la Trasparenza:**
predispone il PTPCT e verifica l'attuazione delle misure previste dal Piano, comprese quelle legate all'applicazione delle norme sulla trasparenza, attraverso un'attività di monitoraggio costante. Per lo svolgimento di tale attività si avvale della collaborazione dei Referenti Dirigenti Amministrativi e dei Dirigenti Tecnici in servizio presso l'USRV.

Il RPCT esercita i compiti attribuiti dalla legge ed è, in particolare, preposto a:

- predisporre e proporre all'organo di indirizzo politico l'approvazione e le modifiche del PTPCT, verificandone l'efficace attuazione ed idoneità;
- pubblicare nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo;
- controllare attraverso i suoi Referenti il corretto adempimento da parte delle istituzioni scolastiche degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa e di quelli prescritti dal RPCT;

- pubblicare nel PTPCT (o in un apposito allegato al PTPCT) i nominativi dei RASA delle scuole;
- svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalare all'organo di indirizzo politico i casi di mancato degli obblighi di pubblicazione da parte dei soggetti obbligati;
- segnalare all'Ufficio competente le violazioni degli obblighi di pubblicità ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare;
- fornire nel termine di trenta giorni all'Ufficio competente per l'istruttoria ai fini dell'irrogazione da parte dell'ANAC delle sanzioni di cui all'art. 47 del D.Lvo 33/2013 le motivazioni del mancato adempimento degli obblighi di cui all'art. 14 del D.Lvo 33/2013 e, nel caso di mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati, di trasmettere i dati identificativi completi del soggetto inadempiente.

I Dirigenti scolastici

- Tutti i Dirigenti scolastici (art.43 co.3, del D.lgs. n.33/13) sono coinvolti nell'attuazione della Trasparenza e contribuiscono a garantire il tempestivo e regolare flusso dei dati e delle informazioni da pubblicare sui rispettivi siti, tutelando, come da normativa, i dati personali. A tal fine assumono la qualità di Responsabili del procedimento di pubblicazione dei dati e delle informazioni sui rispettivi siti istituzionali (Linee guida per i siti web della PA, approvate il 26.07.2010 in applicazione dell'art. 4 della Direttiva n. 8/2009 del Ministro per la PA e l'innovazione) e pertanto raccolgono, elaborano e dispongono la pubblicazione delle informazioni sui rispettivi siti **(v. Allegato n. 2)**.
- Inoltre, collaborano con il RPCT rispondendo tempestivamente ai monitoraggi.

I Referenti del RPCT

I Referenti della prevenzione della corruzione e per la trasparenza hanno compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e verifica dell'attuazione tempestiva e regolare degli obblighi di pubblicazione, aggiornamento e monitoraggio, nel rispetto delle disposizioni vigenti, da parte dei Responsabili della trasmissione dei dati.
Essi operano al fine di favorire un continuo dialogo col Responsabile per la Trasparenza, anche con la finalità di fare emergere, laddove vi siano, eventuali fattori di criticità. Hanno, inoltre, diretta responsabilità di verifica quando venga esplicitamente richiesta da parte del Responsabile per la Trasparenza un'elaborazione coordinata di informazioni.
I suddetti Referenti, nominati con decreto 559 del 09.01.2018, sono individuati nei Dirigenti Amministrativi e nei Dirigenti Tecnici dell'USRV. I loro compiti sono inseriti nel paragrafo precedente intitolato "I REFERENTI DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA" al quale si fa rinvio.

42. RESPONSABILE ANAGRAFE STAZIONE APPALTANTE – R.A.S.A.

Ogni istituzione scolastica che svolge attività di stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice o altro soggetto aggiudicante, indipendente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), l'USRV ha provveduto ad acquisire i nominativi dei soggetti preposti all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica. L'elenco è allegato al presente PTPCT (**v. Allegato n. 1**)

43. RESPONSABILE DELLA PUBBLICAZIONE DATI

La Tabella degli obblighi allegata (**Allegato n. 4**), articolata conformemente alle indicazioni di cui al novellato D.Lvo 33/2013 e alla Delibera ANAC 1310/2016, fa rinvio all'**Allegato n. 2** relativo all'individuazione dei Dirigenti scolastici quali Responsabili del procedimento di pubblicazione dei dati.

Essi devono:

a. conformarsi alle indicazioni operative fornite dall'ANAC, nella Delibera 1310 de 28 dicembre 2016, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" con le seguenti modalità:

   1. esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti e informazioni aumentano, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;

   2. indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

b. elaborare i dati e le informazioni di competenza, curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione. Bisognerà dare, inoltre, indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di formato aperto nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia richiamate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n. 50/2013;
c. adempiere agli obblighi di pubblicazione, di cui alla Tabella degli obblighi allegata (**v. Allegato n.4**), garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

L'art. 8 del D.Lvo 33/2013 sulla decorrenza e sulla durata della pubblicazione è stato in parte modificato in relazione all'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato. La durata ordinaria della pubblicazione rimane fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione (c. 3), fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi (art. 14, c. 2 e art. 15 c. 4) e quanto già previsto in materia di tutela dei dati personali. Un'importante modifica è quella apportata all'art. 8, c. 3, dal D.Lvo 97/2016: trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, gli atti, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito, che quindi viene meno. Dopo i predetti termini, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 comma 2.

44. NUOVO REGOLAMENTO IN MATERIA DI ESERCIZIO DEL POTERE SANZIONATORIO AI SENSI DELL'ART. 47 DEL DLVO N. 33/2013

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha approvato, il 16 novembre 2016 anche il nuovo Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del Decreto legislativo n. 33/2013, per come modificato dal Decreto legislativo n. 97/2016.

Il D.lvo 97/2016 ha apportato, come già detto sopra, alcune significative modifiche all'articolo 47 del D.lgs n. 33/2013, che prevede "sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici". In particolare, è previsto che sia l'ANAC ad irrogare le sanzioni e a disciplinare, con proprio Regolamento, il relativo procedimento.

Il procedimento, disciplinato dal Regolamento, tende ad agevolare l'accertamento della violazione, coinvolgendo i RPCT e gli Organismi indipendenti di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, e a semplificare, nel pieno rispetto del contraddittorio, l'istruttoria volta all'irrogazione della sanzione in misura ridotta, conformemente a quanto indicato dalla legge 689/1981, ovvero definita entro i limiti minimo e massimo edittali, tenuto conto delle circostanze indicate dall'art. 11 della citata legge 689.

Il Regolamento, quindi, disciplina il procedimento sanzionatorio svolto dall'ANAC e si propone di far sì che il principio per la Trasparenza sia sempre rispettato per garantire una tutela maggiore del cittadino.

45. PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLE SCUOLE DEL VENETO

Per la pubblicazione dei dati da parte delle scuole statali del Veneto è implementata una struttura organizzativa articolata su più livelli, a ciascuno dei quali corrispondono compiti distinti e collegati fra loro.

Il RPCT si avvale per il controllo della pubblicazione dei dati sui siti delle scuole dei Referenti della PCT.

La pubblicazione da parte delle scuole statali del Veneto sarà effettuata alle cadenze temporali fissate dal novellato Decreto legislativo 33/2013 e dalle Linee Guida ANAC e sulla base delle seguenti prescrizioni:

1) indicare chiaramente la data di pubblicazione, ovvero, dell'ultima revisione, la tipologia dei dati, il periodo temporale di riferimento e l'ufficio al quale si riferiscono;

2) verificare che i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare siano in formato aperto e accessibile secondo le indicazioni contenute nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione di dati di cui all' Allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n. 50/2013, nonché nelle "Linee Guida per i siti web della PA";

3) eliminare le informazioni non più attuali nel rispetto delle disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e provvedere all'aggiornamento dei dati, ove previsto;

4) pubblicare i dati e le informazioni aggiornate nei casi previsti e comunque ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative degli stessi dati o pubblicare documenti urgenti.

I Dirigenti scolastici provvederanno ad effettuare la pubblicazione sul rispettivo sito istituzionale dei dati e delle informazioni di cui all'allegato n. 4 (**Tabella degli obblighi di pubblicazione),** opportunamente adattato all'organizzazione scolastica.

46. PUBBLICAZIONE DEI DATI NELLA SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE DELLE SCUOLE

La sezione "Amministrazione Trasparente" delle istituzioni scolastiche è articolata conformemente alle indicazioni di cui all'allegato tecnico del Decreto legislativo 33/2013 e dalla Delibera n. 1310/2016 dell'ANAC, come esposto nella Tabella degli obblighi allegata (**Allegato n.4**).

I Dirigenti scolastici, quali Responsabili del procedimento di pubblicazione dei dati, assumono la relativa responsabilità dell'adempimento.

Poiché inoltre l'accesso civico viene in considerazione anche quale istituto utile ai fini della prevenzione della corruzione, i Dirigenti scolastici invieranno al RPCT (qualora richiesto dal RPCT mediante apposito monitoraggio) un report sugli accessi con la sintetica indicazione del tipo di istanza o di richiesta e del riscontro effettuato.

47. MISURE DI MONITORAGGIO E VIGILANZA

Il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposto annualmente dal RPCT.

In particolare, le azioni consistono nel monitorare nel primo triennio di attuazione del presente PTPCT lo stato di l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione sui siti delle scuole statali e di tutte le altre misure obbligatorie.

I risultati del monitoraggio saranno riferiti agli organi di indirizzo politico del Ministero, che ne terranno conto ai fini dell'aggiornamento degli obiettivi strategici di trasparenza, e saranno pubblicati sul sito USRV nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "altri contenuti" prevenzione della corruzione.

I risultati del monitoraggio dell'anno 2020

Nel mese di dicembre 2020 è stato effettuato il monitoraggio annuale per la verifica della prima attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e degli adempimenti di trasparenza da parte delle scuole.
Dalle risposte ottenute risulta che gli obblighi oggetto del primo monitoraggio sono stati assolti da parte delle scuole, tranne quello relativo all'individuazione dei nominativi del personale da formare in quanto l'attività formativa specifica per il personale delle scuole non è stata finanziata dal MINISTERO.
Si allega la tabella riassuntiva del monitoraggio effettuato **(Allegato n. 5)**.

Inoltre, sono state anche monitorate le attività di attuazione delle misure anticorruzione che, in qualità di Referenti del RPCT, i Dirigenti Amministrativi degli UUAATT hanno svolto nel corso del 2020.
In particolare, il monitoraggio ha riguardato:

- i controlli effettuati sulle dichiarazioni (relativamente ai titoli posseduti e dichiarati, al servizio prestato) dei candidati inseriti nelle graduatorie dei concorsi in atto e nelle graduatorie ad esaurimento del personale docente e ATA
- i controlli effettuati sulle dichiarazioni concernenti i requisiti di cui alla Legge 68/1999 del personale ATA

- le verifiche del casellario giudiziale
- le eventuali verifiche sulla gestione amministrativa e finanziaria delle scuole

Si allega la tabella riassuntiva del monitoraggio effettuato **(Allegato n. 6)**.

48. L'ACCESSO CIVICO

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare.
L'art. 5 del D.Lvo 33/2013, modificato dall'art. 6 del D.Lvo 97/2016, riconosce a chiunque:
a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lvo 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle Linee guida dell'ANAC, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni e alla circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la funzione pubblica.
Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico "semplice" volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".
L'accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.
La richiesta di accesso civico "semplice" è gratuita, non deve essere motivata e va presentata, in prima istanza, al dirigente scolastico secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole istituzioni scolastiche nella sezione "Amministrazione Trasparente" – Altri contenuti – Accesso civico. Tale scelta è resa necessaria considerata la numerosità delle istituzioni sul territorio regionale e l'esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati. Il Dirigente scolastico ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il Dirigente scolastico ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale.
Nel caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo individuato nel RPCT per le istituzioni scolastiche della Regione Veneto attraverso l'invio al seguente indirizzo email: direzione-veneto@istruzione.it
Il Titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza per il tramite del Referente dispone, entro 15 giorni, la pubblicazione, a cura del Dirigente scolastico, del dato o delle informazioni oggetto di richiesta nel sito web della scuola e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.
Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare nella sopraindicata sezione di Amministrazione Trasparente, l'apposito modulo allegato al presente Piano.
L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 comma 2 del D.Lvo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal D.Lvo 25 maggio 2016 n. 97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto legislativo.
Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza.
L'istanza va presentata al Dirigente scolastico, responsabile del procedimento.
La richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria, PEO O PEC all'istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso. Il Dirigente scolastico provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del D.Lvo 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni).

Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione. Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT per la istituzioni scolastiche della regione Veneto all'indirizzo e-mail: direzione-veneto@istruzione.it che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.
Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare anche sul proprio sito istituzionale "sezione amministrazione trasparente - accesso civico" **l'apposito modulo pubblicato sul sito dell'USR Veneto "sezione amministrazione trasparente altri contenuti - accesso civico".**
I Responsabili dell'accesso civico "generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del D. Lvo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 sono i Dirigenti scolastici responsabili dei procedimenti di competenza.
La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal D.Lvo 2 luglio 2010, n. 104.

49. LE NUOVE DIRETTIVE SULLA ROTAZIONE ORDINARIA DEL PERSONALE E SUI CRITERI E LE MODALITÀ PER IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI

In materia di rotazione ordinaria del personale e dei criteri e modalità per il conferimento degli incarichi dirigenziali, si segnalano due recentissime Direttive adottate dal Ministero dell'Istruzione: n. 4 e n. 5 del 5 gennaio 2021.

49.1. DIRETTIVA N. 4/2021 SULLA ROTAZIONE ORDINARIA DEL PERSONALE

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012 ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni devono definire e trasmettere all'ANAC "procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari". La rotazione del personale non si configura soltanto come misura organizzativa di carattere preventivo finalizzata a limitare la possibilità di insorgenza di fenomeni corruttivi dovuti a relazioni consolidate nel tempo tra funzionari pubblici e territorio, ma rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del dipendente. A livello legislativo sono configurate due tipologie di rotazione: la rotazione ordinaria e la rotazione straordinaria. La rotazione ordinaria è prevista dalla legge 190/2012 (art. 1 c. 5. lettera b e c. 10 lettera b), secondo cui la pubblica amministrazione deve prevedere la rotazione dei dirigenti e dei funzionari. Considerata la delicatezza della misura di prevenzione, il PNA 2019 dedica alla rotazione "ordinaria" del personale l'allegato 2; la rotazione straordinaria è prevista dall'art. 16, c. 1, lettera l quater del d. lgs. 31 165/2001, che dispone la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
Il P.N.A. considera la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione "una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione", ricordando, altresì, che l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale, sul presupposto che "l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione".
Sul punto, si segnala la recentissima direttiva adottata dal M.I. n. 4 del 5 gennaio 2021, che individua i criteri guida della rotazione ordinaria del personale amministrativo dirigenziale e del personale delle Aree del Ministero dell'istruzione secondo quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2020-2022 del Ministero e nel rispetto dei principi e degli indirizzi enunciati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) nei Piani Nazionali Anticorruzione.
Come noto, la rotazione ordinaria (da distinguersi da quella "straordinaria", che si applica a seguito dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari in relazione a condotte di natura corruttiva del personale) rappresenta una misura organizzativa di prevenzione della corruzione finalizzata a limitare, in ragione della permanenza nel tempo di personale nel medesimo ruolo o funzione, il consolidarsi di relazioni anche con soggetti esterni che possano alimentare dinamiche improprie e inadeguate nella gestione amministrativa.
Nel rispetto delle norme contrattuali (giuridiche ed economiche), la rotazione ordinaria si pone anche come una misura efficace sotto il profilo organizzativo, in quanto contribuisce alla crescita professionale del dipendente e al miglioramento delle capacità professionali complessive dell'Amministrazione. Pertanto, deve essere considerata uno strumento ordinario di organizzazione e di utilizzo ottimale delle risorse umane.

La rotazione deve essere programmata annualmente con specifico atto di indirizzo anche in una logica pluriennale con il coinvolgimento del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), delle organizzazioni sindacali e dei Referenti per la corruzione centrali e territoriali, così come individuati nel PTPCT.
La rotazione va applicata nei confronti dei dirigenti amministrativi di prima e di seconda fascia, con evidenti effetti su tutta l'organizzazione dell'Amministrazione deve essere attuata con gradualità una rotazione di tutti gli incarichi dirigenziali, tendenzialmente dopo un periodo di tempo corrispondente al completamento del secondo incarico consecutivo.
Negli uffici individuati come a più elevato rischio di corruzione, la rotazione degli incarichi dirigenziali deve avvenire di regola dopo un periodo di tempo corrispondente al completamento del secondo incarico consecutivo. In questi casi la durata degli incarichi deve essere fissata al limite minimo legale.
La misura della rotazione per il personale non dirigenziale, deve essere applicata secondo un criterio di gradualità e ragionevolezza, per evitare l'eventuale interruzione o rallentamento dell'attività ordinaria; devono essere considerati in via prioritaria gli uffici più esposti al rischio di corruzione, il personale può essere fatto ruotare nello stesso ufficio.
All'interno degli uffici la misura della rotazione va applicata in primo luogo ai responsabili dei procedimenti con un più elevato rischio di corruzione, al personale che fa parte di commissioni interne e al personale addetto a funzioni e compiti a diretto contatto con il pubblico nelle aree a più elevato rischio corruzione.
Può essere prevista una rotazione di carattere funzionale tra uffici diversi. In tal caso si può ricorrere ad una procedura di interpello per individuare candidature a ricoprire ruoli di alta professionalità.
La misura della rotazione deve essere attuata in un'ottica di complementarietà con altre misure quali la formazione del personale e la trasparenza dell'azione amministrativa, innalzandone il livello.
Ai sensi dell'articolo 1, comma 10, lettera b) della legge 6 novembre 2012, n. 190, il RPCT, d'intesa con i Referenti per la corruzione centrali e territoriali, procede alla verifica dell'effettiva rotazione degli incarichi.
Con nota n. prot. 4320 dello scorso 29 gennaio 2021, l'Ufficio di Gabinetto del MI ha chiarito che relativamente al testo della Direttiva 4/2021, paragrafo 3 punto 3.1 disciplinante la possibilità da parte dell'Amministrazione di ricorrere alla rotazione di carattere territoriale, tale modalità di applicazione del principio della rotazione viene identificata come una possibile soluzione aggiuntiva.
Ciò risulta in linea con quanto indicato dall'ANAC nell'allegato 2 al Piano Nazionale Anticorruzione 2019 in cui la rotazione territoriale è posta come una delle modalità di applicazione della misura della rotazione prevedendo che "nelle strutture complesse o con articolazioni territoriali, la rotazione può avere carattere di "rotazione territoriale", nel rispetto delle garanzie accordate dalla legge in caso di spostamenti di questo tipo." e, come noto, il Ministero ha una sede centrale con 7 direzioni generali e 18 direzioni generali dislocate sul territorio.
Proprio in virtù di tale configurazione, che prevede un numero cospicuo di strutture dirigenziali generali presenti sul territorio, questa Amministrazione ha ritenuto opportuno prevedere espressamente la possibilità di effettuare la rotazione territoriale del personale dirigenziale nell'ambito di un assetto organizzativo articolato sia a livello centrale che periferico, ponendo le opportune garanzie e cautele.
Peraltro, pur in mancanza di una espressa previsione, l'Amministrazione avrebbe di fatto la possibilità di operare in tal senso nel rispetto dei limiti imposti dalla legge. Infatti, in un'ottica di piena tutela degli interessati, nella Direttiva viene precisato che tale tipo di rotazione, rispetto alla rotazione funzionale, può essere adottata:
- se congruamente motivata;
- nel rispetto delle garanzie accordate dalla legge in caso di spostamenti di questo tipo;
- se non in contrasto con il buon andamento e la continuità dell'attività amministrativa.

In aggiunta a ciò, per quanto attiene al riferimento espresso circa l'ambito di applicazione della suddetta modalità di rotazione, che include tra le fattispecie enunciate anche i "settori dell'Amministrazione in cui sono emersi rilevanti profili di criticità o aspetti da potenziare e su cui investire in modo strategico e mirato secondo la programmazione pluriennale", il MI fa presente che tale previsione, in linea con le finalità prioritarie della misura in esame, intende riferirsi a determinate strutture, non incluse preventivamente tra quelle operanti di norma in settori ad alto rischio corruzione, nelle quali possano eventualmente emergere in sede di programmazione pluriennale (e non per fronteggiare scelte contingenti), in presenza di particolari circostanze, 6 profili di criticità che determinino un sopravvenuto e rilevante incremento del livello di rischio corruttivo o aspetti da potenziare al fine di rafforzare le misure di mitigazione del rischio. In relazione a tale profilo l'Amministrazione, nel rispetto della normativa generale applicabile in materia di spostamenti, deve poter avere la possibilità di operare con tutti gli strumenti e le modalità più idonei per una sua corretta gestione, motivando adeguatamente le scelte effettuate.
Infine, si rappresenta che anche per l'attuazione di tale tipo di rotazione operano i vincoli di natura soggettiva e oggettiva di cui al paragrafo 2.3.

49.2. MISURA DELLA ROTAZIONE ORDINARIA DEGLI INCARICHI DEI DIRIGENTI SCOLASTICI

La misura della rotazione ordinaria del personale, quale misura per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, interessa non solo i dirigenti amministrativi ma anche i dirigenti scolastici. Si tratta di una misura obbligatoria prevista dal PNA 2022, in applicazione dell'art. 1, comma 5, lett. b), della Legge 190/2012.
Alla luce delle precisazioni indicate dall'ANAC con il Comunicato del 9 gennaio 2023 che fa riferimento alla Delibera 241 del 2017 Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "*Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come specificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016*", la quale si è espressa a favore di una graduale rotazione dei dirigenti scolastici a seguito di un'adeguata programmazione da parte degli Uffici scolastici regionali, si prevede quanto segue.
Nelle more dell'adozione da parte dell'Amministrazione Centrale di una Direttiva generale che individui e uniformi a livello nazionale i criteri guida della rotazione ordinaria dei Dirigenti scolastici, lo scrivente RPCT delle scuole del Veneto a decorrere dall'a.s. 2023/24 adotta la seguente misura della rotazione ordinaria degli incarichi che risultano a naturale scadenza, come di seguito descritto: a partire dall'a.s. 2023/24, fermo restando che l'incarico dirigenziale può essere rinnovato per un massimo di 2 volte, sarà applicato il criterio del mutamento della sede di servizio dopo tre incarichi triennali di direzione della medesima istituzione scolastica, sempreché il Dirigente possa svolgere almeno altri 2 incarichi in altra sede prima del collocamento in quiescenza d'ufficio.

Si ritiene che detto criterio risponda alla necessità di contemperare da un lato il rispetto della normativa anticorruzione e dall'altro la circostanza di assicurare la completa attuazione - in un arco di tempo ragionevolmente utile - del ruolo del Dirigente scolastico il quale "promuove gli interventi per assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio, per l'esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica, per l'esercizio della libertà di scelta educativa delle famiglie e per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni" (art. 25 c. 3 D. Lgs. 165/2001).

Inoltre, è convinzione dello scrivente RPCT che così concepita la misura della rotazione si possa configurare come strumento di tutela generale, priva di funzioni sanzionatorie, volta invece a rafforzare l'autonomia dei dirigenti e, allo stesso tempo, a garantire il buon andamento dell'istituzione scolastica.

Per ciò che concerne i diritti sindacali, sarà assicurata un'informazione specifica alle organizzazioni sindacali finalizzata ad ottenere eventuali proposte in ragione dei singoli casi, secondo le indicazioni dell'ANAC. Tali proposte saranno valutate dall'Amministrazione.

Per quanto riguarda i Dirigenti scolastici che usufruiscono dei diritti di cui alla Legge 104/1992, l'Amministrazione valuterà caso per caso la possibilità di disporre la rotazione compatibilmente con i diritti di cui alla Legge sopra citata, nell'ottica di un contemperamento degli interessi coinvolti.

49.3. DIRETTIVA N. 5/2021 SUI CRITERI E LE MODALITÀ PER IL CONFERIMENTO DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI

La Direttiva N. 5/2021 è stata adottata al fine di aggiornare la disciplina di cui alla precedente Direttiva 19 febbraio 2008, n. 26, nel rispetto dei principi e delle procedure stabiliti dall'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ponendo il dirigente al centro del processo di valorizzazione della sua persona e della sua capacità professionale, in armonia con le dinamiche di ottimizzazione delle risorse e di incremento dei livelli di efficienza e di efficacia dell'azione amministrativa.

Tale Direttiva ha definito i criteri generali e le modalità per il conferimento degli incarichi di Funzione dirigenziale di livello generale e non generale del Ministero dell'istruzione.
Gli stessi sono volti a garantire efficienza, imparzialità e trasparenza, operando nel rispetto della disciplina in materia di conferimento degli incarichi dirigenziali prevista dall'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e nel rispetto dei vigenti Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro della dirigenza dell'Area Funzioni centrali.
Nella materia che qui occupa si osservano le disposizioni in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione previste dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 e le disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, nonchè gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.
In osservanza dei principi costituzionali dell'ordinamento giuridico in materia di esercizio delle funzioni amministrative, la procedura di conferimento degli incarichi dirigenziali deve avvenire nel rispetto dei seguenti principi generali di cui al D.Lvo 30 marzo 2001, n. 165, art. 19 e delle disposizioni contenute nei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro vigenti. La procedura di conferimento degli incarichi dirigenziali deve altresì avvenire nel rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne in linea con gli articoli 3 e 51 della Costituzione.
Il conferimento degli incarichi avviene a tempo determinato e la durata degli stessi è correlata agli obiettivi prefissati e non può essere inferiore a tre anni né superiore a cinque anni, salvo quanto stabilito dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e nei casi di conseguimento del limite di età per collocamento a riposo. L'incarico termina comunque con la cessazione del rapporto di lavoro.
Gli incarichi dirigenziali sono attribuiti in rapporto alle esigenze delle strutture amministrative del Ministero dell'istruzione, con l'obiettivo di contribuire al miglioramento dell'azione amministrativa e di garantire il processo di valorizzazione dei dirigenti e della loro professionalità. A tal fine, gli incarichi dirigenziali vengono conferiti avendo cura di garantire la migliore utilizzazione delle competenze professionali dei dirigenti in relazione ai risultati da conseguire e tenendo conto delle preferenze dagli stessi manifestate, se compatibili col miglioramento dell'azione amministrativa.
Inoltre, viene garantita un'adeguata programmazione nel conferimento degli incarichi dirigenziali volta a favorire, da un lato, la continuità dell'azione amministrativa e, dall'altro, la certezza delle situazioni giuridiche e viene assicurata la pubblicità dei posti dirigenziali vacanti, corredata delle notizie concernenti le competenze ed esperienze professionali richieste in relazione ai compiti afferenti all'incarico dirigenziale e viene garantita la valutazione dell'idoneità tecnica e professionale, nonché delle attitudini dei dirigenti a perseguire gli obiettivi fissati dall'organo di vertice.
Infine, viene assicurata la rotazione degli incarichi, finalizzata a garantire la più efficace e efficiente utilizzazione delle risorse e a favorire lo sviluppo della professionalità dei dirigenti, nonché a prevenire eventuali fenomeni corruttivi, in base a quanto previsto dal Ministero in materia di rotazione ordinaria del personale.
La Direzione generale per le risorse umane e finanziarie detiene e aggiorna costantemente la banca dati del personale dirigente del Ministero, nella quale sono contenuti i dati relativi ai curricula dei dirigenti, agli incarichi conferiti, agli incarichi aggiuntivi e alla valutazione del risultato.
Le disposizioni contenute nella Direttiva summenzionata si applicano alle procedure di interpello per la copertura di posti disponibili nell'ambito del Ministero dell'Istruzione per gli incarichi di dirigente amministrativo di livello generale e non generale.
L'interpello è rivolto ai dirigenti dei ruoli del Ministero dell'istruzione, che possono manifestare l'interesse all'attribuzione di un nuovo incarico dirigenziale per la copertura di posti di funzione di livello generale e non generale se appartenenti, rispettivamente, al ruolo dei dirigenti di prima fascia o al ruolo dei dirigenti di seconda fascia. Ai dirigenti di seconda fascia è, comunque, consentita la presentazione di una manifestazione di interesse per posti di funzione di livello generale.
Per specifiche esigenze, l'interpello può essere rivolto contestualmente, ai sensi dell'articolo 19, comma 5-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, anche a dirigenti non appartenenti ai ruoli del Ministero, purché dipendenti delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ovvero di organi costituzionali, previo collocamento fuori ruolo, aspettativa non retribuita, comando o analogo provvedimento secondo i rispettivi ordinamenti.
Sono esclusi dall'applicazione dalla procedura di interpello:
- gli incarichi dirigenziali da conferire nell'ambito degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro;
- gli incarichi di Capo del Dipartimento, in ragione del carattere anche fiduciario insito nelle funzioni di raccordo con l'autorità politica.
Al fine di individuare il profilo più idoneo all'incarico dirigenziale da conferire è nominata in via ordinaria una apposita Commissione.
La procedura per il conferimento degli incarichi dirigenziali di livello generale si articola in varie fasi al termine delle quali, dopo la registrazione da parte degli organi di controllo, viene conferito l'incarico stipulando il contratto.

Gli incarichi possono essere conferiti ai nuovi assunti (sia per mobilità compartimentale sia per mobilità intercompartimentale) e con carattere eccezionale ad interim, esclusivamente per motivate esigenze organizzative e funzionali nelle more dell'attribuzione di un incarico secondo le disposizioni della presente Direttiva e deve essere debitamente motivato dal Capo del Dipartimento o dal Direttore generale interessato.
Il Capo del Dipartimento e il Direttore generale assicurano tempestivamente la copertura dei posti dirigenziali vacanti, secondo le disposizioni della presente Direttiva; fino a quando il posto dirigenziale è vacante, la responsabilità dell'ufficio resta attribuita al Capo del Dipartimento o al Direttore della Direzione presso cui lo stesso ufficio è incardinato.
Entro il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno, il Direttore generale per le risorse umane e finanziarie informa le organizzazioni sindacali rappresentative della dirigenza sulla copertura della dotazione organica della dirigenza di prima e seconda fascia del Ministero e sugli incarichi conferiti.
Con nota n. prot. 4320 del 29.01.2021, l'Ufficio di Gabinetto del MI ha fornito diversi chiarimenti in ordine al contenuto della Direttiva 5/2021.
Per ciò che concerne il paragrafo 4, comma 5 viene previsto che i dirigenti con incarico nelle strutture amministrative dell'Amministrazione centrale e periferica, per poter presentare una manifestazione di interesse ad altro incarico, debbano aver svolto, al momento della pubblicazione dell'interpello, l'incarico in corso per almeno un anno e sei mesi, a meno che non venga rilasciato preventivamente un nulla osta alla presentazione della candidatura dal Direttore generale o dal Capo del dipartimento di riferimento. Diversamente prevede il decreto-legge n. 1/2020 in ordine alla partecipazione dei dirigenti del ruolo unico nel ruolo del personale dirigenziale del soppresso MIUR, senza alcun riferimento a limiti temporali di permanenza nell'incarico. Il MI ha precisato che sarà prevista in modo esplicito nei prossimi interpelli che questo Ministero predisporrà in conseguenza dell'entrata in vigore del regolamento di organizzazione 30 settembre 2020, n. 166.
In relazione al conferimento degli incarichi ai sensi del comma 5-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, si precisa che la Direttiva stabilisce esplicitamente che gli incarichi debbano essere attributi ai dirigenti di ruolo del Ministero prevedendo, al contempo, in via residuale, la possibilità di ampliare il bacino di professionalità da cui poter attingere, solo per specifiche esigenze dovute alla necessità di individuare profili particolarmente tecnici o con specifiche esperienze che, sulla base di valutazioni di merito che possono tener conto anche di bisogni contingenti dell'Amministrazione, siano in grado di svolgere al meglio determinati incarichi che richiedono particolari competenze.
Inoltre, si evidenzia che la formulazione adottata nella Direttiva appare in linea con quanto disposto dalla norma di legge di riferimento e la stessa è rinvenibile anche in direttive analoghe già in vigore presso altre amministrazioni.
Riguardo al conferimento degli incarichi ai sensi del comma 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il MI ha precisato di considerare il riferimento espresso alle "modalità previste dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" introduca direttamente nella Direttiva i limiti quantitativi (percentuale rispetto alla dotazione organica) e i presupposti legittimanti (esplicita motivazione e presenza di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'Amministrazione) imposti dalla norma generale, che ne determina, evidentemente, la sua natura residuale, eventuale e successiva rispetto all'impostazione generale.
Al paragrafo 4, comma 9, della Direttiva, si prevede la possibilità da parte dell'Amministrazione di conferire un incarico dirigenziale senza interpello al dirigente privo di incarico da almeno due mesi ma tale eventualità, viene precisato è finalizzata esclusivamente a tutelare sporadiche situazioni, che devono essere ricondotte a situazioni oggettivamente individuabili e verificabili e adeguatamente motivate nell'ambito del provvedimento di conferimento dell'incarico, che rivestono il carattere dell'eccezionalità e che, nel corso dell'ordinaria gestione di una struttura amministrativa particolarmente complessa, si possono verificare. Tale ipotesi è stata introdotta dalla corrente esperienza amministrativa, dal momento che – a causa di circostanze concomitanti, anche derivanti da fattori esterni all'amministrazione stessa – ci si è trovati ad affrontare la predetta eventualità. Tale esigenza, tra l'altro, ha spinto altre amministrazioni ad adottare una soluzione simile a quella prevista come ad esempio la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Il paragrafo 6 comma 6 prevede i criteri di cui è necessario tener conto anche in via alternativa, al fine dell'esame delle manifestazioni di interesse e dei curricula presentati dai dirigenti. Il MI ha precisato che tale espressione deve essere intesa come la facoltà di declinare i criteri, nel singolo interpello, anche in modo difforme rispetto all'ordine di presentazione individuato nella Direttiva. La ratio di tale previsione è quella di riservarsi la possibilità – a seguito della pesatura dei criteri – di modulare il singolo interpello, facendo riferimento alle caratteristiche peculiari che contraddistinguono l'ufficio vacante prevedendo in via alternativa un diverso ordine di priorità. In ogni caso, è stato precisato che i criteri declinati nella Direttiva verranno sempre integralmente riportati nei singoli interpelli, con la possibilità di modificarne l'ordine ed eventualmente aggiungerne ulteriori, sulla base delle caratteristiche specifiche dell'ufficio dirigenziale che è messo a bando.

Al paragrafo 7, commi 1 e 2, della Direttiva, viene previsto il coinvolgimento del Capo di Gabinetto in caso di vacanza delle posizioni dirigenziali, sia di livello generale che non generale, al fine del conferimento del relativo incarico. Quanto all'interpello per il conferimento degli incarichi dirigenziali di livello generale, il coinvolgimento del Capo di Gabinetto è funzionale alla procedura, dal momento che è previsto l'intervento diretto del Ministro che formula la proposta di conferimento dell'incarico. Quanto alla procedura di conferimento degli incarichi dirigenziali di livello non generale, il Capo di Gabinetto riceve una mera informazione circa i posti dirigenziali vacanti, al fine di garantire al Ministro il necessario flusso notiziale ed anche di esercitare una vigilanza generale sul buon andamento dell'Amministrazione.
Quanto al paragrafo 9 relativo alla disciplina del conferimento di incarichi ad interim, si precisa che, in considerazione della formulazione della norma, si può rinvenire la necessità di procedere, comunque, tramite interpello. Infatti, al comma 2 del medesimo paragrafo è previsto che "l'incarico ad interim deve avere una durata certa, rapportata al tempo ragionevole necessario al compimento della procedura ordinaria per il conferimento degli incarichi dirigenziali, e deve essere attribuito nel rispetto dei criteri generali della presente Direttiva". Vengono, quindi, richiamati i criteri generali della Direttiva, e, pertanto, tra questi rientri, rientra quello previsto dal paragrafo 4, relativo alla necessità di interpello. A fortiori, si rappresenta che il conferimento di incarichi ad interim non compare tra le ipotesi di esclusione dall'applicazione dalla procedura di interpello, disciplinate e puntualmente elencate al paragrafo 4, comma 7.
Infine, per quanto riguarda il paragrafo 13, comma 1, che disciplina la cessazione degli incarichi, si rappresenta che è stata intenzione dell'Amministrazione recepire l'indicazione storica contenuta nella Direttiva del Dipartimento della funzione pubblica n. 10 del 19 dicembre 2007, con lo scopo di evitare che una riorganizzazione possa essere utilizzata come mezzo per far decadere la totalità degli incarichi, al fine di tutelare la continuità e il buon andamento dell'azione amministrativa. A tal fine è stato disposto che gli incarichi dirigenziali cessino automaticamente nel caso in cui la riorganizzazione dell'Amministrazione comporti modifiche sostanziali degli uffici, tali da far venire meno l'oggetto dell'incarico in precedenza assegnato per la nuova configurazione organizzativa e funzionale da esso assunta.

50. ADOZIONE DI MISURE PER LA TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

La L. 190/2012 ha aggiunto al D.Lgs. 165/2001 l'articolo 54-bis, il quale è stato successivamente sostituito dall'art. 1 della Legge 30.11.2017 n. 179. Ad oggi l'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è sostituito dal seguente: "Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato".

L'articolo 54-bis delinea una "protezione generale ed astratta" che deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

L'ANAC il 28 aprile 2015 ha approvato le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" (determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata il 6 maggio 2015).

La tutela del whistleblower è un dovere di tutte le PA le quali, a tal fine, devono assumere "concrete misure di tutela del dipendente" da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e Trasparenza.

Il PNA prevede, tra azioni e misure generali per la prevenzione della corruzione e, in particolare, fra quelle obbligatorie, che le PA debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

Il PNA impone alle PA, di cui all'art. 1 co. 2 del d.lgs. 165/2001, l'assunzione dei "necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni".

Le misure di tutela del whistleblower devono essere implementate, "con tempestività", attraverso il PTPCT.

L'articolo 54-bis del d.lgs. 165/2001, inoltre, è stato integrato dal DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014):

- l'art. 31 del DL 90/2014 ha individuato anche l'ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni;
- l'art. 19 c. 5 del DL 90/2014 ha stabilito che l'ANAC riceva "notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001".

L'ANAC, pertanto, è chiamata a gestire sia le eventuali segnalazioni dei propri dipendenti per fatti avvenuti all'interno della propria organizzazione, sia le segnalazioni che i dipendenti di altre amministrazioni intendono indirizzarle.

Conseguentemente, l'ANAC, con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha disciplinato le procedure attraverso le quali riceve e gestisce le segnalazioni.

Il paragrafo 4 della determinazione rappresenta un indiscutibile riferimento per le PA che intendano applicare con estremo rigore le misure di tutela del whistleblower secondo gli indirizzi espressi dall'Autorità.

I soggetti tutelati sono, specificamente, i "dipendenti pubblici" che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite.

L'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 impone la tutela del dipendente che segnali "condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro".

Le segnalazioni meritevoli di tutela riguardano condotte illecite riferibili a:

- tutti i delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice penale;
- le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo e ciò a prescindere dalla rilevanza penale.

A titolo meramente esemplificativo: casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedimentali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro, assenteismo del personale dirigente.

Le condotte illecite devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza "in ragione del rapporto di lavoro".

Considerato lo spirito della norma, che consiste nell'incentivare la collaborazione di chi lavora nelle amministrazioni per l'emersione dei fenomeni illeciti, ad avviso dell'ANAC non è necessario che il dipendente sia certo dell'effettivo avvenimento dei fatti denunciati e dell'autore degli stessi.

E' sufficiente che il dipendente, in base alle proprie conoscenze, ritenga "altamente probabile che si sia verificato un fatto illecito" nel senso sopra indicato.

Il dipendente whistleblower è tutelato da "misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia" e tenuto esente da conseguenze disciplinari.

La norma intende proteggere il dipendente che, per via della propria segnalazione, rischi di vedere compromesse le proprie condizioni di lavoro.

L'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 fissa un limite alla predetta tutela nei "casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione o per lo stesso titolo ai sensi dell'art. 2043 del codice civile".

La tutela del whistleblower trova applicazione quando il comportamento del dipendente segnalante non perfezioni le ipotesi di reato di calunnia o diffamazione.

Il dipendente deve essere "in buona fede". Conseguentemente la tutela viene meno quando la segnalazione riguardi informazioni false, rese colposamente o dolosamente.

L'art. 54-bis riporta un generico riferimento alle responsabilità penali per calunnia o diffamazione o a quella civile extracontrattuale, il che presuppone che tali responsabilità vengano accertate in sede giudiziale. L'ANAC, consapevole dell'evidente lacuna normativa in ordine alla durata della tutela, ritiene che "solo in presenza di una sentenza di primo grado sfavorevole al segnalante cessino le condizioni di tutela" riservate allo stesso.

Misura obbligatoria per le istituzioni scolastiche ed educative del Veneto

Ciascun Dirigente scolastico garantisce la conoscenza da parte del rispettivo personale degli strumenti per le segnalazioni e consente il rispetto delle condizioni di tutela previste dalla legge. Il canale definito nel PTPCT individua il RPCT quale destinatario delle segnalazioni e indica le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti.

Il Dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può segnalare l'illecito alle diverse autorità giudiziarie o all''ANAC e/o inoltrare la segnalazione al RPCT, utilizzando la casella di posta elettronica **prevenzionecorruzione@istruzioneveneto.it**.

L'accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il RPCT al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPC, è affidato allo Staff del Responsabile della prevenzione della corruzione e Trasparenza, costituito da funzionari individuati come "incaricati del trattamento dei dati personali" secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il RPCT.

51. TRASPARENZA NELLE GARE

A norma del c. 32 dell'art. 1 della L. 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

a) la struttura proponente;
b) l'oggetto del bando;
c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
d) l'aggiudicatario;
e) l'importo di aggiudicazione;
f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo proroghe imposte dall'ANAC), tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto, che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le Amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC mediante modulo appositamente predisposto dall'Autorità.

In precedenza la trasmissione era effettuata all'A.V.C.P.. Come già precisato, l'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'A.V.C.P e ha trasferito i relativi compiti e funzioni all'ANAC. L'ANAC quindi pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

Questo obbligo vale anche per i Dirigenti scolastici.

Misura obbligatoria per tutte le istituzioni scolastiche ed educative del Veneto

Ciascun Dirigente scolastico dovrà disporre la pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Bandi di gara e contratti", delle informazioni suindicate (in formato aperto, secondo le indicazioni ANAC), entro il 31 gennaio di ogni anno.
Il RPCT procede annualmente, un mese prima della scadenza suindicata e tenuto conto delle variazioni imposte dall'ANAC, a ricordare ai Dirigenti scolastici gli adempimenti di cui all'art. 1 c. 32 della L. 190/2012.
Successivamente il RPCT procederà al controllo dell'adempimento mediante l'acquisizione degli URL di ogni istituzione scolastica al fine di consentire il monitoraggio sull'effettivo assolvimento dell'obbligo.

52. PROTOCOLLI AFFERENTI L'AREA DI "AFFIDAMENTO DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE"

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere a esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano avvantaggiati alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare, i Dirigenti Scolastici sono obbligati ad adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque legati alle effettive esigenze delle rispettive strutture.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata un' apposita clausola di salvaguardia che prevede in caso di mancato rispetto del patto di integrità l'esclusione dalla gara e la risoluzione del contratto.
Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione della gara stessa.
I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici. Essi, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti, ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Il patto d'integrità deve essere pubblicato sul sito istituzionale delle scuole nella sezione "amministrazione trasparente" sotto-sezione "altri contenuti – prevenzione della corruzione" e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere i documenti di cui sopra, pena esclusione dalla partecipazione alla relativa procedura di gara.

Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.

Misura obbligatoria per le istituzioni scolastiche ed educative del Veneto

Tutti i Dirigenti scolastici del Veneto devono adottare il Patto d'integrità e pubblicarne il modello sul sito istituzionale della rispettiva scuola nella sezione "amministrazione trasparente" sotto-sezione "altri contenuti – prevenzione della corruzione", al fine di utilizzarlo per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi. Un esempio di Patto di Integrità è allegato al presente PTPCT (v. Allegato n. 3).
Inoltre negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sarà inserita la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità, che si dovrà aver cura di richiamare o allegare, dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

53. LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E L'ATTUAZIONE DEL PNRR

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede diverse linee di investimento, che vedono come soggetti attuatori le istituzioni scolastiche. Si tratta di importanti misure di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, inserite all'interno della Missione 4 (Istruzione e ricerca), Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università), come di seguito riepilogate:
- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica (1,5 miliardi di euro);
- Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico (800 milioni di euro);
- Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi (1,1 miliardi di euro);
- Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori (2,1 miliardi di euro).

Le istituzioni scolastiche sono state anche individuate quali soggetti attuatori della misura 1.4.1 "Esperienza del cittadino nei servizi pubblici" (siti web) e della linea di investimento 1.2 "Abilitazione al cloud per le PA locali" della Missione 1, Componente 1, di titolarità del Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

Il Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, prevede che l'attuazione del PNRR debba essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi, ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. Pertanto, tutti i livelli di governance coinvolti all'interno del PNRR devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione degli investimenti del PNRR, nonché ad adottare una politica di "tolleranza zero" nei confronti degli illeciti, mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verifichino, a rettificarne le conseguenze, come previsto dalla Strategia generale antifrode per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e dal Sistema di gestione e controllo del PNRR Istruzione.

Nella loro qualità di soggetti attuatori, anche le istituzioni scolastiche sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, individuare e correggere le irregolarità nell'utilizzo delle risorse e i casi di frode e conflitto di interessi, assicurare il rispetto del divieto di doppio finanziamento degli interventi, a effettuare i controlli ordinari, previsti dalla normativa nazionale, sulla regolarità delle procedure e delle spese e a comunicarne i relativi esiti all'Unità di missione del PNRR presso il Ministero dell'istruzione e del merito tramite il sistema informativo dedicato.

Le tipologie di controlli ordinari in capo alle istituzioni scolastiche riguardano in particolare:
- i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, che hanno l'obiettivo di garantire la legittimità, la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa e l'analisi e la valutazione della spesa ai fini del miglioramento del grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 2 e successivo D.lgs. n. 123/2011);
- i controlli di gestione, il cui obiettivo è quello di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, anche mediante tempestivi interventi di correzione, e verificare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 4);
- i controlli sul rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi alle Misure (investimenti/riforme) PNRR, in particolare del principio DNSH, del contributo che i progetti devono assicurare per il conseguimento di milestone e target associati alla misura di riferimento, del contributo all'indicatore comune e ai tagging ambientali e digitali, nonché dei principi trasversali PNRR;

- l'adozione di misure di prevenzione e contrasto di irregolarità gravi quali frode, conflitto di interessi, doppio finanziamento, nonché verifiche dei dati previsti dalla normativa antiriciclaggio ("titolare effettivo");
- la rendicontazione, sul sistema informativo dedicato, delle spese sostenute ovvero dei costi maturati in caso di utilizzo di opzioni di semplificazione dei costi (OCS).

Sulla base dei regolamenti comunitari, delle disposizioni nazionali (cfr. circolare MEF-RGS n. 30 dell'11 agosto 2022), delle istruzioni operative emanate dall'Unità di missione per il PNRR per la gestione delle risorse di ciascuna linea di finanziamento e dei relativi Accordi di concessione, le istituzioni scolastiche sono, quindi, tenute ad assicurare una sana gestione finanziaria e a svolgere controlli interni atti a garantire la prevenzione e il contrasto alle frodi in tutte le procedure di selezione del personale e di acquisto di lavori, beni e servizi. Si riepilogano, di seguito, alcune delle principali azioni per garantire una sana gestione finanziaria di competenza delle istituzioni scolastiche quali soggetti attuatori del PNRR:
- obbligo di acquisizione del CUP (Codice unico di progetto) per ciascun progetto finanziato, che dovrà essere riportato obbligatoriamente su tutta la documentazione e gli atti relativi al progetto (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.), prestando la massima cura nella sua gestione in quanto vincolato all'atto di finanziamento durante tutto il ciclo di vita del progetto;
- accertamento e verifica della corretta assunzione in bilancio all'interno del Programma annuale del finanziamento concesso per ciascuna linea di investimento, finalizzata a garantire un sistema di codificazione contabile adeguato e informatizzato per tutte le transazioni relative al progetto finanziato e ad assicurare la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse;
- obbligo di acquisizione del CIG ordinario (Codice identificativo di gara) sul servizio Simog dell'ANAC per ciascuna procedura di affidamento, che dovrà essere obbligatoriamente riportato in tutti gli atti concernenti la procedura cui esso è stato associato;
- verifica del rispetto di tutti gli obblighi di comunicazione e trasparenza stabiliti dalle norme vigenti (pubblicazioni relative alle procedure di gara, alle procedure di selezione del personale, ai beneficiari a qualsiasi titolo delle risorse PNRR, etc.);
- obbligo di acquisizione dei dati e delle informazioni per l'identificazione del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o appaltatore, ai sensi dell'articolo 3, punto 6, della direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, durante tutte le fasi della procedura di gara, e verifica circa l'affidabilità e la validità dei dati rilevati;
- accertamento e verifica, come richiesto dalla normativa in materia di contratti pubblici (D.lgs. 50/2016), che il personale (interno o esterno) della scuola quale stazione appaltante, direttamente coinvolto (RUP, componente delle commissioni di valutazione delle offerte, personale che contribuisce alla preparazione/stesura della documentazione di gara, etc.) nelle specifiche fasi della procedura d'appalto pubblico (preparazione, elaborazione, attuazione o chiusura) abbia rilasciato una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DSAN) attestante l'assenza di conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità; analoga verifica circa l'assenza di conflitto di interessi deve essere effettuata anche in relazione al personale coinvolto nelle procedure di selezione del personale di progetto (responsabile del procedimento, commissioni di valutazione, etc.);
- verifica che tutti i partecipanti alla procedura di gara, i titolari effettivi, il personale incaricato nel progetto abbiano rilasciato una corretta dichiarazione di assenza di conflitto di interessi (DSAN) e relativi controlli;
- controlli ordinari amministrativo - contabili previsti dalla vigente normativa, nonché controlli di gestione ordinari su tutti gli atti di competenza amministrativi, contabili e fiscali, direttamente o indirettamente collegati alle spese sostenute (ad es., atti di approvazione degli stati di avanzamento, certificati di regolare esecuzione, collaudi e verifiche di conformità, impegni contabili, provvedimenti di liquidazione, mandati di pagamento delle spese, bonifici e quitanze, etc.);
- verifica della presenza, all'interno dei documenti giustificativi di spesa emessi dal fornitore (fattura), degli elementi obbligatori di tracciabilità previsti dalla normativa vigente e, in ogni caso, degli elementi necessari a garantire l'esatta riconducibilità delle spese al progetto finanziato (CUP, CIG, c/c per la tracciabilità flussi finanziari, indicazione riferimento al titolo dell'intervento e al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU, etc.) al fine di poter accertare e garantire l'assenza di doppio finanziamento;
- verifica della corretta imputazione sul finanziamento concesso dei soli costi che non sono e non saranno coperti con altri fondi pubblici o privati al fine di certificare l'assenza di doppio finanziamento dell'investimento e delle relative spese, anche attraverso il controllo e la verifica incrociata dei dati derivanti dal rispetto dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della fattura elettronica ai fini della rendicontazione dei costi relativi ad acquisto di forniture e servizi, completa di CUP e CIG degli interventi;
- registrazione di tutti i dati acquisiti in relazione al titolare effettivo e all'assenza del conflitto di interessi sul sistema informativo dedicato e accurata conservazione, nel rispetto anche di quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, di tutta la documentazione atta a comprovare le attività di verifica svolte e tutta la documentazione progettuale e attuativa da mettere prontamente a disposizione su richiesta del Ministero dell'istruzione e del merito, del Servizio centrale per il PNRR, dell'Unità di Audit, della Commissione Europea, dell'OLAF, della Corte dei Conti Europea, della

Procura Europea e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, autorizzando la Commissione, l'OLAF, la Corte dei Conti e l'EPPO a esercitare i diritti di cui all'articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) n. 1046/2018;
- adozione di un sistema efficace e tempestivo di segnalazione delle irregolarità e delle frodi sospette o accertate all'Unità di missione del PNRR del Ministero dell'istruzione e del merito tramite sistema informativo dedicato e posta elettronica certificata e alle altre autorità competenti.

L'adozione di pratiche per una sana gestione finanziaria necessita di una formazione continua del personale delle istituzioni scolastiche su tutte le misure per la prevenzione delle frodi e il contrasto della corruzione, in particolare nella gestione dei finanziamenti PNRR e dei fondi strutturali, che richiedono misure mirate e livelli specifici di controllo in considerazione anche della rilevanza e dell'ampiezza delle risorse finanziarie assegnate alle scuole.

ALLEGATI:

1. Tabella nominativi Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante – RASA
2. Tabella individuazione del Responsabile per la Pubblicazione dati sul sito
3. Modello – Patto d'integrità
4. Tabella degli obblighi di pubblicazione

4 bis. Cronoprogramma

5. Tabella riassuntiva monitoraggio scuole
6. Tabella riassuntiva monitoraggio UUAATT
7. Tabella valutazione rischio
8. Registro dei rischi